ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Domenica 30 Luglio 1911* — NUM. 209

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,85
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. [illegible]

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
pagamento si ricevono esclusivamente da
...ASENSTEIN E VOGLER
...RINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2 ... Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine ...) ... Servizio Generale ... TORINO

Lettera aperta all'onorevole Giolitti

Eccellenza,

Dicono che voi non sentite la politica estera: che l'estero per voi è il Mezzogiorno: che tutto ciò che avviene oltre le frontiere d'Italia vi lascia indifferente, come se non riguardasse che gli stranieri. Pensano e parlano così non solo i vostri avversari inconciliabili, ma anche molti osservatori imparziali della vostra fredda e ragionante attività.

E i fatti, è necessario riconoscerlo, sembrano confermare questa vostra insensibilità ai problemi grandi e piccoli della politica estera. La vostra opera politica è essenzialmente, anzi unicamente interna. A differenza di Crispi, che spiegava le sue energie e realizzava pienamente se stesso solo quando trattava le questioni internazionali, voi sembrate a vostro agio e nelle condizioni del massimo rendimento solo quando preparate leggi organiche dello Stato e manovrate i fili complicati della amministrazione. Se non fosse così, nei dieci anni da che avete il controllo diretto ed indiretto della cosa pubblica, durante i quali gravi crisi e minacciosi avvenimenti hanno travagliato l'Europa (Marocco, Bosnia, Albania), avreste certamente trovato modo di affermare una vostra personalità. Non siete un mediocre da restare nell'ombra in nulla. Se la politica estera italiana s'è fatta senza di voi, e al di fuori di voi, nei lunghi anni in cui avete tenuto in pugno lo Stato, è certamente perchè così avete voluto, perchè meditatamente vi siete inibita la politica internazionale attiva.

Meditatamente; perchè è inammissibile che una mente politica del calibro della vostra; che uno statista pratico, obbiettivo ed equilibrato come siete voi possa non accorgersi che intorno al Paese vi è il mondo, e che fra il paese e il mondo corrono rapporti dai quali può derivare un sommo bene e un sommo male alla vita interna, secondo il modo in cui sono trattati. Evidentemente esistono ragioni che voi avete valutate e pesate e che vi hanno portato a fare in stragrande prevalenza la politica interna, e, se vogliamo accettare la parola dei vostri critici, la «politica del piede di casa».

Queste ragioni voi non le avete mai dichiarate pubblicamente, e neppure non le avete lasciate intravvedere in alcuna delle vostre comunicazioni al Parlamento o al Paese. Siete di eloquenza stringata, ed amate risparmiare le parole. Ma quattro vostre lucide parole in questo caso non sarebbero state sciupate. Avrebbero dato ragione di un vostro principio politico di vaste ripercussioni, e avrebbero soppresso l'inquietudine, che invece è sorta e va aumentando anche negli animi che credono in voi.

Noi, se non erriamo, indoviniamo gli inespressi motivi della vostra apparente freddezza verso i problemi della politica estera. Prima grande figura di statista comparsa sull'orizzonte italiano dopo il tragico tramonto di Francesco Crispi, l'altro gigante che l'Italia va risollevando sul giusto piedestallo di gloria, voi non potevate prescindere dalle cause che avevano determinato la rovina del vostro predecessore. Sareste fallito miseramente, cioè sareste stato l'ultimo dei politici, se non aveste afferrato per l'aria le ragioni molteplici per cui il grande sogno africano di Crispi era crollato fra le ambe insanguinate e se non vi foste condotto in conseguenza. Francesco Crispi, uomo della rivoluzione, organizzatore della fantasmagorica spedizione dei Mille, aveva generosa e violenta l'immaginazione e la creazione dei grandi piani, ma mancava del senso squisito del rapporto fra i mezzi e il fine. Avviò l'impresa d'Africa, senza accorgersi che l'Italia era gracile, grama, pelle e ossa, senza un centesimo di riserve, senza la memoria di una grande vittoria che agisse come il fulcro della fede e dell'orgoglio nazionale. Il risultato fu quella spaventevole alba del 1896, che è la macchia della nuova Italia non lavata ancora: fu Adua, semplice episodio riparabile di una campagna in cui dovevamo stravincere, diventata disfatta conclusiva per decreto di piazza, e base per la negoziazione della pace col Negus. Il destino ci sciupò un grandissimo uomo, dandocelo troppo presto. Crispi aveva bisogno di un'Italia meglio nutrita, più lontana dalle sfavorevoli campagne dell'Indipendenza, più sensibile alle ferite dell'orgoglio nazionale. L'Italia d'oggi gli sarebbe bastata. L'Italia della fine del secolo scorso era invece immatura per qualunque grande impresa d'oltre confine: e lo schiantò.

Voi, on. Giolitti, avete certamente seguito con attenzione suprema le ultime vicende del vostro antico Primo Ministro. Poichè vedevate di lontano aprirsi la strada che vi portava alla successione e siete uomo di governo, avete subito isolato e inchiodato nella vostra testa le cause del disastro, col proposito categorico di non permettere loro di agire nella vostra orbita politica. L'Italia non poteva e non doveva fare ancora una politica di espansione e di conquiste, perchè i suoi tessuti morali erano troppo deboli, perchè la sua coscienza non possedeva ancora l'energia di resistere ad un'Adua. Ecco l'insegnamento che usciva dalla catastrofe di Francesco Crispi. Necessario quindi poi successori che tenessero a restare al potere per il vantaggio del paese, non solo di non lanciarsi più in avventure guerresche, ma anche di astenersi da una politica estera troppo energica, che per l'addentellato delle cause e degli effetti, e con la complicità dell'imprevveduto, poteva diventare causa di nuovi inevitabili guai.

La conseguenza scendeva logicamente dalla esatta osservazione degli avvenimenti. Con rapido intuito voi, on. Giolitti, ve ne siete impadronito e ne avete fatto norma d'azione. E poi, come tutti i logici, avete spinto l'applicazione pratica alle estreme conseguenze: alla negazione della politica estera.

Non basta. Nel 1896 c'era stato Adua: nel 1898 vi fu Milano. Dopo la rotta subita dal re negro, la guerra civile nella capitale morale. Un dissidio acre tormentava le fibre intime della nazione: i principii di reazione e di libertà sgretolavano gli ultimi diaframmi che li separavano ed irrompevano veementi uno contro l'altro. Prima di ogni altra cosa, era necessario ritrovare l'equilibrio stabile, il punto di pacifica coesistenza delle classi sociali.

E la soluzione del problema, prevalentemente politico in origine, era terribilmente complicato dagli elementi economici che vi si erano innestati più tardi e vi avevano predominato. Sul principio del nuovo secolo prende movimento il rincaro della vita. Se i salari non aumentano parallelamente, i lavoratori sono dannati al disagio ed alla sofferenza. I padroni resistono alle richieste di miglioramenti e quindi scoppiano i grandi scioperi agricoli e industriali. Voi, on. Giolitti, arrivaste al Governo fra questi bagliori di guerra sociale. Il Paese aveva bisogno, per placarsi, di nutrimento e di libertà. Voi l'avete compreso e, provvidenzialmente assistito dalle meravigliose energie naturali della patria, siete riuscito a dare l'uno e l'altra, con una grande, audace politica che, l'abbiamo detto più volte, vi dà diritto ad un alto posto nella storia italiana.

L'aumento dei salari portò come conseguenza non la morte delle industrie e l'inaridimento dei campi, come preconizzavano i conservatori, ma uno slancio di tutte le produzioni. Il Paese incominciò a rimpannucciarsi, a mettere un po' di polpa sulle sue quattro ossa, un po' di forza nei muscoli impoveriti, un po' di denaro nei forzieri vuoti. Un'altra perentoria eccezione alla politica estera si andava così lentamente eliminando. Voi siete pratico. Sapete che oggi non si fanno conquiste quando s'è in miseria, e che si combatte male a pancia vuota. Prima di tentare un'avventura, è necessario avere la forza muscolare per attaccare, e la forza economica per resistere. Gettarsi pazzamente in qualche impresa mentre il paziente lavoro di accumulazione e di risparmio è appena avviato, è un metodo certo per pigliar bastonate e perdere irremissibilmente ciò che con tanto sforzo s'è raggranellato. La politica del raccoglimento, dell'indifferenza momentanea alle questioni estere, del piede di casa, ultima conseguenza logica della debolezza morale della nazione, veniva così poderosamente ribadita dall'incipiente sviluppo economico del Paese, e dalle gelose necessità del suo consolidamento. Voi, onorevole Giolitti, foste messo dal destino al capezzale di un popolo ferito esausto e convulso: ne siete stato l'infermiere con fredda e concentrata e ringhiosa passione. Non avete permesso che il malato uscisse dal letto e che un solo suo palpito di forza andasse distratto e perduto, perchè la convalescenza fosse più breve e la guarigione più sicura.

Questa vostra strategia, di graduare ed isolare i sommi obbiettivi di governo e di procedere separatamente e successivamente alla soluzione di ognuno, può essere discussa. Forse il vostro semplicismo è eccessivo: forse non si possono tagliare con un colpo secco le questioni interne e le questioni esterne, senza che ne seguano inconvenienti gravi. Ad ogni modo è certo che l'obbiettivo che vi siete proposto è stato in grandissima parte realizzato: il vostro governo ha dato l'ordine interno al Paese e gli ha consentito il poderoso sviluppo economico che stupisce il mondo: quando taceranno le ire di parte, l'Italia ve ne porterà imperitura riconoscenza.

Ma ora entrano in giuoco i nuovi problemi e la nuova responsabilità. Perchè una strategia come la vostra ha un limite ed un termine. Il limite sorge quando la ripugnanza ad occuparsi di una questione esterna per quanto assicuri la pace, può determinare danni maggiori che l'affrontarla decisamente. Il termine è in vista, quando l'aumento della produzione e del risparmio, l'elevato tenor di vita, la pace, la libertà e l'ordine interno definitivamente conquistato, rendono il Paese sensibile agli stimoli della vita internazionale, intollerante delle ingiuste offese, che prima doveva subire senza lamento, sottoposto alle necessità dell'espansione che è inseparabile da qualunque organismo vivo e vitale.

Ora noi, on. Giolitti, abbiamo vicino un tale limite e un tale termine. L'Italia del 1911 non è più l'Italia del 1896. I suoi valori morali si sono sollevati. Una sconfitta da gente africana non si tollererebbe più. Per questo, ci siamo sollevati fino al liv... almeno della Spagna, che non accettò come definitiva una vittoria dei marocchini, ebbe la rivincita e salvaguardò l'onore nazionale. Basta guardare nel Paese per accorgersene. I nazionalisti, che ogni giorno aumentano di simpatie e di numero, sono la testimonianza di questo nuovo stato d'animo della nazione e un segno dei tempi. Dieci, cinque anni fa il movimento nazionalista sarebbe stato soffocato nel ridicolo: oggi si fa ascoltare in Parlamento. Siam giunti a quella felice svolta della nostra storia, nella quale è legittimo predire che il Paese non si accascierà più davanti alla prima difficoltà di un'impresa esterna ben meditata e ben preparata, riconosciuta necessaria al nostro avvenire.

D'altra parte, il maggior benessere che si è realizzato, le prime forti capitalizzazioni che hanno preso movimento, le belle promesse dell'avvenire mentre ci danno maggiori mezzi di resistenza, moltiplicano anche le nostre virtù di ostinazione e di sacrificio. Ora abbiamo qualche cosa da difendere nel mondo, una piccola ricchezza, una discreta posizione creata con sforzo penoso e tenace. Non permetteremo che si perda, senza gettare sulla bilancia tutte le nostre forze e tutte le nostre virtù.

Anche è dritto davanti a noi il limite, oltre il quale la paziente politica del raccoglimento non è più giustificabile. Questo limite è dato dalla questione di Tripoli. La questione di Tripoli ha per noi una tale importanza sostanziale, e le forme che va assumendo sono per noi così oltraggiose, che voi, on. Giolitti, non potete continuare nella politica del «laisser faire, laisser passer» senza profondamente danneggiare il Paese, e distruggere in credito, in valori morali immediati, in valori economici futuri, enormemente più di quello che ci è possibile guadagnare attraverso quest'umiliante rassegnazione.

La questione di Tripoli ha due lati: uno politico, l'altro economico. Dal lato politico tutti sono concordi nel proclamare l'assoluta necessità per l'Italia di succedere ai Turchi in Tripolitania: se così non fosse, se un'altra potenza andasse a Tripoli, l'equilibrio del Mediterraneo sarebbe così duramente ed irreparabilmente sconvolto per noi, che il nostro avvenire di grande Potenza sarebbe massacrato. Chiusi in casa dagli stranieri, potremmo esercitare l'influenza della Svizzera o della Serbia. Rinunciato al Marocco, l'ultimo lembo di Africa mediterranea che resti disponibile è la Tripolitania: e la Tripolitania deve essere nostra a pena di soffocazione.

Economicamente la Tripolitania è un paese che vale. C'è nelle alte sfere chi non ha mai veduto quella spiaggia ma crede e dice che la Tripolitania è «una foglia secca». E' un disastroso errore. Giuseppe Bevione, che abbiamo inviato appositamente in Tripolitania ed in Cirenaica, ha riferito, dopo un largo giro ed un attento esame, che quelle regioni hanno eccellenti possibilità di sviluppo. La missione mineralogica Sanfilippo-Sforza, dopo lunghi mesi di viaggio pel paese, incontrando il nostro Bevione ad Homs, gli parlava con entusiasmo, senza riserve, delle cose vedute, e diceva che nella Tripolitania era la soluzione del problema dell'emigrazione e del problema meridionale.

In queste condizioni, formato il proposito di prendere Tripoli nel momento migliore, si dovrebbe vigilare per afferrare al volo la buona occasione. Invece, on. Giolitti, è l'opposto che sta avvenendo sotto il vostro Governo. Il vostro ministro degli esteri ha paura di mostrare che si occupa della Tripolitania. I turchi se ne sono accorti, ed hanno preso a fare all'Italia il trattamento che si fa agli staterelli bancarottieri del Centro America. Ci giuocano, ci burlano, ci insolentiscono, ci insultano, certi dell'impunità. E difatti l'on. Di San Giuliano, quando non gli riesce di negare i fatti, fa gridare sopra i tetti dai giornali suoi amici che la Turchia tratta così tutte le Potenze d'Europa, e che l'Italia non può pretendere un trattamento privilegiato. Cosa contraria al vero, perchè nessuna delle grandi Potenze avrebbe mai tollerato un quarto di quello che da tre o quattro anni noi andiamo sopportando con supina rassegnazione, perchè a nessuna grande o piccola nazione europea un giornale ufficioso di un governatore turco ha mai osato scrivere le obbrobriose infamie che il *Marsad*, organo del Vali di Tripoli, ha scritto qualche giorno fa contro il nostro esercito.

Ora, on. Giolitti, è bene per la sincerità e la lealtà che a ciascuno sia data la parte di responsabilità che gli tocca in questi avvenimenti. Tutti i giornali indipendenti hanno attaccato l'on. Di San Giuliano per la scettica mollezza con cui ha subito tutte le onte che ai Turchi piacque infliggerci in Tripolitania. Ma sopra l'on. Di San Giuliano ci siete voi. Voi, come Presidente del Consiglio, avete, nella suprema direzione degli affari esteri del Paese, altrettanta, se non maggiore, responsabilità che l'on. Di San Giuliano. Quando, uscendo dalla solita *routine*, le questioni ingrandiscono a queste proporzioni, voi, on. Giolitti, responsabile dell'andamento complessivo del Governo, non potete più lavarvi le mani e pretendere che sono cose che non vi riguardano. Se l'on. Di San Giuliano non è l'uomo che la situazione richiede dovete cambiarlo, se invece lo è, dovete sostenerlo e spingerlo ad una azione netta e decisa, per il decoro e il bene dell'Italia. Le responsabilità, a questo punto, passano sul vostro capo.

Passano sul vostro capo, perchè gli ultimi incidenti marocchini, collegati intimamente alla questione di Tripoli, hanno messo sul tappeto una grande questione mondiale, che è il Marocco per la Francia, i compensi congolesi per la Germania, l'equilibrio africano per l'Inghilterra e deve essere Tripoli per noi. Non scorgere o non affermare energicamente questo nesso, significa per l'Italia restarsene ancora una volta isolata, nella sua ignobile politica delle mani nette, in fondo alla quale c'è il suo imbottigliamento definitivo nel Mediterraneo. Ora questa affermazione di politica è così importante, è di conseguenze così vitali e così vaste, che solo voi, on. Giolitti, potete deciderla, volerla ed eseguirla. Se i negoziati franco-tedeschi si concludono con l'approvazione dell'Inghilterra, senza che la questione di Tripoli abbia fatto un passo per noi, voi andate incontro a responsabilità non solo politiche, ma storiche così imponenti, che distruggeranno davanti ai posteri che *non potranno più riparare* la memoria dei vostri sommi meriti di restauratore dell'ordine, della libertà e della ricchezza interna.

Vi sono momenti nella vita dei popoli in cui toccan agli uomini della pace e delle riforme interne assumersi il ruolo degli uomini della guerra e dell'espansione esterna: perchè la vita dei popoli è molteplice, e gli statisti devono essere energie universali capaci di affrontare e risolvere tutti i problemi che la realtà infaticabile va creando, a costo di essere rovinose grandi figure mancate.

Guardate l'Inghilterra, e guardate Lloyd George, on. Giolitti: la tempesta costituzionale da lui scatenata ha raggiunto il suo culmine tragico. Asquith fa sapere ai Lordi che ha ottenuto dal Sovrano la concessione di creare quanti Pari sono necessari per spingere in porto il «Parliament Bill»: sui banchi della Camera dei Comuni scoppiano tumulti così violenti che per la prima volta da quando il Parlamento inglese esiste la voce del Premier è soffocata dall'assemblea. La Germania s'illude che la soluzione del tremendo problema interno debba assorbire tutte le energie della Gran Bretagna, e distrarre l'attenzione da ciò che avviene nel mondo. Non è così. E' Lloyd George, il radicale, il demagogo, il pacifista, l'arbitratista, l'uomo che sembrava come voi, on. Giolitti, consacrato solo alla vita interna del Paese, incapace di accorgersi dell'esistenza del mondo rimanente, è Lloyd George che s'alza e dice alla Germania che l'Inghilterra esiste ancora, e solo dopo una disfatta accetterà che si rimaneggi senza di lei la carta dell'Africa. L'uomo che ha gettato in seno ad un grande popolo la più spaventosa divisione che forse si sia mai veduta, quando ha pronunciato quelle quattro parole, ha visto sorgere immediatamente e per la prima volta intorno a sè, come per magia, proprio nel momento in cui la lotta interna raggiungeva la convulsa fase decisiva, la concordia, la fede, la gratitudine nazionale.

Imitatelo, on. Giolitti.

Conferenza del Re col pres. del Consiglio
Quali questioni vi sono state trattate?
Il Marocco e la politica dei compensi

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

Questa mattina ha avuto luogo al Quirinale una lunga conferenza fra Sua Maestà il Re e l'on. Giolitti. Del contenuto di essa nessuno sa nulla e nei circoli politici si ignora perfino che essa abbia avuto luogo. Non possiamo quindi che fare delle supposizioni fondate sullo stato di cose presenti. La supposizione, che appare più fondata, è che fra il Re ed il presidente del Consiglio la conferenza si sia aggirata intorno alla situazione internazionale, essendosi essa molto aggravata durante questo primo periodo delle vacanze parlamentari per la notissima nuova fase del problema marocchino e per la poco nota nuova fase del problema balcanico. Coloro che hanno avuto occasione di avvicinare il nostro ministro degli Esteri assicurano che anche egli è molto preoccupato della situazione internazionale la quale resta grave anche dopo le dichiarazioni del primo ministro inglese Asquith. Egli è vero che i giornali berlinesi e parigini, quasi obbedendo ad una parola d'ordine, hanno interpretato in senso ottimista tali dichiarazioni; ma si tratta di un ottimismo ostentato che non prevale nel mondo diplomatico specialmente per il carattere molto generico delle parole pronunciate da Asquith. Dove cominciano e dove finiscono i vitalissimi interessi africani dell'impero britannico? Perchè l'Inghilterra, la quale teneva chiusi tutti e due gli occhi quando la Francia violava in tutti i modi l'atto di Algesiras, li ha spalancati ed ha gridato «alto là!» appena accennò a vicinarlo anche la Germania con l'invio della cannoniera nelle acque di Agadir? Nel mondo diplomatico è messa in luce la pressione dell'opinione pubblica sul governo inglese, il quale ci tiene a dimostrare che tutti i partiti sono concordi nell'esigere che l'Inghilterra non ceda di un pollice. Alle dichiarazioni del primo ministro Asquith fece subito piena adesione Balfour, capo dell'opposizione. Oggi un telegramma da Londra ci fa sapere che anche i radicali del Parlamento, perfino i deputati che furono partigiani dei Boeri, approvano le dichiarazioni di Asquith e di Lloyd George.

Il telegramma continua dicendo: «Tali dichiarazioni unite a quelle di Balfour hanno contribuito grandemente a migliorare la situazione. In tutto il paese si pone una tregua alle divergenze della politica interna e si è assolutamente uniti per difendere contro attacchi ingiustificabili le amicizie e gli interessi dell'Inghilterra. Tale atteggiamento impedirà alle Potenze di ingannarsi sulle intenzioni dell'Inghilterra».

Ecco una risposta molto eloquente, che da Londra mandano alla interpretazione ottimistica che gli ufficiosi parigini e berlinesi hanno dato delle dichiarazioni di Asquith. L'Inghilterra ha preso posizione non soltanto contro la Germania, ma bensì anco contro la Francia. Anzi, molto più contro in Francia che contro la Germania. E' la Francia che ha il massimo interesse ad accordarsi con la Germania sulla via dei compensi, perchè essa tiene anzi tutto a tunisificare il Marocco. La Francia non vuole sentir parlare del ritorno allo *statu quo ante* la sua occupazione di Fez e del rispetto all'atto di Algesiras, perchè se a questo si dovesse tornare, la Francia dovrebbe rinunciare, almeno per ora, alla pacifica conquista del Marocco.

Aggiungete che la Francia, conscia della sua situazione, è animata da sentimenti pacifisti; essa vuole il Marocco, ma senza per questo correre l'alea della guerra. La Germania, conscia alla sua volta della sua potenza, si limita a ripetere: o ritorno allo *statu quo ante* o compensi o lo resto ad Agadir. Bisogna inoltre notare che l'esempio dell'Inghilterra accenna ad essere seguito dalle altre Potenze. Da Vienna oggi si annunzia che, indipendentemente dalla Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra, le altre Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, in caso di modificazioni al trattato, dovranno esaminare se avrebbero motivo di domandare un compenso. Anche la monarchia austro-ungarica si muove; anche essa, che è la meno interessata, domanda compensi. Come è possibile che in questa gara di richieste di compensi, resti tranquilla ed a bocca chiusa soltanto l'Italia, che per la sua posizione geografica è la maggiormente interessata ad impedire che il Marocco sia tunisificato? I giornali ufficiosi della Consulta hanno un bel predicare che l'Italia, grazie agli accordi con la Francia e l'alleanza con la Germania, deve assistere impassibile o magari compiacente alla nuova spartizione dell'Africa tra la Germania e la Francia. Questo non può essere il pensiero del Governo italiano. Perciò inclino a credere che la situazione marocchina sia stato il tema dell'odierno colloquio fra Sua Maestà il Re e l'on. Giolitti. Per l'Italia non ci sono che due soluzioni: o ritorno allo *statu quo ante* con mantenimento dell'integrità e dell'indipendenza del Marocco o compensi nel caso che si proceda ad una nuova spartizione dell'Africa. L'Italia si trova nell'identica posizione della Germania e perciò deve stringersi ad essa. Debbo dirvi inoltre che la questione balcanica, benchè passata in seconda linea, desta anche essa delle preoccupazioni nel mondo diplomatico. Nelle ultime settimane sono molto migliorate le relazioni fra il Montenegro e la Turchia questo è noto, ma non è noto che non sono più cordiali le relazioni fra il Montenegro e l'Austria. La politica austriaca nel Balcani, segnatamente in Albania, dispiace legittimamente al Re del Montenegro, il quale non se ne sta con le mani in mano.

C.

La vertenza con l'Argentina
e gli incidenti di Tripoli

Roma, 29, notte.

Avremo domani una domenica politica interessante. Dal Consiglio dei ministri che verrà tenuto nel pomeriggio usciranno le poche novità politiche di questa afosa fine di luglio, cominciando dal movimento dei prefetti, passando attraverso la vertenza italo-argentina e la richiesta di sconfessione avanzata presso il Governo turco del giornale tripolino *El Marsad*, ritenuto organo del Vali di Tripoli, per la turpe diffamazione a danno degli ufficiali dell'esercito italiano. La politica estera è oggi alla ribalta della vita italiana e non mancherà neppure nel Consiglio dei ministri di domani un rapido scambio di idee sulla situazione internazionale che è oggi assai migliorata. L'atteggiamento assunto dall'Inghilterra vale a diradare le nubi all'orizzonte. Inoltre è confortante la notizia che le trattative franco-tedesche sono sulla via di una intesa egualmente accettabile per le due Potenze. Le due questioni di politica estera di cui ma più incidentalmente si occuperà il Consiglio dei ministri consistono nella vertenza italo-argentina e nella questione tripolina. Si ignora fino a questo momento quale sia la decisione definitiva del Governo di Buenos Aires circa la richiesta dell'Italia di revocare l'imposizione della quarantena dei piroscafi giungenti dai porti italiani e la rinunzia all'assurda pretesa di imbarcare a bordo dei nostri piroscafi ispettori sanitari argentini. L'incaricato di affari argentino a Roma ha consigliato il suo Governo a non insistere in questa misura proibitiva. Viceversa sembra che la Direzione di sanità di Buenos Aires intenda mantenere le misure prese.

Il nostro Governo ha minacciato rappresaglie, che sarebbero giustificatissime, poichè per il nostro prestigio dobbiamo pretendere che i medici militari italiani imbarcati a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione siano creduti allorchè dichiarano che la salute a bordo è buona. Inoltre le condizioni sanitarie del nostro Paese sono grandemente migliorate e nulla giustifica l'imposizione di una quarantena per le provenienze dai nostri porti. Pienamente giustificata sarebbe pertanto l'eventuale decisione del Governo italiano di incanalare altrove l'emigrazione italiana nei mesi in cui le braccia italiane sono indispensabili per il raccolto in Argentina. Però il nostro ministro degli esteri ebbe il torto di lasciar trasparire di quali mezzi egli si servirebbe come rappresaglia contro l'ingiusta vessazione dell'Argentina. Parecchi mesi mancano ancora dal periodo in cui la nostra emigrazione temporanea si rivolge alla Repubblica Argentina: questa ha quindi il tempo di provvedere. Il nostro Governo doveva preparare in silenzio l'eventuale applicazione del decreto proibitivo dell'emigrazione temporanea in Argentina, sul tipo del noto decreto Prinetti e sopprimere, al momento opportuno, il sussidio delle braccia italiane ai lavori agricoli in Argentina. Soltanto a questa condizione la misura sarebbe riuscita efficace impedendo accordi destinati a parare il colpo che l'Argentina dovrebbe ricevere. Fu quindi ingenuità rivelare il nostro piano di guerra: ad ogni modo c'è da augurarsi che l'Argentina sappia cedere in tempo e che ogni rappresaglia possa essere evitata.

Quanto alla questione di Tripoli, quale decisione sarà presa nel Consiglio di domani? Venne notato che da qualche giorno giornali ministeriali ed anche ufficiosi esaminano con molta simpatia il quesito di una occupazione italiana a Tripoli. Si è voluto dedurne, trattandosi di giornali amici dell'on. Di San Giuliano, che il ministro degli esteri non sarebbe personalmente alieno dal suggerire un atto risolutivo, che soltanto nel momento attuale potrebbe essere compiuto.

Ma secondo altre informazioni, di fonte pure ufficiosa, tali deduzioni non avrebbero ragione di esistere. Il Gabinetto Giolitti non penserebbe ad imprese di espansione coloniale che non sia di pacifica penetrazione economica. Quel che è certo è che per ora non l'Italia, ma la Turchia manda navi a Tripoli. Infatti è oggi annunziata la partenza di un incrociatore turco per quelle acque.

Nel Consiglio dei ministri di domani verrà sfiorato un punto speciale della questione tripolina, cioè la necessità della sconfessione del giornale *El Marsad*, che diffama gli ufficiali italiani. Il Governo italiano non ha potuto agire direttamente: si era pensato ad espellere il corrispondente del giornale tripolino, che figurava avere inviato da Genova la vergognosa corrispondenza; ma quel corrispondente a Genova non esiste. Fu quindi una finzione del giornale. Per questo, anche in seguito alla richiesta del ministro della guerra, generale Spingardi, sono in corso trattative per ottenere dal Governo turco la sconfessione di qualunque legame fra coloro che scrivono nell'*El Marsad* ed il vali di Tripoli.

Nel Consiglio dei ministri di domani sarà infine trattato del movimento di prefetti. Ai prefetti di cui è stato già il trasferimento deve aggiungersi il prefetto di Cremona, commendatore Chiericotti, che sarebbe trasferito ad Ancona.

Il Consiglio dei ministri approverà anche parecchi regolamenti di leggi, fra cui quello sull'ultima legge che migliora le condizioni economiche del personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

L'on. Giolitti comunicherà ai colleghi che in questi giorni la Presidenza del Consiglio ha dato corso a tutte le disposizioni inerenti all'applicazione della legge per Roma.

Insoddisfacenti spiegazioni ufficiose
sulla politica dell'Italia in Tripolitania

Roma, 29, mattino.

Sono notevoli le dichiarazioni del ministeriale *Popolo Romano* in ordine alla situazione in Tripolitania. Il giornale ministeriale risponde ai giornali che hanno consigliato il Governo a valersi delle attuali contestazioni per il Marocco per occupare la Tripolitania, e osserva: «La conquista della Tripolitania non trova consenso neppure nel criterio direttivo della politica estera dell'on. Guicciardini, il quale, nel suo discorso di ministro del 14 febbraio 1910, affermò la necessità della integrità dell'impero ottomano. Nè la situazione da quell'epoca può dirsi mutata, solo perchè a un suddito tedesco piacque comprare un uliveto o perchè qualche funzionario turco ha creduto compiere atti arbitrari sconfessati dal Governo, per giustificare un mutamento nei criteri affermati dallo stesso on. Guicciardini.

«Occorre qualcosa di ben più serio e cioè che la soluzione dell'incidente franco-tedesco o altre circostanze venissero a determinare tali conseguenze per la nostra posizione nel Mediterraneo, da perturbare gravemente i nostri più vitali interessi. Ora, siccome un siffatto pericolo, per ora almeno, non esiste, il parlare di conquista senza riflettere alle ripercussioni che tale progetto potrebbe avere sulla situazione dell'impero ottomano con l'inevitabile prospettiva di veder risorgere tutta la questione di Oriente e riaccendere nella penisola balcanica quell'incendio cui accennava il principe di Bismark, ci pare una enorme imprudenza, anzi una vera follia, con tutte le sue conseguenze. L'Italia può e deve conquistare la Tripolitania con l'aiuto e nell'interesse stesso dell'impero ottomano mercè la penetrazione economica e coi capitali e coll'opera dei nostri lavoratori a fianco del capitale e del lavoro ottomano».

Vedremo in una corrispondenza da Tripoli del nostro Bevione, che presto pubblicheremo, come si conquista la Tripolitania mercè la penetrazione economica e con i capitali e con l'opera dei nostri lavoratori.

Un incrociatore turco a Tripoli

Roma, 29, notte.

L'incrociatore ottomano «Hamidjè», al comando del capitano Rati bey, proveniente dall'Inghilterra, prosegue per Tripoli di Barberia. Da tempo, era annunziato l'invio prossimo di un incrociatore ottomano, e precisamente dell'«Hamidjè» nelle acque di Tripoli. Nella rada di Tripoli vi è uno stazionario turco, una cannoniera a sistema ridotto, che dagli indigeni è soprannominata la «caffettiera» e che è leggendaria per la sua immobilità. Non è fuori di luogo ricordare che un altro stazionario turco, che dovette muoversi tre anni fa per raggiungere un veliero contrabbandiere, si infranse su uno scoglio, colando a fondo. Il Vali di Tripoli ha la idea di fare dell'«Hamidjè» uno stazionario, e di far compiere alla «caffettiera» il servizio di cabotaggio in concorrenza a quello italiano, che oggi viene disimpegnato dal «Marco Aurelio».

Il ministro della guerra Spingardi, appena tornato a Roma, si è occupato della questione riguardante la corrispondenza inviata da Genova al giornale tripolino «El Marsad», diffamatoria per l'esercito italiano. L'on. Spingardi ebbe in proposito un colloquio col ministro degli esteri Di San Giuliano, il quale informò il ministro della guerra essere in corso pratiche per ottenere le dovute riparazioni.

Importanti esercitazioni di guerra navale nella marina francese

Tolone, 29, mattino.

Il programma inviato dal vice-ammiraglio Bellue per le manovre della prima squadra ha prodotto una grande impressione fra gli ufficiali superiori ed anche fra gli inferiori.

Per ordine dell'ammiraglio, l'incrociatore corazzato *Ernest Renan* è salpato ieri in posizione di guerra, dopo aver sbarcato tutto il materiale inutile al combattimento. Appena salpato, l'equipaggio è stato collocato ai posti di combattimento e vi è stato lasciato per cinque ore con le porte chiuse come in tempo di guerra. Dei simulacri d'incendio sono stati fatti. Durante le esercitazioni si simuleranno anche trasporti di feriti e così pure la messa a posto degli esplosivi destinati a far saltare le macchine ed a rendere i pezzi inutilizzabili nel caso in cui si trovasse esposta la nave ad essere presa dal nemico.

I negoziati franco-tedeschi
nella fase conclusiva
Un concordato proposto da Guglielmo II?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, sera.

Pare che le trattative franco-tedesche pel Marocco, ora che Guglielmo II è rientrato in patria ed ha avuto già oggi colloqui col Cancelliere e con Kiderlen Waechter, stiano per giungere ad una conclusione. Infatti, le trattative sarebbero ora poste su nuove basi e la discussione procederebbe con una lealtà finora mancata. E siccome per lunedì 31 è fissato un altro colloquio tra l'ambasciatore francese e Kiderlen Waechter, così si spera di concludere la vertenza all'inizio della nuova settimana, tanto più che si ha fiducia nelle pacifiche e cordiali intenzioni dell'Imperatore.

La Germania ha ridotte le sue pretese?

Un redattore dell'*Echo de Paris*, che ha potuto parlare con alcuni membri del Gabinetto dopo il Consiglio di ieri, così riassume le loro dichiarazioni:

«La maggior parte del Consiglio è stata consacrata agli affari esteri. La situazione è sempre seria, ma il discorso di Asquith, il cui vero senso è ben conosciuto dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri, ha rischiarato la situazione. Le conversazioni a Berlino continuano e noi speriamo che col ritorno dell'Imperatore di Germania i negoziati prenderanno una piega che salvaguarderà la dignità e gli interessi delle due grandi Potenze e si giungerà ad una conclusione accettabile da una parte e dall'altra».

Avendo il giornalista domandato: — Ma non abbandoneremo il Congo, non è vero? — gli fu risposto: — Non si tratta di questo.

Il *Paris Journal* è ancora più ottimista circa il tempo necessario per concludere le trattative e riceve da Berlino il seguente telegramma: «Vi telegrafo in fretta una voce che corre con insistenza qui, e cioè che la Convenzione franco-tedesca circa la questione marocchina sarà quasi certamente firmata la prossima settimana».

I capisaldi dell'accordo

Sempre l'*Echo de Paris* pubblica poi un dispaccio da Berlino, nel quale si legge resultare da eccellente fonte che l'Imperatore fa di tutto per giungere ad un componimento amichevole, e questo componimento avrebbe luogo sui tre punti seguenti:

1) sviluppo dell'atto del 1909 nel senso di una organizzazione militare e amministrativa del Marocco da parte della Francia: il nord del Marocco sarebbe riservato alla Spagna a condizione che faccia una politica sceriffiana e non puramente spagnuola;

2) garanzie degli interessi economici delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras e in particolar modo per gli interessi della Germania, specialmente sotto la forma di un Comitato marocchino per le intraprese pubbliche e le aggiudicazioni (la questione della proporzione degli interessi di ogni Potenza, è naturalmente una cosa molto delicata ad essere regolata);

3) scambio di territorio franco-tedesco.

La soluzione consisterebbe nel mutare il Togo tedesco contro una parte del Congo francese di valore equivalente che sarebbe aggiunta a quella che la Francia è già disposta a cedere (hinterland del Congo medio).

A questo proposito il *Figaro* scrive:

«La Germania, dopo averci domandato tutto il Congo, il che costituiva una pretesa assolutamente inaccettabile, si contenterebbe ora di due terzi o della metà. Essa consentirebbe a lasciarci Loango, ma vorrebbe Libreville. Noi stimiamo per conto nostro che è ancor troppo, in cambio di quanto ci si offre. E se noi concludiamo un mercato guardiamo bene di non lasciarci imbrogliare. Secondo le voci che corrono, il signor De Selves sarebbe molto fermo, molto energico in queste trattative, mentre il presidente del Consiglio sarebbe disposto a cedere. Vogliamo credere che queste voci siano inesatte. Il Parlamento del resto deve parlare per ultimo in questa faccenda e dare la propria approvazione».

I sindacalisti vedono rosso

Nel generale ottimismo è assai curioso notare che la *Bataille Syndacaliste* si preoccupa seriamente di stabilire ciò che il proletariato organizzato dovrebbe fare in caso di guerra. Il giornale sindacalista esige che ogni organizzazione metta la questione all'ordine del giorno e confermi le risoluzioni dei Congressi, e che sia da indicare una linea di condotta ai Sindacati perchè non si lascino mobilizzare come un volgare gregge; invita poi a considerare pure i mezzi da impiegare per paralizzare ogni mobilitazione e ad esaminare i procedimenti capaci di arrestare l'invio delle truppe alla frontiera.

Come nel 70?

Ad un giornale, poi, è venuto in mente di confrontare la situazione odierna con quella del '70 e di domandare che cosa ne pensasse Emilio Olivier, che allora ebbe la responsabilità di dichiarare la guerra alla Germania. L'Olivier ha detto: «Una rassomiglianza? Sì, ce n'è una. Oggi come nel '70 la Germania si immischia in ciò che non la riguarda. Ma vi è una differenza essenziale. Nel '70 come oggi noi non volevamo la guerra: essa fu dovuta ad una volontà ferma, indomabile: Bismarck. Bismarck voleva la guerra perchè era la condizione *sine qua non* dell'unità della Germania. Guglielmo II non credo che oggi voglia la guerra. La Germania non ha più alcun interesse. Voi vedete: questa differenza ha la sua importanza. Quanto alla nostra situazione militare e la nostra preparazione, le ignoro assolutamente tutte, So solamente che se noi siamo stati vinti nel '70, lo fu per un cumulo di sciocchezze così inverosimili che io credo impossibile che si possano commettere una seconda volta. Inoltre, se la guerra scoppiasse ora, malgrado le agitazioni antimilitariste, io sono persuaso che non vi sarebbero dei miserabili come gli oppositori di destra e di sinistra del '70, che non solamente augurarono il successo della causa straniera, ma anche l'aiutarono con tutti i loro mezzi. Io sono convinto che noi saremmo tutti compatti e che il vecchio sangue eroico della nostra razza si rianimerebbe nelle nostre vene.

«Quanto alle alleanze tedesche, la guerra marcerebbe così rapidamente che i colpi decisivi sarebbero dati prima che gli alleati della Germania fossero entrati in linea... Non è sicuro che l'Austria, la cui malafede è una delle tradizioni diplomatiche, non tradisca la Germania come ha tradito veramente la Francia nel '70. In tutti i casi la Russia si incaricherebbe di frenarla... Ed io dubito che l'Italia tenti qualche azione seria quando vedrà accanto a noi l'Inghilterra. Siamo certi che l'Inghilterra sarà ferma, e se ci mandasse anche appena centomila uomini, questi 100,000 dimostrerebbero efficacemente la loro presenza».

Emilio Olivier ha concluso manifestando l'opinione che sarebbe meglio per la Francia di lasciare andare il Marocco e di starsene tranquillamente a casa propria, piuttosto che lanciarsi in un'avventura militare o diplomatica «dove potrebbe naufragare la nostra esistenza, il nostro prestigio e il nostro onore».

I colloqui con l'Imperatore

Berlino, 29, sera.

I giornali d'oggi, a Berlino, dimostrano grande calma ed usano un tono pacifico nei commenti sulla situazione marocchina. Questo, certamente, dipende dall'arrivo del Kaiser, avvenuto ieri sera, a Swinemunde, e dalla presenza pure colà del cancelliere e di Kiderlen Waechter, i quali dovettero già avere una lunga conferenza con Guglielmo II. Sui risultati di questi colloqui molto divise sono le opinioni. La maggioranza, però, concorda nel ritenere che la questione è arrivata in buon punto.

Un'alta personalità, questa mattina, mi ha assicurato — ed io vi trasmetto questa ipotesi con tutte le riserve — che Kiderlen Waechter ha già pronti gli accordi con il Governo francese e che oggi il Kaiser li dovrà ratificare.

La questione sarebbe definitivamente risoluta, ma vi ripeto conviene accettare la notizia come una fra le tante possibili che vengono ora pubblicate, senza darvi troppa importanza, chè se fosse esatta meriterebbe veramente grande attenzione.

Questa è l'impressione odierna: che si sia prossimi a raggiungere l'accordo definitivo e che l'andata di Kiderlen Waechter presso il Kaiser deve dar luogo, se non altro, ad una spiegazione ufficiale sull'andamento delle trattative.

Le dichiarazioni di Asquith cominciano a non piacer tanto...

Circa, poi, le dichiarazioni di Asquith alla Camera dei Comuni, se i commenti berlinesi di ieri mattina erano abbastanza favorevoli e ottimisti, oggi, riletto più attentamente quelle dichiarazioni, si nota qualche malumore.

La *Vossische Zeitung*, che era soddisfatta nell'edizione del mattino, nota nell'edizione della sera che forse si è attraversato il periodo più acuto della crisi marocchina, ma che non sono certo eliminate tutte le difficoltà e scrive: «La prima crisi è passata: viva la seconda!». Osserva poi filosoficamente: «Quello che molte volte abbiamo ripetuto in queste colonne, che cioè un contrasto anche acuto in trattative dove sono in gioco gravi interessi è sempre inevitabile, si è verificato anche ora».

Il *Lokal Anzeiger*, ufficioso, si limita al mattino a rilevare i punti principali del discorso di Asquith senza punto commentarlo ed anche alla sera si rifiutava a qualsiasi commento, notando che l'esatta interpretazione delle dichiarazioni inglesi è quasi impossibile, giacchè dei tredici commenti degli stessi giornali inglesi — scriveva il giornale — che si hanno sott'occhio in redazione, ognuno attribuisce alle dichiarazioni di Asquith un significato diverso».

Abbastanza scettico è il *B. Z. Am Mittag*, che crede notare nelle dichiarazioni di Asquith un desiderio di calmare la tempesta scatenata da Lloyd George e da Mac Winn. «Asquith, aggiunge il *B. Z. Am Mittag*, è un incantatore: gli è riuscito l'incantesimo, ma i fatti sono come prima. L'Inghilterra non esclude la possibilità di un intervento nel caso che non si raggiungesse l'accordo e questa è una certa pressione. Non esclude nemmeno che non sopporterebbe una permanenza della Germania ad Agadir e non esclude neppure che, per quanto riguarda il Centro Africa, i suoi affari non la possano chiamare ad intervenire dall'oggi al domani. Dunque è bene non fidarsi».

Sfavorevoli sono quasi tutti i giornali conservatori e pangermanisti, come la *Taegliche Rundschau*, il *Boersen Courrier*, la *Deutsche Tageszeitung*, che trovano tutti che il discorso Asquith ha tolto od ha aggiunto non poco alla situazione.

L'importanza del convegno fra Giorgio V e Alfonso XIII

San Sebastiano, 29, mattino.

L'intervista che re Alfonso XIII avrà con re Giorgio V sarà importante assai più di quanto si crede.

Nell'intervista che Canalejas ha avuto a bordo del *Giralda* col Re prima della sua partenza per l'Inghilterra, il presidente del Consiglio ha persuaso i Sovrani che la diplomazia spagnuola non potrebbe pensare seriamente ad un accordo con la Germania.

Senza timore di essere smentito vi dico che la Spagna stringerà i legami già esistenti fra essa e l'Inghilterra e questa veduta sarà il principale oggetto dell'intervista dei due Sovrani. Dall'incontro di Giorgio V ed Alfonso XIII uscirà chiara e ben determinata la politica estera della Spagna.

Le pene corporali perpetue abolite in Portogallo

Lisbona, 29, mattina.

Ieri l'assemblea costituente ha approvato, con leggere modificazioni, i paragrafi 20, 24, 25, 28, 29, 30 e 31 dell'art. 5 del progetto di Costituzione. I paragrafi intermedi sono stati soppressi. Il N. 23 che abolisce la pena di morte è stato ampliato; esso vieta pure l'applicazione di pene corporali perpetue.

Nell'anniversario della morte di Re Umberto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, mattino.

Stamane, alle ore 7, con treno ordinario, e in forma privatissima, è giunto il Re, per assistere alla solenne cerimonia, che avrà luogo al Pantheon, per l'anniversario della morte di Re Umberto. Il Sovrano era atteso alla stazione dal solo conte Gianotti e dal personale intimo di Corte. Egli si è recato, in vettura, al Quirinale.

La cerimonia al Pantheon

Alle 8 meno cinque minuti è giunta in automobile scortata dai ciclisti la Regina Madre accompagnata dalla dama di corte e dal cav. d'onore, marchesa Paola Pes di Villamarina e marchese Guiccioli, dalle dame di corte duchessa Sforza Cesarini, dalla principessa Strongoli, dalle dame di palazzo principessa di Venosa, contessa Villamarina e dal gentiluomo marchese Capranica del Grillo. La Regina è stata ossequiata all'ingresso del tempio dal presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti, dagli altri ministri e dalle altre autorità; accompagnata indi da Monsignor Beccaria si è subito recata nel tempio andando ad inginocchiarsi all'altare di Sant'Agnese circondata dalle sue dame di corte che, come essa, vestivano a lutto.

Alle 8 precise, scortato dai corazzieri, giunge il Re, accompagnato dal gen. Brusati, aiutante generale di Campo, dal prefetto di palazzo conte Gianotti, dal ministro della Real Casa nob. Mattioli Pasqualini, dall'aiutante generale di campo gen. Pianoentini, dall'aiutante di Campo comandante Bonaldi.

Il Re ha stretto la mano all'on. Giolitti, ai senatori Finali e Paternò, ai ministri ed accompagnato dall'on. Giolitti si è recato indi nel tempio.

Subito mons. Nìti, cappellano di Corte ha cominciato la messa di Requiem all'altare di Santa Agnese. Il Re assisteva in piedi; la Regina Margherita in ginocchio.

Terminata la messa mons. Beccaria, mentre un coro di voci bianche, diretto dal Renzi intonava il «Libera me Domine», ha dato l'assoluzione al tumulo.

Terminata la cerimonia il Re ha stretto la mano ai veterani di guardia alle tombe indi dirigendosi verso la Regina Margherita con lei è uscito dal tempio. Ossequiati dalle autorità presenti, la Regina ha fatto ritorno al palazzo di via Veneto ed il Re al Quirinale.

Alla cerimonia assistevano oltre al presidente del Consiglio onorevole Giolitti, il senatore Gaspare Finali, il senatore Paternò, vice-presidente del Senato, i ministri Sacchi, Spingardi, Leonardi Cattolica, Tedesco, Credaro, Nitti, Facta, Calissano, i sottosegretari di Stato onorevoli Di Scalea, Pavia, il prefetto, senatore Annaratone, il generale Ponzio-Vaglia, il gran cacciatore del Re, conte Brambilla, il direttore generale dell'Amministrazione di Casa Reale, comm. Lamberini, il medico di Corte, commendatore Quirico, tutti i cappellani, quasi tutti i componenti il Consorzio dei veterani.

All'ingresso del tempio, un veterano, sergente dei bersaglieri, della Società degli Ex Bersaglieri La Marmora, nell'antica uniforme, prestava servizio di onore, con altri veterani, reggendo la bandiera del Sodalizio.

Presso la tomba di re Umberto erano varie corone di cui una bellissima dei Sovrani. Il tempio era semplicemente addobbato a lutto.

Tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati a lutto.

Il 29 luglio
La commemorazione a Monza

Monza, 29, sera.

La Giunta municipale, con uno speciale manifesto, ha ricordato l'odierna mesta ricorrenza, e insieme con le Autorità civili e militari si è recata stamane a deporre una splendida corona alla cappella espiatoria. Fin dalle prime ore del mattino, nella cappella, era stata celebrata una Messa in suffragio dell'anima di re Umberto ed erano state inviate corone dell'Amministrazione della Casa Reale, dalla duchessa Litta, da Autorità e da privati.

Alle ore 11, nella basilica, ha avuto luogo l'annuale ufficio funebre decretato dal Municipio di Monza, alla memoria del re Umberto. Nel pomeriggio ha avuto luogo un corteo delle Associazioni di Milano e circondario, invitate dalla locale Società monarchica, il quale, preceduto dalla banda civica, si recò sul luogo del regicidio a deporre corone. Verso sera vi converranno la Società locali di reduci delle patrie battaglie e della riserva dell'esercito di Milano. Stasera la cappella espiatoria sarà illuminata.

Deplorevoli attacchi
di un giornale ufficioso di Malta contro l'elemento italiano

Roma, 29, sera.

Sono vivamente commentati e producono penosa impressione gli attacchi all'Italia dell'organo ufficioso inglese il *Daily Malta Chronicle* il quale pubblica un violentissimo articolo contro l'Italia e la stampa italiana. Esso dice fra l'altro che la stampa italiana non si dovrebbe occupare nè preoccupare delle lotte dei maltesi per l'italianità e per la costituzione ma dovrebbero dedicare le colonne dei giornali alle sventure che attualmente affliggono l'Italia. Gli italiani, dice il giornale maltese, sono dei morti di fame [illegible] i quali nessun popolo che si rispetta si vorrebbe trovare, molto meno il popolo maltese che ha l'onore e la fortuna di essere governato dall'Inghilterra. L'ufficioso inglese si lancia pure con grande violenza contro Enrico Mizzi che ha il torto imperdonabile di fomentare l'agitazione italiana e di difendere i diritti della nazionalità dei suoi compatrioti osserva fra l'altro che Enrico Mizzi inganna l'opinione pubblica italiana ed asserisce il falso quando sostiene che i sudditi italiani residenti a Malta siano sottoposti a delle leggi odiose che menomano i loro diritti ed i loro interessi. I sudditi italiani stanno meglio sotto il governo inglese che sotto il governo italiano.

Il *Messaggero* deplora questi attacchi all'Italia che partono da una nazione amica ed osserva che il giornale maltese falsa la questione. Infatti i sudditi italiani residenti a Malta sono realmente sottoposti a leggi eccezionali, fra le quali basterà menzionare l'ordinanza numero 1 del 1899 tendente quasi esclusivamente ad impedire od ostacolare l'emigrazione italiana. Il giornale conclude invitando l'on. Di San Giuliano a pensare una buona volta a queste questioni minori e a fare appello alla tanto vantata amicizia inglese perchè ai fratelli di Malta sia reso meno doloroso... l'onore della sudditanza britannica.

Un'altra foresta francese in fiamme

Lilla, 29, mattina.

Da giovedì nel bosco di Lalustier vi è il fuoco, l'incendio è spaventoso. I danni sono gravissimi. E' quasi certo che l'incendio è doloso.

Viva agitazione a Roma per la serrata domenicale dei negozi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

La chiusura generale domenicale dei negozi di generi alimentari, che deve incominciare colla giornata di domani, dà luogo ad una vera babele di manifestazioni. I negozianti accennano a persistere nella loro deliberazione malgrado il manifesto del sindaco che a tenore del regolamento per l'applicazione della legge sul riposo festivo impone l'apertura dei negozi dalle 7 alle 12 della domenica, sotto minaccia di ritirare ai negozianti il permesso di esercizio. Anche la Camera del lavoro si schiera contro la serrata domenicale con un manifesto nel quale è detto: «La classe dei lavoratori panattieri si apparecchia domenica prossima a sostenere un altro assalto reazionario dei negozianti fornai, i quali in odio alle due benefiche leggi sull'abolizione del lavoro notturno e sul riposo settimanale, tentano con la chiusura domenicale degli esercizi di impressionare il pubblico per convincerlo della necessità dell'abolizione delle leggi stesse.

«La chiusura domenicale oltre a privare la cittadinanza del pane danneggia la classe dei lavoratori perchè, abolendo i turni di lavoro, aumenta enormemente la disoccupazione. E' dunque una lotta questa alla quale tutti i lavoratori devono volgere solidale il pensiero per aiutare i compagni panattieri in armi e per difendere il riposo settimanale e l'abolizione del lavoro notturno che debilita ed uccide l'uomo. La Camera del lavoro all'attentato reazionario dei negozianti opporrà attraverso le sue organizzazioni la più fiera solidarietà con la classe dei panattieri che con nessun mezzo escluso si prepara alla propria difesa, certa del consentimento della cittadinanza».

Si prevedono per la giornata di domani vivaci incidenti, anche perchè il personale dei negozi che si dovrebbero chiudere è diviso in due campi: la parte aderente alla Camera del lavoro è contraria alla serrata, mentre la parte non organizzata del personale si manifesta favorevole alla serrata. L'allusione contenuta nel manifesto della Camera del lavoro ad un piano reazionario della serrata viene spiegata come segue: Con la legge sul riposo festivo il personale dei negozi di generi alimentari ha diritto a ventiquattro ore di riposo settimanale diviso in due turni di dodici ore. Presentemente per le continue violazioni degli industriali essi usufruivano raramente di tutte le ventiquattro ore. Gli industriali hanno detto loro: «Con la chiusura della domenica quelle ventiquattro ore le godrete intere», ed allora quelli hanno gridato: «Evviva la serrata» e non hanno pensato che la serrata ha questo unico scopo: obbligare, adoperando la reazione della cittadinanza come pressione sui pubblici poteri, il Ministero del commercio ed il Consiglio superiore del lavoro a modificare la legge nel senso di sostituire per il personale dei negozi l'art. 4, che prevede soltanto mezza giornata di riposo, all'articolo 10, attualmente in vigore, ed allora, secondo gli avversari della serrata, quando gli industriali avranno ottenuto questo ed altre modificazioni, riapriranno i forni di domenica ed i commessi allora solo constateranno la turlupinatura.

L'inviato del Ministero ad Elba
richiamato e sostituito per un'intervista

Roma, 29, sera.

L'ispettore generale al ministero dell'Interno comm. Cosentino, inviato a Porto Ferraio per gli scioperi delle ferriere, è stato richiamato a Roma, ed è giunto qui (Elba) da ieri l'altro, l'ispettore generale Mandolesi, evidentemente per sostituire il collega. Questo cambiamento non può essere spiegato e giustificato se non col fatto dell'intervista che si disse concessa dal comm. Cosentino, e che fu poi smentita, all'inviato speciale di un giornale romano. In quell'intervista il Cosentino onestamente esprimeva il suo chiaro parere sulla situazione e diceva che la società *Elba* ha ragione. Questo giudizio fu riconosciuto inopportuno per un diretto rappresentante del Governo e provocò una vivace lettera e conseguenti proteste verbali da parte del signor Pasella, il capo dell'agitazione.

Intanto si rinnovano gli schiamazzi quotidiani con accompagnamenti di insulti e di sassate all'indirizzo degli impiegati che si recano agli alti forni e che ne ritornano. Non solo gli impiegati sono fatti segno a tale trattamento, ma anche i carabinieri che li accompagnano. Ieri furono arrestate tre donne per ingiurie ai carabinieri ma vennero subito rilasciate per le proteste degli scioperanti.

La polemica "Tribuna,"-"Giornale d'Italia,"
Una lettera dell'avv. F. Lanza

Roma, 29, notte.

L'avv. Francesco Lanza redattore del *Giornale d'Italia* al quale la *Tribuna* aveva creduto di fare allusione nella sua polemica sul caso Garroni, ha deferito la *Tribuna* al collegio dei probiviri dell'Associazione della Stampa di Roma, con la lettera seguente:

«La *Tribuna* pubblicava un articolo nel quale mi sono ravvisato sia per aver diretto un giornale quotidiano a Genova, sia per appartenere attualmente alla redazione del *Giornale d'Italia*. Per questo iniquo ed inconsulto attacco mi affretto a deferire la *Tribuna* al collegio dei probiviri della nostra Associazione della Stampa affinchè esamini le accuse che mi sono rivolte e le giudichi altrettanto calunniose e le proclami altresì intonate ai metodi inaugurati dalla *Tribuna*, che sono contrari ad ogni correttezza e lealtà giornalistica. Infatti quel giornale ha voluto assalirmi gratuitamente e proditoriamente a proposito di una sua polemica col *Giornale d'Italia* nella quale io non ebbi alcuna parte, anche perchè lontano da Roma.

«In attesa di inoltrare a disposizione del collegio dei probiviri prove e testimoni, posso sicuramente affermare:

«1° Che solo dopo due anni e mezzo dalla mia permanenza in Genova per la redazione e poi per la direzione del *Corriere Mercantile*, ebbi occasione di conoscere il prefetto Garroni in seguito a desiderio da lui espresso ripetutamente ad un alta personalità politica;

«2° Che dopo essergli stato presentato, i miei rapporti col Garroni furono semplici e normali per circa tre anni;

«3° Che detti rapporti si interruppero soltanto dopo la parte da me presa nella polemica Ferri-Bettolo.

«4° Che mai vi è stato fra me ed il Garroni nulla che possa, anche lontanamente, somigliare all'indecoroso oltraggioso episodio narrato dalla *Tribuna*.

«Tutta la mia vita di lavoro, di onestà contrasta con la stolta e trista insinuazione. Il massimo consesso nostro, che ha ampia ed illimitata facoltà di indagini e di controllo, è il più adatto ed il più autorevole per raggiungere questi tre intenti: 1° fare piena luce e completa sulle accuse rivoltemi; 2° infliggere il malo decoro, una volta fatta questa luce; 3° sanzionare come si meritano i metodi giornalistici della *Tribuna*».

Un grave scontro ferroviario in Inghilterra

Londra, 29, mattina.

Si ha da Crewe: In uno scontro ferroviario [illegible] viaggiatori sono rimasti leggermente feriti.

Una protesta dei sardi pei fatti di Itri

Roma, 29, notte.

I sardi residenti a Roma si sono riuniti per protestare contro il recente eccidio di Itri nel quale hanno lasciato la vita operai sardi addetti ai lavori della direttissima Roma-Napoli mentre altri operai sardi sono trattenuti in carcere come responsabili dell'eccidio che sembra invece dovuto a persone di Itri. Alla riunione di protesta dei sardi in Roma erano presenti circa trecento persone. Presiedeva il deputato Pais Serra, che aprì la riunione mandando un saluto alle vittime della «caccia bellulna» che in terra di Itri è stata organizzata contro i sardi come in Ardena si organizza la caccia al cignale. Il Pais ha spiegato quale, secondo lui, dovrebbe essere la protesta dei sardi: sobria, dignitosa, ferma, tanto più che l'oratore annunzia di poter dare una notizia e cioè che l'inchiesta eseguita ha luminosamente messo in luce che la selvaggia aggressione è stata provocata ed organizzata dagli Itriani. Parlarono quindi l'avv. Avarooa, il prof. Cherchi e l'avv. Cannas e venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «I sardi residenti in Roma, riuniti in assemblea, stigmatizzando la condotta di alcune autorità di Itri e confidando che sarà fatta giustizia esemplare contro coloro che, immemori dei sacri doveri dell'ospitalità e sobillati dagli interessati sfruttatori, hanno provocato la strage di lavoratori inermi, non dubitando che anche l'inchiesta giudiziaria, come già l'inchiesta amministrativa, saprà assodare la responsabilità di tutti gli aggressori e dei capi, mettendo in luce che l'eccidio è dovuto unicamente ad uno sfogo di passione malvagia ed interessata; confidano che tutti i comuni dell'isola sappiano in forma solenne chiedere che venga tutelata la vita dei loro figli e della libertà di lavoro che i numerosi lavoratori continentali hanno sempre trovato in Sardegna, attendono che il Governo, conscio dei suoi doveri e delle responsabilità che gli incombono, sappia per l'avvenire provvedere a che non si rinnovino misfatti che richiamano tempi che si credevano per sempre tramontati, reclamano che siano curati i feriti e che vengano rimessi in libertà coloro che vennero indebitamente arrestati; raccomandano quella dignità e serenità di propositi che caratterizzano un popolo forte; deliberano di invitare i rappresentanti dei comuni della Sardegna a nominare rappresentanti che cooperino col comitato residente in Roma per promuovere ulteriori riunioni per le deliberazioni che si credano opportune per la tutela delle vittime della giustizia ed invitare i giornali dell'isola ad aprire sottoscrizioni a favore delle vittime e delle loro famiglie».

I risultati della selezione nella marina
L'ammirevole abnegazione degli ufficiali esclusi

Roma, 29, mattino.

Il *Popolo Romano* dice che, sebbene al Ministero della marina si conservi il più assoluto riserbo sull'opera della Commissione speciale presieduta dal Duca di Genova e della quale fanno parte i contr'ammiragli Grenet e Bettolo, tuttavia nell'ambiente del Ministero si ha qualche notizia della portata dei provvedimenti proposti dalla Commissione al Ministero.

Dopo aver provveduto ad uno scrupoloso esame dei quadri, la Commissione ha esonerato circa 100 ufficiali dal numero dei vari quadri e Corpi, metà dei quali dallo Stato Maggiore, siccome non aventi, per diminuita efficienza fisica e per diminuito prestigio, il complesso di doti necessarie per poter esercitare le funzioni dei rispettivi quadri. In virtù della legge testè votata questi dovranno lasciare il servizio, ma la quasi totalità di essi dando ammirevole prova di disciplina, non appena edotti del giudizio emesso a loro riguardo dalla Commissione, richiesero il loro collocamento in posizione ausiliaria. Tra questi si fanno i nomi di Chierchia, Gagliardi, dei contr'ammiragli Boet e Barbavara, e un altro di cui non è precisato il nome.

Vi sarà così, oltre un largo movimento, anche una larga promozione di ufficiali, alla qual cosa attende il Ministero.

Fra i nomi designati a coprire gli alti gradi che vengono ad essere scoperti si fanno i nomi seguenti, sui quali, ben inteso, occorre la dovuta conferma: a viceammiragli i contr'ammiragli Roccarel Carlo, Leonardi-Cattolica, Nicastro e Garelli. A contr'ammiragli i capitani di vascello: Martini Paolo, Martini Giovanni, Bertolini Giulio, Bonca Gregorio e Cito Filo Marito di Bitetto.

Una bomba che scoppia in "restaurant," a Zurigo
Un'altra esplosione in una miniera

Milano, 29, mattino.

Il *Secolo* ha da Zurigo: «Ieri, alle ore 13, al «Ristorante Centrale», esplodeva improvvisamente una bomba, che demoliva a mezzo il locale e feriva una donna ed un bambino. Nel novembre dell'anno scorso, la proprietaria del ristorante, signorina Blickle riceveva, per posta, un pacchetto contenente un ordigno infernale, che, se non avesse fatto attenzione, sarebbe scoppiato. Ieri, un individuo si recò al ristorante, per far colazione. La proprietaria e la cognata si accorsero che l'individuo portava una barba finta e parve loro riconoscere nel misterioso personaggio l'autore dell'attentato del novembre [illegible]. Si avvicinarono per chiedergli schiarimenti, ma l'individuo subito si recò in una saletta di dove lanciò la bomba nella cucina, quindi scomparve.

«La cognata della proprietaria rimase gravemente ferita alla testa, e un bambino, che si trovava nel locale, riportò pure una ferita. La Blickle, contro la quale era diretto l'attentato, scampò miracolosamente. La Polizia non è riuscita ancora a mettere le mani sul colpevole. L'attentato ha commosso vivamente la cittadinanza».

Un telegramma da Lovesberg reca: «Una terribile esplosione si è prodotta nella cava appartenente alla Fabbrica del cemento della Valle del Birse. Una mina esplose, prima che gli operai avessero avuto il tempo di mettersi sotto i ripari. Quattro di essi furono scagliati lontani dalla violenza dell'esplosione e orribilmente mutilati. [illegible] delle vittime sono originarie del cantone di Berna».

Il direttore del "Corriere delle Prealpi," aggredito in stazione

Varese, 29, notte.

Ieri verso le ore 19, mentre il direttore del giornale «Il Corriere delle Prealpi» si trovava sotto l'atrio della stazione Nord in attesa del treno che lo portasse a Tradate, è stato avvicinato da un giovane impiegato, tal Corbetta, pure di Tradate, noto avversario dello Scalabrini, il quale in [illegible] ironico gli diede la buona sera. Lo Scalabrini rispose per le rime e l'altro allora aggredì lo Scalabrini, malmenandolo e percuotendolo.

La brutale scena, che provocò il massimo disgusto nei presenti, durò parecchi minuti. A dividere i contendenti si è intromesso il guardia-sala.

Gli amori illeciti

La tragica fine di un prete e della sua amante

(Per telefono alla Stampa).

Aquila, 29, notte.

Stamane a Paganica, verso le 3, mentre i primi albori rischiaravano la vallata di quel laborioso Comune, una coppia assai strana e misteriosa si avviò verso il cimitero: lui un prete di 40 anni, dal portamento vigoroso e risoluto; lei una giovane donna dalle sembianze non precisamente bellissime. La coppia sostò nel chiarore e nel silenzio incerto della valle; vi fu un breve scambio di parole, un sospirare affannoso; poi quattro colpi di rivoltella echeggiarono sinistramente. Alle detonazioni alcuni contadini accorsero sulla strada ed a cinquanta metri dal cimitero trovarono distesi a terra senza segni di vita, alla distanza di un passo l'uno dall'altro, il prete e la donna. Lei è certa Grandolina Mastracci maritata a certo Patrignani e da questi divisa; lui è il sacerdote don Francesco Pietropaoli, di anni 40. La donna fu subito trasportata alla propria abitazione; il prete che fu rinvenuto già cadavere, fu trasportato invece nella sala mortuaria del cimitero.

La donna, interrogata dal vice-pretore e dal giudice istruttore, sostiene che fu chiamata la prima volta dal prete ieri sera, verso le 21, ma che non volle recarsi in casa di lui preferendo vederlo sulla piazza; che quindi incontratisi più tardi, seguì il prete fin verso il camposanto. Quivi il prete, dicendo di amarla, fece atto di abbracciarla ed essendosi essa mostrata riottosa, il prete avrebbe fatto atto di stringerla fra le braccia e nel contempo avrebbe tirato un colpo di rivoltella e rivolgendo poi l'arma contro se stesso si sarebbe suicidato.

Ma la versione vera però sembra assai differente, infatti dalla corrispondenza sequestrata si arguisce assai chiaramente quali siano i moventi della tragedia. Dalla corrispondenza si rileva come fra i due fosse intervenuto fin dal giorno 24 un patto di alleanza per morire insieme. Sono stati rinvenuti infatti addosso ai due protagonisti due biglietti: uno di carattere del prete e l'altro evidentemente vergato dalla donna. Il biglietto della donna dice così: «Io fin da oggi sono contenta di morire unita con te; qualunque cosa mi dici faccio; se devi morire tu, voglio morire anch'io, perchè io ti ho ferito il cuore come tu hai ferito il mio»: segue la firma.

Il biglietto del prete dice: «Muoio contento perchè so di morire con chi ho amato tanto. Quando si è stanchi della vita si muore contenti». Segue la firma.

Dietro il biglietto della donna è poi scritto: «Stasera alle undici morire uniti». Seguono le firme.

Il movente della tragedia è quindi stabilito da queste lettere che sono state sequestrate dal maresciallo dei carabinieri. I due amanti, recatisi presso il cancello del cimitero, avrebbero quivi trascorso le ultime ore del loro amore con la certezza del suicidio. Passati gli ultimi minuti di gaudio, il prete avrebbe sparato il primo colpo, ma la donna terrorizzata si sarebbe data alla fuga; rincorsa dal prete, sarebbe stata poi ferita da altri due colpi, di cui uno alla regione temporale, ferita donde esce fuori la materia cerebrale che mette in serio pericolo la vita della disgraziata. Il prete, sicuro di aver ammazzata l'amante, avrebbe poi rivolto l'arma contro se stesso alla tempia destra, rimanendo fulminato. La donna fu subito visitata dai dottori. Essa è di carattere assai irascibile; tempo fa aveva sparato sei colpi di rivoltella contro il marito che ora si trova in America. Sotto il guanciale del suo letto si è rinvenuta una rivoltella di calibro 7. Il prete ha al suo attivo molte avventure galanti, fra cui la rovina morale di una giovanetta del paese, la quale dovè rifugiarsi in America per sottrarsi ad uno scandalo.

Fanciulla sventata genitori inflessibili

Roma, 29, notte.

In via Crescenzio, ai Prati di Castello, stamane alle 7, delle grida acutissime richiamarono l'attenzione del vicinato su quanto accadeva all'angolo di via Terenzio, ove un giovanotto era alle prese con un uomo anziano, nel mentre una giovanetta pallida di terrore si teneva urlando, presso il muro, e una donna dai capelli grigi brandendo un coltellaccio sembrava voler colpire il giovanotto. Ad un tratto il giovane è caduto, ha tolto di tasca una rivoltella di piccolo calibro e ne ha esploso tre colpi. Il vecchio si è portato la mano alla testa: era ferito. Lo sparatore si è rialzato in fretta, ha afferrato la fanciulla per un braccio e trascinandola seco si è messo a correre. Il ferito è stato soccorso.

Ecco come erano andate le cose. Sebastiano Giuliano, d'anni 48, facchino presso una segheria di pietra, è padre di 6 figli, dei quali due femmine, Aurelia, d'anni 21, e Guerrina d'anni 18. La prima esercita il mestiere di impagliatrice di sedie, la seconda quello di calzolaio. E' Guerrina che nel fatto di stamane ha la parte principale. Guerrina è piccola, aggraziata, veste con una certa eleganza, ed ha i capelli ondulati e castani. Nonostante il suo aspetto di madonnina e nonostante la rigida educazione ricevuta dalla famiglia, la Guerrina ha in fatto di amore un concetto tutto suo. Ella ritiene che una fanciulla innamorata di un giovanotto possa tranquillamente allontanarsi dal tetto paterno per andare a convivere coll'innamorato, facendo a meno del consenso dei genitori e della sanzione del funzionario dello stato civile. Un paio di anni or sono Guerrina fu corteggiata da un giovanotto del vicinato e poco dopo accettò la proposta di una fuga. Guerrina si allontanò dalla casa paterna e visse qualche mese col suo innamorato. Un brutto giorno questo morì e Guerrina si trovò sola. Mandò allora degli ambasciatori a casa sua e i genitori le perdonarono e la ripresero. La Guerrina pareva pentita. Un giorno il segatore si avvide che alcune stanze della sua abitazione dovevano essere restaurate e chiamò l'imbianchino Giulio Gazzoli. Guerrina vide Giulio; si piacquero; lui le fece una dichiarazione, ella accettò. I genitori di Guerrina non si accorsero di nulla. L'imbianchino poco dopo prese moglie e dalla unione nacque un bambino. Ma Giulio e sua moglie erano di carattere così diverso che non trovandosi mai d'accordo decisero di separarsi. Fu allora che all'imbianchino venne fatto di ripensare alla graziosa Guerrina, la ricercò e con lei fuggì il 25 dello scorso mese. I due amanti vissero lietamente fino ad oggi, ma, venuti meno i mezzi di sussistenza, decisero di chiedere perdono; ma i genitori di Guerrina furono inflessibili. Stamane i due giovani passavano per la strada; un conoscente di casa corse a dare la notizia ai genitori di Gerrina, che uscirono subito, decisi a ritrovare i due. La donna per ogni evenienza si armò di un coltello. In via Crescenzio i due vecchi piombarono addosso ai due amanti. Il resto è noto. I due amanti, che s'erano dati alla fuga, furono raggiunti e tratti in arresto.

Si teme la perdita
di un grande piroscafo nel Mediterraneo

(Per telegrafo alla Stampa).

Marsiglia, 29, sera.

Nei circoli marittimi si teme un nuovo sinistro. Si è infatti senza alcuna notizia, da tre giorni, del piroscafo *Espagne*, dei Trasporti Marittimi, che avrebbe dovuto toccare Valenza e che non è stato ancora segnalato. L'*Espagne*, che fa il viaggio Genova-Marsiglia-Buenos Aires, arrivava nel nostro porto, proveniente dall'Italia, martedì mattina, con trecento tonnellate di mercanzia ed otto passeggeri diretti alla Repubblica Argentina. La sera stessa del 4, la nave riprendeva il mare, dirigendosi verso Valenza, dove doveva prendere a bordo un certo numero di emigranti. L'*Espagne*, poco dopo la partenza, lanciava, per mezzo della telegrafia senza fili, un telegramma che fu portato alla Compagnia mercoledì, verso le 10 di sera.

Da allora in poi non si è più saputo nulla. Il piroscafo avrebbe dovuto essere giunto a Valenza mercoledì, ma i telegrammi spediti a quel porto per averne notizia sono rimasti senza risposta. L'inquietudine è grande a Marsiglia, dove abitano le famiglie dei 60 uomini che ne compongono l'equipaggio. La Compagnia ha deciso ieri sera di spedire un altro piroscafo, il *France*, in cerca dell'*Espagne*. Il *France* è partito stamane fra le 3 e le 4.

L'anima gemella

In una bella sera di estate due amici passeggiavano insieme. Uno era giovane e l'altro anziano; il primo era pallido, sparuto, nervoso, taciturno, inquieto; il secondo tranquillo, ben pasciuto, sorridente, con l'aria soddisfatta e il sigaro in bocca. Il primo era innamorato, il secondo no. Discorrevano d'amore e parlava quasi sempre quello anziano.

— E perchè — egli diceva — quella donna deve essere proprio come l'immagini tu?.... Che cosa ti dice che quella e nessun'altra sia stata creata apposta per te? I suoi occhi forse? Oppure la sua maniera di camminare?

— O quella o...

— Nessun'altra! Siamo d'accordo. Ma ne hai mai conosciute tu delle menzogne viventi?... Menzogne del fisico, intendiamoci, di cui tutta la responsabilità spetta alla natura, ma che non sono meno ingannatrici e meno dannose per questo. Io non dico.... Può darsi benissimo che questa donna meriti il tuo amore, i tuoi sospiri, i tuoi digiuni, le tue insonnie, la tua febbre, e quella specie di fissazione che ti consuma e ti picchia nel cervello questo pensiero: o il suo possesso o...

— O....

— O morire!.... Dillo pure. Non vergognartene. L'ho detto tante volte anch'io!... Alla tua età, vedi, non ero ancora stato innamorato. Non che mi mancasse la libertà: ero orfano, il mio tutore era di manica larga, avevo di che vivere senza affannarmi. Ma avevo anche la testa piena di fisime e di manie poetiche, divoravo libri dalla mattina alla sera, fantasticavo continuamente e la notte giravo pel giardino, declamando versi ad alta voce e pensando alla morte e all'amore. Mi pareva con tutto ciò di essere un uomo eccezionale, di pensare ciò che nessuno aveva ancora mai pensato, di sentire ciò che nessuno aveva ancora mai sentito, con una raffinatezza tutta mia di sensibilità, di visione, d'anima. Dove avrei trovata un'altra anima capace di «comprendere» la mia?... Le buone ragazze conosciute in quei tempi, che mi amavano schiettamente, non mi piacevano gran che: sapevano baciare, abbracciare, ridere o piangere, ma non c'era verso di tenerle sveglie per sentirmi recitare dei versi o divagare sulla vita o sulla morte. Le miserie umane non le interessavano affatto, l'arte le faceva sbadigliare, l'immaginazione poi non sapevano dove stesse di casa, ed io finivo invariabilmente col detestarle. Diventavo più orso e più triste che mai, rassegnato ad un'eterna solitudine, quando incontrai finalmente la mia anima gemella. Era maritata, come volle il buon Dio nella sua infinita misericordia e sapienza, ma allora questo semplice fatto mi fece soffrire le pene dell'inferno per un bel pezzo, perchè amavo sul serio io, del buon amore vero, di quello che non si discute, di quello che fa piangere noi e ridere gli altri, che non si rivela a nessuno e che tutti conoscono, che non ha più scrupoli, nè rispetti umani; l'amore che fa sposare, anzi che vuole sposare.

«L'incontrai nel salotto di un'amica comune. Non badavo a nessuno, pensando non so a che, mentre le signore chiacchieravano chiacchieravano, quando la padrona di casa domandò, volgendosi dalla mia parte: — Ed Elena che cosa ne dice?.... — Il bel nome e il breve silenzio che seguì, mi scossero e mi fecero volgere il capo: vidi la giovane signora chiamata sorridere leggermente, per tutta risposta, di un sorriso che le sollevò appena un angolo della bocca e che mi parve divinamente ironico. Non le tolsi più gli occhi di dosso. Come mi piaceva!... Era sottile, bruna, scollata, vestita di un verde strano, una veste lunga e ricca di pieghe, di riflessi, di mollezze. Se era bella!!... Bella in una maniera speciale: gli spazzacamini non si sarebbero certo voltati a guardarla come madame Récamier, ma qualche gentiluomo sì. Alta e sottile come t'ho detto, era ben fatta da capo a piedi, con delle forme un po' gracili, ma con dei gesti lenti e armoniosi, assai simili a quelli della Gioconda, solo più sottili, e una piccola faccia bianca, dall'espressione superba e un po' fredda, con grandi occhi sognanti, velati da ciglia meravigliose. Quell'espressione di nobile alterigia, quelle forme delicate e la finezza delle attaccature e i gesti pieni di grazia e le lunghe ciglia di velluto, non mi lasciarono ombra di dubbio: un involucro simile, non poteva stringere un'anima volgare. Dunque era lei!... Ecco quella che mi avrebbe compreso!... Diventai il più assiduo frequentatore di quel salotto e la rividi una seconda volta. Era impellicciata — me ne ricordo ancora — e sotto la veletta fitta i suoi occhi mi apparivano più grandi e più misteriosi. Quel giorno parlò. Disse, dopo aver guardato per un pezzo dalla finestra: — Mi pare che cominci a nevicare. — E la sua voce ben modulata e dolce mi fece trasalire più che un colpo di cannone. Ah... ella mi piaceva sempre di più!... Come le volevo bene!... Avevo preso a nausea ogni cibo; la notte non dormivo o se dormivo non avevo pace lo stesso, tormentato dai sogni, e mi svegliavo ad ogni momento, come per un misterioso richiamo, col cuore in sussulto e la fronte in sudore. O quel possesso, o morire!... Io mi tormentavo dalla mattina alla sera, mi tormentavo pensando al marito, mi tormentavo pensando che senza la morte provvidenziale di costui (non nutrivo ancora il proposito di un delitto) ella non avrebbe mai potuto esser mia in faccia al mondo; mi tormentavo sopratutto col desiderio incessante, violento, cocente che avevo di lei. O possederla o morire!... E mi coglieva anche a tradimento quel desiderio, magari quando parlavo di affari col mio tutore, quando davo un ordine al servitore, o mentre facevo colazione; allora la forchetta mi cascava sul piatto, il boccone mi gonfiava in bocca e mi pareva duro come un sasso e io avrei dato qualunque cosa per averla lì con me, per toccarla; ma che!... per vederla soltanto e per un attimo solo. Era il desiderio immenso e impotente che fa sentire tutta l'inutilità della passione e tutta la debolezza del cuore umano. Io poi ero diventato più debole di un fanciullo. O stavo rintanato in casa pensando a lei o scappavo come una belva scacciata dal suo nascondiglio e andavo a cercarla, facendo delle visite a mezzo mondo, con un'indiscrezione senza limiti, camminando come un pazzo di qua e di là, sempre nella speranza di qualche miracoloso incontro. Se la sera giungeva e non l'avevo veduta nè salutata, ero assalito da una malinconia disperata e non vedevo più davanti a me che un abisso nero, nel quale mi sarei buttato a capofitto. Si era ella accorta di tanta passione?..... Allora avrei giurato tranquillamente di sì, ora giurerei anche più tranquillamente di no. In fin dei conti le mie erano fanciullaggini: avevo un bel passare le ore sotto le sue finestre! Se vedevo apparirvi qualcuno, arrossivo anche al buio e scappavo. Vi sono a quanto pare non poche maniere di conquistare le donne, ma io non ne trovavo una che mi paresse adatta. Anzitutto non ero audace e poi l'adoravo troppo, le avevo fatto un altare troppo alto nel mio cuore per potermi contentare di esprimere questo mio sentimento facendole delle galanti dichiarazioni o mandandole banalmente dei mazzi di fiori e delle scatole di dolci. Un'anima come la sua, vale a dire come la mia, non poteva accontentarsi di così poco. Scriverle!.... Ma io non sapevo nulla nè della sua casa, nè di suo marito, avevo un'orribile paura di compromettarla, e l'idea sola di turbarne il benessere e la pace, mi metteva fuori di me. E dunque?... La mia grande passione rientrata mi gonfiava mi gonfiava fino a farmi scoppiare. Bisognava trovare una via d'uscita, un mezzo di salvezza, uno sfogo. Cerca cerca, lo trovai. Sai tu quale?... Mi misi a scrivere.

«Non ero uno stupido, sai!... A scuola ero sempre stato il primo in letteratura: l'amore adesso mi dava le ali, cosicchè feci miracoli e potei pubblicare i miei scritti su qualche giornale della città. Scrivevo versi, preferibilmente, ma non sdegnavo la prosa; scrissi anche un lungo romanzo d'amore sublime ed infelice, in cui l'eroe moriva ai piedi dell'eroina, e questa, accortasi troppo tardi di quella lunga devozione, cadeva in una malattia di languore dalla quale non poteva guarire più. Puoi esser sicuro che le donne dei miei versi e delle mie prose erano di un'uniformità seccante per i lettori: tutte brune di capelli e bianche di faccia, tutte alte e sottili, tutte con grandi occhi sognanti, velati da ciglia meravigliose. Ma io non scrivevo per i lettori, scrivevo per lei. Le mandavo così sotto fascia tutto me stesso, e i miei pensieri d'ogni giorno e i miei sospiri d'ogni notte, tutto il mio cuore e tutta la mia anima. E come stavo meglio dopo quell'enorme sollievo!.... Non che l'amassi meno, tutt'altro; ma il mio, adesso, era un amore relativamente soddisfatto, nutrito, sfogato, non più l'amore secco e disperato di prima, che pareva mi cacciasse delle punte infocate nel cervello. E credevo anche di essere corrisposto, perchè una volta la vedevo in carrozza con un grande cappello nero piumato come l'eroina della mia ultima novella, un'altra volta la osservavo a strappare le foglie di una rosa e sciuparle tra le dita, come faceva la bella del mio romanzo. E tutto ciò che ella diceva alle amiche — parlava pochissimo — mi pareva detto per me, pieno d'un significato nascosto e profondo. A me non diceva mai nulla. Le altre mi facevano dei complimenti, mi guardavano con interesse, mi domandavano: «Che cosa prepara di bello?.... » Lei nulla, mai! E quell'indifferenza umiliava il mio orgoglio, inebbriava il mio cuore, mi cagionava una voluttà acuta, spasimante, quasi dolorosa. Intanto avevo conosciuto suo marito. Era un biondo, giovane, coll'aria annoiata e signorile, un po' triste, pieno di garbo e di cortesia. Mi figurai di odiarlo e non potevo: era simpatico, parlava bene, scriveva meglio, mi dava dei consigli che io ero forzato ad accettare, quantunque in principio lo credessi mosso da invidia. Ma non era possibile: dovevo riconoscere che aveva maggior coltura di me, dovevo ammirare il suo buon gusto, il suo spirito, gli scritti da lui pubblicati e di cui non parlava mai. Tutto ciò mi faceva pena e mi incuriosiva, ma una voce segreta, la voce del mio cuore, mi diceva che era lei, la mia anima gemella, che l'aveva «fatto» così, colto, amabile, spiritoso, infondendogli quel buon gusto e quelle idee originali. Era lei!... E a quel pensiero la mia adorazione cresceva, punzecchiata da una sorda gelosia; i miei scritti si moltiplicavano; di eroine tutte eguali, bianche e brune, alte e sottili, cogli occhi grandi e misteriosi, ne avevo ormai fabbricata una filza che non finiva più.

«Un giorno quel felice e invidiato marito m'invitò a pranzo a casa sua. Puoi immaginare che po' po' di agitazione avessi addosso tirando il campanello di quella casa. La casa era bella e ricca, ma banale, fredda, senza l'ombra di quell'impronta di arte e di gusto come ero sicuro di vedere. La mia anima gemella mi venne incontro pettinata come un figurino; mi dette la sua manina inerte, salutandomi con fredda benevolenza. Era vestita di bianco, con una veste semplice, accollata, e un fermaglio al collo, d'oro chiaro e di smeraldi. Il pranzo fu come la casa, abbondante, ben servito, ma freddo freddo. Io badavo a inghiottire qualche boccone, l'amico nuovo faceva tutte le spese della conversazione e la signora mangiava. Sì, mio caro, mangiava e come!... Non ch'io avessi l'illusione che il corpo dell'anima mia si reggesse a furia di poesia e di amore, ma quel gagliardo appetito in quel momento, nella commozione del primo incontro a casa sua, mi sconcertava orribilmente e mi metteva un gelo nello cuore. Con tutto ciò la signora non si scompose per nulla, e mangiato l'ultimo boccone e bevuto l'ultimo sorso si alzò, bianca e fredda come si era seduta, senza un rossore di più sulle gote nè una scintilla di più negli occhi. Ciò che mi meravigliava anche nel mio nuovo amico, si è ch'egli evitava con cura di parlare dei nostri temi prediletti: l'arte e la poesia... Soltanto dopo il desinare egli mi condusse nello studio, con un pretesto. Qui parve rischiararsi, diventare un altr'uomo, il solito, l'amante delle cose belle, lo studioso innamorato dei libri, il lavoratore ostinato e coscienzioso, felice del proprio lavoro... Dopo un momento, la signora s'affacciò all'uscio con aria arcigna. «Il caffè lo pigliate qui?» Noi assentimmo. «Qui!» E la sua smorfia di disgusto s'accentuò. «Mia moglie non può soffrire le mie occupazioni — disse il marito con un sorriso triste e forzato — e per conseguenza detesta anche la stanza dove mi rinchiudo a lavorare...» Ebbi un colpo al cuore. «Elena non ama i libri, i giornali, le riviste». La signora si strinse nelle spalle bruscamente: «Roba inutile! — ella dichiarò secca secca. — Io non ho tempo da perdere». «Lei non legge?....» «Mai, mai!... Mai signore! E ne arriva in casa della carta stampata!... Giornali di mezzo mondo, riviste di tutti i paesi: una bella spesa!... Io non li tocco, non c'è pericolo....» E disse ciò guardandomi tranquillamente con l'aria di vantarsene, da brava signora che non ha grilli pel capo. — Non ho tempo io!.... — Il marito seguitava a sorridere forzatamente. «Questo poi Elena...» «Ebbene!...» E colla domanda imperiosa ella gli lanciò uno sguardo sprezzante in cui si leggeva, non solo la indifferenza ma l'odio per quel che egli faceva, per i suoi libri, per tutta quella carta stampata, per tutta quella roba inutile.

«Vidi, vidi allora, l'abisso che separava quei due compagni della vita: l'uomo intelligente e buono dalla bambola di stoppa, colla testa vuota, cogli occhi vuoti, senza un sentimento, senza un'idea. Ed io!.... Che sensazione indefinibile e terribile provai!.... Mi parve di essere stato fino allora un miserabile, forzato a gridare in mezzo ad un deserto senza che nessuno lo udisse: mi parve di essere ricacciato in fondo a un antro, che so io, segregato da tutti, seppellito sotto una valanga di poesie e di romanzi inutili. La signora seguitava a muoversi; rimproverava una cameriera; fumava una sigaretta, ma non la vedevo più: ella aveva cessato di esistere per me, e il mio amore pure. Da quel giorno non scrissi più una riga e ricominciai ad innamorarmi, ma in un'altra maniera, senza cercar più la mia anima gemella... Ed ora, vedi, nessuno mi leva dal capo che quella benedetta anima stava forse in una donna grassa, dai piedi grandi e dal naso lungo. Chissà!... Ma se me l'avessero detto allora, quando mi guastavo con tutti gli amici perchè cercavano di guarirmi da quella pazzia!... Sai che cosa avrei risposto?.... Eh!....

— Eh!!... — fece lo sparuto innamorato, sbalordito, cadendo dalle nuvole. — Ma io non ho sentito nulla di quanto hai detto!...

— Ecco! — disse l'amico anziano, con dolcezza. — Avrei risposto così.

CAROLA PROSPERI.

La fuga dal carcere del detenuto Speranza

perchè condannato a morte dalla camorra

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 29, sera.

Ieri venne constatata la fuga dal carcere di Torre del Greco, del detenuto Giovanni Speranza, il noto malvivente che testè, durante il processo Cuocolo, diede motivo al grave incidente fra il capitano Fabroni e l'avv. Sorrentino, poichè il capitano riferì di una visita fatta allo Speranza dal Sorrentino.

Subito fu dato l'annuncio ai carabinieri, che hanno iniziato indagini per stabilire dove lo Speranza si possa esser rifugiato.

Dalle indagini fatte si è potuto stabilire la causa che ha spinto il detenuto a fuggire. Lo Speranza fu arrestato alcuni mesi fa per una denunzia di un individuo di Torre del Greco, il quale lo accusava di estorsione e di minaccie. Pare però che la denunzia fosse falsa e che certo [illegible], noto malvivente di Torre del Greco, riuscisse con questo mezzo a farsi dare dalla madre dello Speranza lire 1200, dicendo che avrebbe così preparati diversi individui come falsi testimoni in difesa del figliuolo. La notizia di questo armeggio potè giungere alle orecchie dello Speranza, il quale decise di vendicarsi.

Ma i camorristi di Torre del Greco, dal canto loro, radunarono il tribunale della camorra che emise sentenza di morte contro lo Speranza e fu dato incarico al camorrista Palumbo di eseguire il colpo. Il Palumbo si accinse a compiere la missione e fu arrestato nei pressi del carcere di Torre del Greco, armato di pugnale. Condotto in prigione, confessò tutto allo Speranza, il quale allora meditò immediatamente la fuga o per sfuggire al Palumbo che, rimanendo presso di lui, poteva compiere la missione avuta, o per aver vendetta di quelli che avevano armato l'assassino contro di lui. Lo Speranza frattanto non è stato ancora rintracciato.

Il «Mattino» stamane pubblica queste notizie e fa seguire la narrazione da questo commento: «Ci troviamo quindi di fronte ad una ripetizione in piccolo dell'assassinio del Cuocolo e contemporaneamente di fronte ad una ripetizione del famoso assassinio dei due capi Antonio Della Porta di Massa e di Raffaele «o' pazzaro». Questi, come forse alcuni dei lettori ricordano, furono assassinati a pugnalate nel carcere di Vicaria nel 1870 e gli assassini si erano fatti precedentemente arrestare per giungere fino a loro. Essi erano i mandatari dei «picciotti» che avevano giudicato e condannato a morte i due per «infamità». I due mandatari assassinarono il Della Porta e Raffaele «o' pazzaro» appena introdotti nel camerone in comune ed ai carabinieri che volevano assalirli ed agli altri camorristi dichiararono il perchè dell'uccisione.

Il gravissimo fatto di Torre del Greco è assai più sintomatico di quanto avviene mentre più aspra ferve a Viterbo la lotta contro gli assassini di Cuocolo. Ecco la malavita che ritorna e si agguerrisce ed usa gli stessi sistemi nel medesimo tempo in cui le si fa un processo e la si perseguita a Viterbo. La confessione del Palumbo è così ampia che non lascia alcun dubbio sul metodo che è identico a quello indicato dalla camorra di Napoli contro Cuocolo. Il Palumbo ha dato il nome di tutti i mandanti ed indicato il giorno in cui ebbe luogo il tribunale della camorra. La lotta contro questa piovra non finirà colla condanna degli imputati di Viterbo. La camorra è già da lungo tempo tornata a raggrupparsi e già ha affilato il pugnale e si è preparata per nuove sentenze. Chissà quante di queste in questi ultimi cinque anni sono rimaste ignorate sotto l'etichetta dell'omicidio in rissa. Il caso Speranza è un caso rivelatore. Bisogna essere sempre più vigili contro il nemico non domo».

Gli studenti tedeschi a Torino



Lo studente in ingegneria Ludwig Neussel, di Darmstadt, ed il rettore della nostra Università, prof. Ruffini.



Fotografie della Ditta Gerry

Un gruppo di professori, di studenti e di studentesse tedesche e italiane nel cortile [illegible]

Le romanzesche avventure dell'anarchico Jaffei

presunto complice di Bresci

Roma, 29, notte.

Da poco tempo è tornato a Foligno, sua patria, l'anarchico Vittorio Jaffei, che per lungo tempo fu ritenuto il famoso «Biondino», complice di Bresci.

Un redattore del *Messaggero* ha avuta una lunga conversazione con l'Jaffei, il quale ha raccontato la sua vita avventurosa da quando, rifugiatosi in Isvizzera, scrisse «per divertimento o per fare del chiasso», che il «Biondino», che la Polizia cercava era proprio lui, Jaffei, dopo aver riferito che la Polizia si servì anche di alcune donne per arrestarlo e quindi farlo espellere dalla Svizzera, narra la sua andata a Milano, dove rimase dieci mesi in carcere, sotto l'imputazione di complicità in regicidio, imputazione dalla quale fu poi assolto, per insufficienza di indizi.

«Per l'appoggio dei compagni — ha accennato poi — potei andare a Genova e quindi in Anversa, in cerca di lavoro, perchè mi fu detto che col mestiere di pittore non mi sarebbe stato difficile allogarmi. Dopo tre giorni, invece, fui arrestato e processato. Condannato ad un mese di carcere e scontata la pena, feci fagotto per l'Inghilterra. A Londra rividi Merlino, Gori, Malatesta, che mi fecero buon viso, e mi trovarono lavoro, come modello di pittore. Io vivevo discretamente, ma non con molta tranquillità, tanto che mi decisi a recarmi a Santa Fè, da mio zio, un fratello di mio padre, che mi accolse festosamente.

«Mio zio era al giorno di tutte le mie vicende, eppure mi aprì la casa, casa da milionario, e mi suggerì di divagarmi e di dimenticare la politica.

«Un giorno parlai in un Comizio. Volle il caso che passasse mio zio, il quale mi vide, tacque; però, ritornato a casa, mi dette quindici giorni di tempo per lasciare Santa Fè, offrendomi anche del denaro. Io non volli quattrini, e partii subito, senza nemmeno attendere un giorno. Dopo pochi giorni venni arrestato e destinato all'isola del Fuoco — un terribile luogo di deportazione, — ma al momento di partire, mi gettai in acqua con altri compagni, e, a costo di affogare, riuscimmo a prendere il largo. Però, fui ripreso e arrestato di nuovo. Per nostra buona fortuna, alcuni deputati si interessarono di noi. Riacquistai la libertà, e mi imbarcai su un vapore, alla volta del Transvaal e mi arruolai fra le truppe boere, e sotto gli ordini del capitano Mulnardi e del maggiore Devell, non ho mancato di combattere.

«Conclusa la pace, non mi rimaneva da fare altro laggiù, e per questo mi arruolai come ufficiale di scrittura, su un bastimento, e tornai a viaggiare in Australia, al Giappone, e avanti avanti, finchè a Pretoria fui riconosciuto e arrestato. Arrestato in una maniera strana. Un agente di Polizia venne a chiamarmi, mentre stavo in veste da camera, in casa mia, mi fece scendere in quell'arnese, senza darmi il tempo di cambiar abito, e mi cacciò in un bastimento diretto a Zanzibar. Prima di toccare il porto, mi gettai in acqua e toccai terra: sempre in veste da camera. Scappai, corsi da quel console italiano. Ma il console Mercatelli non mi volle ricevere. Parlai col suo segretario, gli raccontai i fatti, rivelando il mio nome, ed egli mi disse: — Tornate fra quindici giorni.

«A questa risposta mi ribellai e fui perciò arrestato. La mia cella era poco sicura e così evasi e corsi fuori all'aperto e mi rifugiai nel Palazzo del Sultano Alì. L'ufficiale di guardia, vistomi in veste da camera, mi fece tenere dai suoi uomini, credendomi pazzo. Quando ebbe ascoltato le mie ragioni, si convinse del contrario, tanto che si recò dal Sultano e mi fece anche più tardi salire da lui. Il Sultano fu gentilissimo. Mi vestì da capo a piedi. Mi concesse di restare presso di lui a patto che mi facessi turco. Accettai. I turchi devono accettare i dettami della loro religione, e così io fui circonciso. Ebbi due mogli: mi contentai di quelle, se no me ne avrebbero date di più.

«Dopo tanti cambiamenti, mi fu affidato il comando di cinquecento pellegrini, che si recavano alla tomba di Maometto. Ebbi la scimitarra, il turbante, e le vesti più fine che ho riportato con me in Italia. Però, giunto a destino con i miei raccomandati, abbandonai i turchi e mi recai a Smirne, dove mi presentai con le credenziali che avevo meco, a Camil Pascià, il quale mi nominò maestro di scherma.

«Ma l'ambasciatore italiano, marchese Imperiali, mi riconobbe e mi fece arrestare. Mi vidi perduto, e con uno stratagemma tuttavia mi salvai. Chiamato un alto personaggio, gli dissi che i miei compagni, se non fossi stato rilasciato, avrebbero fatto saltare in aria la casa di Camil Pascià. Seccato di tante follie, mi concesse di essere libero non solo, ma mi fece alloggiare in un *hôtel* primario e ordinò che si mettesse a mia disposizione tutto ciò che mi occorresse, ma mi fece sorvegliare da quattro poliziotti.

«Un giorno, seccato anche di loro, li mandai al diavolo, e nacque allora un altro guaio serio. Camil Pascià mi fece chiedere dove volevo andare, e, dopo avermi inviato in treno speciale a Costantinopoli, me ne partii per Londra, dietro mia richiesta. A Londra giunsi nel 1906, e rimasi colà fino a che allo papà non mi scrisse che ero libero di tornare in Italia».

Jaffei, concludendo, si è lamentato che ora, stando a Foligno, sia sempre perseguitato dalla Polizia.

Due mortali disgrazie a Demonte

Cuneo, 29, notte

Due orribili disgrazie sono accadute a Demonte, nella valle Stura.

Nella prima la vittima è certo Beltrando Sebastiano, d'anni 70. Egli, che abitava nelle montagne vicine, era sceso a Demonte per affari; aveva ripreso poi la via del ritorno, all'uscio; ma all'ora della cena la famiglia non lo vide arrivare e fu mandato un figlio a cercarlo, che, unitosi con il fratello, trovato a pascolare la mandria, si diede a fare delle ricerche affannose. L'infelice padre fu trovato nella gora di un mulino, cadavere. Un poco perchè malfermo di salute, un po' per il vino bevuto, il Beltrando certamente era caduto nell'acqua, donde non aveva potuto togliersi.

Nella seconda mortale disgrazia la vittima è certo Moreno Battista, di 51 anni. Costui ritornava dai campi a cavalcioni di un asino; un cane volpino si avventò, abbaiando, alle gambe dell'animale, che, preso da spavento, si diede alla fuga. Il Moreno, preso all'improvviso, fu sbalzato d'arcioni e cadde sul ciglio della strada, di modo che riportò gravi ferite al capo, la rottura di due costole ed una grave commozione interna al polmone sinistro, per le quali ultime ferite, nonostante le cure del medico, prontamente accorso, decedeva.

Una guardia germanica uccide uno svizzero

Scambio di note tra i due paesi

Bellinzona, 29, notte

Il 17 corrente il cittadino basilese Schaud, si era recato in montagna, per fare un raccolto di ciliegie selvatiche. Egli era stato assicurato che in territorio svizzero poteva fare tale raccolto, perchè ciò era permesso dalle leggi del luogo. Mentre stava su una pianta, si presentò innanzi a lui, una guardia germanica certo Borel, che gli intimò di seguirlo o di pagare una multa di cinque lire. Il Schaud si rifiutò ad entrambi le intimazioni, allontanandosi in fretta. Vistosi però inseguito affrontò la guardia germanica ed estratto un coltello minacciò di sbarazzarsi di lui se non lo lasciava in pace. Allora il Borel estrasse la rivoltella e sparò due colpi colpendolo al basso ventre. Spaventato del suo misfatto la guardia germanica andò poi a cercare un carretto, vi caricò il ferito ed, invece di condurlo al più vicino abitato svizzero, lo trascinò nel suolo germanico facendogli fare un giro di parecchie ore. Conseguenza ne fu un aggravamento delle ferite ed oggi il disgraziato svizzero è morto. Il fatto risaputo dalle Autorità svizzere ha dato luogo ad uno scambio di note vivaci tra le Autorità dei due paesi.

Fratricidio

Ancona, 29, notte.

Si ha Jesi che si accese colà un diverbio per motivi di interessi tra i fratelli Giovanni e Antonio Tesei. Il Giovanni sparava un colpo di rivoltella contro l'Antonio uccidendolo. Il fra-



E' la migliore acqua minerale naturale digestiva, antiurica, da preferirsi a tavola.

Deposito presso i Fratelli PAISSA (Soc. An. Salsa) Piazza San Carlo, 8, Torino

Recandovi all'Esposizione di Torino visitate il Chiosco della Sangemini, gustate questa acqua deliziosa, e dissetandovi gioverete alla salute.

ERNIE

Abbiamo il piacere d'informare le persone affette da ernia dell'arrivo imminente fra noi del celebre Professore francese sig. J. Glaser, il più reputato specialista erniario di Parigi, Boulevard Sebastopol, 38. E' l'inventore d'un nuovo apparecchio che trasforma completamente la cura palliativa attuale di quella terribile malattia che si chiama l'ernia. I sorprendenti risultati ottenuti con questo apparecchio hanno meravigliato il mondo scientifico.

I vantaggi procurati da questo apparecchio sono molteplici: 1. Senza molle, è il più elastico ed il più solido; 2. Si porta giorno e notte senza incomodo; 3. Permette i lavori più pesanti; 4. Riduce le ernie più voluminose in meno di 30 giorni, il che indica che l'ernia è vinta e che le è ormai impossibile di riuscire al paziente, vale a dire più nessun timore di strozzamenti e ritorno alla vita normale.

Il signor Glaser si è finalmente deciso a venire nel nostro paese perchè tutte le persone, uomini, donne e fanciulli, approfittino della sua scoperta. Per cui invitiamo vivamente le persone interessate ad andare a trovare l'egregio specialista, che farà la applicazione del suo apparecchio negli Alberghi e nelle Città seguenti:

SUSA, il 1.o agosto, *Albergo del Sole* — AOSTA, il 2 e 3 agosto, *Hôtel Suisse* — IVREA, il 4 agosto, *Hôtel dell'Universo* — PINEROLO, il 5 agosto, *Albergo Cannon d'Oro* — TORINO, il 6 e 7 agosto, *Hôtel Posta*, via Bogino, 3. — CASALE, 8 agosto, *Albergo Rosa Rossa*. 29405 A

LA SCIENZA

dimostra che il Proton è il più efficace rimedio contro la debolezza generale, e il solo innocuo. 29384

Bottiglia L. 2 50, con istruzione, franco. Stabilimento chimico Rocchietta, Pinerolo. In Torino: Farmacia Torta, via Roma, 27.

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'illustre Dott. S. LAURA, Professore della R. Università di Torino, scrive: «Il «FERRO-CHINA-BISLERI è un preparato «eccellente, un tonico pronto ed efficace «riparatore costituzionale».

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

«Sorgente Angelica»

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

Direttore di Sezione al Policlinico Generale Umberto I e nei Dispensari Celtici Municipali.

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

E CURE FISICHE RELATIVE

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione radicale e restringimenti uretrali - Uretroscopia. Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore: 9-10 - 15-16 - 19-20 24499

Prossima apertura via Campana, n. 3 (via Nizza)

Inalatorio Torinese a Secco

colle

Acque Naturali di SALSOMAGGIORE

Sistema brevettato KOERTING

Istituto UNICO ed esclusivo per la Città di Torino già in azione con splendidi risultati nelle maggiori città d'Italia.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 e 12 festivi.

PREMIATO STUDIO DENTISTICO

Fondato nel 1859

F.lli CASOTTI

Unica sede: via Roma, 25.

Istituto Germonio

TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO.

Convittori — Semi-convittori — Esterni

Corso GINNASIALE e TECNICO.

Preparazione per gli esami di Ottobre. 27117

Il più grande successo ottenuto finora per solidità e leggerezza



"MONDIAL"

Lunghezza m. 1

Prezzo L. 35

G. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24 15520

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI

Austameric

LEIDHEUSER & C.

MILANO | TORINO

REATI E PENE

L'equivoca posizione dell'avv. Lioy nel processo Cuocolo

Giornalista od avvocato? — "A Dio spiacente ed ai nemici sui,, L'opera dei "reporters,, nelle investigazioni

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 29, notte.

L'aula stamane è quasi deserta a causa del caldo e così ha delle sonorità insolite.

L'avv. Lioy nell'interesse di Cerrato esibisce un documento, dal quale risulta che Raffaele Esposito si trovava a prestare il servizio militare in Marina, quando, secondo quello che disse Abbatemaggio, prestò al Cerrato quel famoso bastone, che servì per dare l'ultimo colpo al Cuocolo.

Documento che non smentisce nulla

Abbatemaggio — L'avv. Lioy ha presentato un documento che non smentisce nulla. Io dissi che il bastone adoperato dal Cerrato era un ricordo avuto da Raffaele Esposito prima di recarsi a prestare il servizio militare. Il documento mi dà ragione, così non mi resta che ringraziare l'avv. Lioy.

L'avv. Pistolese domanda al capitano Fabroni:

— Durante lo svolgimento del processo contro la P. S. fu avanzata la possibilità di un rinvio per legittima suspicione? Ha avuto nessuna parte in questo tentativo il capitano?

Fabroni — Niente affatto.

Pistolese — E' vero che il capitano Fabroni pregò l'avv. Pelagna per indurlo a fare la Parte Civile nel processo contro la P. S.?

Fabroni — Il Pelagna era l'avvocato di mio suocero. Se mi sono recato presso di lui, mi vi sono recato per qualche causa, che doveva trattarsi nell'interesse della mia famiglia.

Pistolese — E non fece delle premure all'on. Fera in questo senso?

Fabroni — Assolutamente no. Questi sono pettegolezzi.

Avv. Salomone — Quale è il giudizio del capitano sul fatto che l'autorità giudiziaria non lo ha seguito nel processo della P. S.?

Risponde il Fabroni che, secondo lui, non si è trattato di errore giudiziario, come taluno ha detto, ma di un altro motivo. Secondo lui, l'autorità giudiziaria non ritenne di dover seguire i carabinieri, perchè riteneva l'Arma superiore a qualunque attacco.

Avv. Sorrentino: — Ma come va che nella sentenza si dice testualmente ad un certo punto: « e già il P. M. con nobile sdegno nella sua requisitoria finale abbandonò il verbale dei carabinieri e seppellì tutti i testi accusatori, che chiamò « schiera numerosa e torva », ritenendo infide le loro dichiarazioni? Come si può conciliare tutto ciò con le spiegazioni date dal capitano Fabroni? Come è che la Procura non ha interposto appello?

Fabroni — Il P. M. ha chiesto 3 anni per il delegato Ippolito. Se ha abbandonato il verbale dei carabinieri non è stato per un atto di nobile sdegno verso i carabinieri, ma per il contenuto del verbale stesso.

Sorrentino — Lei ha deplorato di non esser stato sentito: perchè non ha fatto dei rapporti?

Fabroni — Li ho anche fatti.

Sorrentino — Si richiamino allora.

Fabroni — Si richiamino pure.

"Lo domandi alla sezione d'accusa,,

Salomone domanda al Fabroni perchè non si fece processo contro l'avv. Lioy ed altri che furono denunziati per subornazione di testi.

Fabroni — Questo lo domandi alla sezione di accusa e non a me.

Presidente — L'unico processo che ebbe il Lioy fu per subornazione del teste Campanile.

Fabroni — Il Lioy venne assolto perchè si ritenne che avesse agito in buona fede, mentre, poi, al dibattimento fu detto che era difensore degli attuali accusati fin dal 1907. A questo proposito ricordo che Lioy ha steso delle dichiarazioni di suo pugno, secondo le quali sarebbe stato il delegato Cosalino a mandarlo presso il Campanile. Spero che ora l'avv. Lioy non verrà a dire che queste dichiarazioni le abbiamo fatte scrivere noi. L'avv. Lioy fu assolto perchè si ritenne dimostrata la sua buona fede nel compiere opera di giornalista.

Salomone — Ma non so che si può compiere opera di subornazione di testi sia come giornalista, che come avvocato?

A questo punto insorge Lioy che, nel proprio interesse, domanda a dare spiegazioni intorno alla sentenza.

Carabellese — Questo che sta facendo lei, avv. Lioy, non si può fare. L'avv. Lioy può chiedere la lettura della sentenza e non altro.

Antonelli — Ma ciò che dice Lioy è nella sentenza che l'avv. Carabellese non ha letto.

Carabellese — Ma io professo il codice, che l'avv. Antonelli non lo conosce.

Il presidente taglia corto, dicendo che si darà lettura della sentenza.

"Non doveva venir qui a fare il difensore,,

Prima che si dia lettura delle sentenze l'avvocato Pistolese invita il Fabroni a dire se sia vero che quando il Lioy fu arrestato per questo fatto il Procuratore generale De Notari-Stefani si recasse in caserma e facesse liberare il Lioy.

Fabroni — Venne da me il cav. De Notari-Stefani e volle leggere il rapporto, che riguardava l'avv. Lioy e il Valeriano Tancredi. Il De Notari-Stefani ordinò che il Lioy fosse rilasciato, facendo trattenere invece il Tancredi, che insieme al Lioy, era stato arrestato, quando egli accompagnava il Lioy presso il Campanile.

Presidente [illegible] — Già, perchè in questa opera di [illegible] l'avv. Lioy era seguito dal Valeriano Tancredi. E bene che i signori giurati sappiano che costui fu subito [illegible] condannato a 15 anni di reclusione.

— Non lo sapevo — protesta Lioy e vorrebbe spiegare, continuare e, secondo il solito, confondendo le innumerevoli voci sotto le quali è presente al dibattimento, si lamenta quando il presidente vuol togliergli la parola.

Presidente — Colpa sua, non doveva venir qui a fare il difensore.

Il presidente legge l'ordinanza del giudice istruttore del processo contro l'avv. Lioy e Valeriano Tancredi accusati di subornazione di testimoni, e contro il brigadiere Cesare Cardinale, querelato dal Lioy per aver proceduto alla perquisizione in casa di costui senza che fosse presente. L'ordinanza assolve l'avv. Lioy per [illegible] ed il brigadiere per inesistenza di reato. L'avvocato Lioy si appellò e la sezione di accusa lo assolvette per inesistenza di reato.

"Vi è modo e modo di fare l'avvocato,,

Presidente. — Ma lei, allora, avv. Lioy, non era soltanto pubblicista, ma anche difensore, non è vero?

Lioy conferma, ma mentre conferma riprende ancora [illegible] della sua lotta per la verità, e dopo aver fatto rilevare le conclusioni della [illegible], a lui completamente favorevoli, interrompe [illegible] d'abitudine.

— [illegible] — egli dice — è la riprova dell'[illegible] in cui a quel tempo si trovava Napoli.

Presidente, [illegible] — Veda, la sentenza [illegible]

— [illegible] l'avv. Lioy — ma era una [illegible], un'ossessione per il [illegible] della verità.

Dopo di che Lioy continua [illegible] la sua condotta, [illegible] che egli [illegible] doppia veste di pubblicista e di avvocato, perchè è compito dell'avvocato di adoperare [illegible] i mezzi alla ricerca della verità.

— Vi è modo e modo — egli dice — di fare l'avvocato, [illegible]

A queste parole, l'avvocato della Difesa, Luca Torre, scatta in piedi, domandando la parola.

L'avv. Lioy resta male e si arresta. Egli comprende subito di aver toccato un tasto delicato, che può degenerare in una nuova conflagrazione fra lui e gli altri colleghi della Difesa, e [illegible] di non aver voluto toccare la suscettibilità di alcuno, si [illegible]

Il presidente lo ammonisce: — Se facesse a meno di parlare tanto, non andrebbe incontro a questi dispiaceri. Ma non si accorge che ella finisce per rendersi « a Dio spiacente ed ai nemici sui »?

Lioy non si scoraggia, e continua nell'elogio della sua opera in favore della verità e della giustizia, e va così a lungo e sono cose sentite tante volte che il presidente non può fare a meno di dolersene.

— Ma basta, avvocato, abbiamo sentito, sappiamo tutte queste cose: il suo coraggio, l'opera sua, ecc., ecc.

L'avv. Torre contro il collega Lioy

Il Lioy smette finalmente, ed ha la parola l'avv. Luca Torre, il quale dice:

— Io sento, signor presidente, il dovere di dichiarare essere mio convincimento che l'avvocato Lioy, nell'atto in cui procedeva alle indagini, tutto che fosse stato anche difensore, si è sentito in sua coscienza pubblicista e cittadino, e non anche avvocato difensore, perchè se così non fosse stato, l'avv. Lioy si sarebbe dovuto astenere dal fare qualsiasi indagine, ottemperando alla tradizione nobile ed ai metodi onesti e retti, che in ogni tempo si seguirono in tutto il Foro di Napoli. Stimo ed ammiro l'avvocato Lioy come giornalista e cittadino; osservo però che avrebbe fatto meglio a non assumere la veste di difensore. Io, che sono un modesto gregario del glorioso Foro d'Italia, al suo posto non avrei saputo rinunziare a questa doverosa, alta dignità di carattere, che è sentita da quanti sono qui gli avvocati del Foro di Napoli. Ho voluto fare questa dichiarazione, perchè l'avvocato Lioy ha affermato che quelle investigazioni fece anche come difensore. Certo mi ha profondamente sorpreso la dichiarazione dell'avv. Lioy, che ha proceduto alle indagini come pubblicista unicamente, senza sentirsi altresì difensore, e saremmo d'accordo: ma quando egli, con leggerezza strana ed inconsapevole, afferma che quelle indagini fece come e perchè difensore, io tengo a dichiarare che questi metodi a Napoli non sono conosciuti, perchè in ogni tempo gli avvocati del Foro di Napoli hanno mantenuto alto ed invitto il prestigio della toga.

Ed ecco negli stessi banchi della Difesa che è partita un'altra voce di malcontento per i metodi del Lioy, a causa della veste da lui assunta in questo dibattimento. Certo, per quanto il Lioy si mantenga olimpicamente sereno, di una olimpicità che qualche volta meraviglia perfino, la cosa non può non dispiacergli, ed egli torna a lamentarsi che si vogliano fare appunti all'opera sua di difensore a danno di innocenti e per mezzo di testimoni bugiardi.

— Vedremo poi chi ha fatto l'imbastitura — commenta il procuratore generale.

— Sono stati i carabinieri — grida Lioy.

Ed aggiunge:

— Io ho il diritto di dire questo, perchè ho dalla mia una sentenza.

— Mentre i carabinieri non l'hanno — continua l'avv. Salomone.

— I metodi del capitano Fabroni — continua Lioy — sono stati deplorati dallo stesso procuratore del Re di Napoli, il quale ebbe per dirgli: « Ma chi è il procuratore generale, lei od io? ».

— E' falso — asserisce tranquillamente il capitano Fabroni.

Una dichiarazione dell'avv. Antonelli

Domanda ora la parola l'avv. Antonelli, il quale mosso dal desiderio di controbilanciare le dichiarazioni del suo collega Torre, che ha lasciato male un po' tutti nei banchi della difesa, si fa a deplorare che contro l'avv. Lioy si facciano delle insinuazioni per le più da persone che non sono nemmeno avvocati, nè giornalisti. Non si sa a chi voglia alludere l'avvocato Antonelli. Egli non vuole precisare, ma dichiara che contro quelle insinuazioni, per noi misteriose, egli si ribella, come quelle che possono arrecare danno agli imputati, creando l'ambiente. Se qualche cosa sia pur risultato a carico di Lioy, lo si denunzi e lo si arresti, ma, finchè non si è pervenuti a questo, la difesa non permetterà che al Lioy sia creata una posizione di imputato.

— Ma la posizione dell'avv. Lioy — osserva con pacatezza il presidente — è quella che egli ha assunto in questo processo.

Ma Antonelli appare poco persuaso. Intanto, il presidente ha ragione di protestare che così si va avanti solo a furia di dichiarazioni.

Le minuziose contestazioni dell'avv. Salomone

Cominciano le contestazioni e chi contesta è l'avv. Salomone. Egli domanda al capitano Fabroni: — Conosce il pubblicista Albanese?

Fabroni — Sì, era un reporter del « Giorno », mi pare che venisse spesso alla caserma, però non ho mai avuto ad occuparmi di lui.

Salomone — Ha mai reso qualche testimonianza a lei personalmente?

Fabroni — No, ha deposto però, mi pare, nel processo della pubblica sicurezza.

Salomone — Ha conosciuto un tale Cordella?

Fabroni — Sì, era segretario di Antonio Ippolito.

Salomone — E che cosa può dire sul Riccardo Valvo?

Fabroni: — Ho già parlato ieri di costui: è un altro dei testi nel processo della pubblica sicurezza, amico del Parlati e di altri individui. Da principio, però, a noi non risultò la cattiva condotta di lui, ma poi sapemmo di che razza di carne egli fosse.

Salomone — Già, ma intanto è un fatto che i carabinieri fecero passare il Valvo per persona seria e di buona condotta.

Fabroni — Ho detto che in principio a noi non risultò di cattiva condotta, poi ce ne accorgemmo.

Salomone — E' vero che ella ebbe a rilasciare il Gallo e l'Acerbo, quando già esistevano contro di loro mandati di cattura per furto?

Fabroni — Assolutamente no. Ci fu un processo a questo proposito nel quale io fui testimone a discarico del Gallo. Si richiami il processo e si vedrà.

Salomone — Ella fu dunque testimonio a favore del Gallo?

Fabroni, correggendo — A discarico.

Salomone, insiste — A favore?

Fabroni — A discarico, ed alla loro volta dovranno venire qui a deporre molti dei testimoni che deposero nel processo contro la pubblica sicurezza, ed io sarò pronto a rispondere loro esaurientemente.

Salomone — Il capitano Fabroni ha detto che egli diresse le indagini sull'affare Cuocolo, di guisa che Farris e Capezzuti agissero indipendentemente; ora non ricorda il capitano Fabroni qualche operazione nella quale invece Capezzuti e Farris hanno agito insieme?

Fabroni — Saranno magari stati a compiere insieme operazioni, ma materialmente: per esempio, i due si saranno potuti trovare insieme. Ma del resto se è anche vero che ci sono operazioni materialmente fatte insieme, ciò non esclude che uno facesse il controllo all'altro, perchè o si tratta di circostanze non riferentesi al processo Cuocolo, ovvero di circostanze che il Farris aveva già prima assodato da solo.

Salomone: — No, alludo anche alle indagini e non soltanto alle operazioni materiali.

Fabroni — Bisognerà che mi spieghi caso per caso ed allora mi spiegherò. Non escludo il caso che i due si siano potuti incontrare in alcune operazioni ed indagini per coincidenza.

L'avv. Salomone fa poi al Fabroni i nomi di alcune persone, tutti testi del processo contro la P. S. Il difensore domanda se tutti costoro appartenevano alla « vecchia » di Parlati, di cui faceva parte anche il Gallo come vice comandante.

Fabroni — No, non come vice-comandante, ma come gregario della rocchia Parlati, della quale facevano parte anche gli altri nominati.

"Sono pronto a rispondere su tutto,,

Salomone — Si ricorda se il comando dei carabinieri avesse fotografie degli attuali giudicabili?

Fabroni — No, il comando non ha mai a-

ris credo che avesse piccole fotografie degli imputati.

Salomone — Un'altra domanda e poi avrò finito intorno al processo della pubblica sicurezza.

Fabroni — No, no, avvocato, faccia pure, sono pronto a rispondere su tutto, voglio anzi rispondere su tutto intorno a questo processo, l'ho detto e lo ripeto.

Salomone — Sì, ma ci torneremo.

Fabroni — Torniamoci pure, mi fa piacere.

Salomone — Nella sentenza del processo della pubblica sicurezza si parla anche di un giornalista, certo Durante, il quale avrebbe perfino fatto il verbalizzante. Si è mai valso di lui il Fabroni per le sue indagini?

Fabroni — In via formale. Egli veniva alla caserma come tanti altri giornalisti; non è niente vero però che egli abbia fatto delle deposizioni verbalizzando. Smentisco assolutamente. Può darsi che egli mi abbia dato qualche notizia, ma null'altro, come pure non è escluso che qualche volta egli abbia potuto apporre la firma di testimone a qualche verbale all'atto di operazioni a cui egli abbia potuto essere presente. Ciò non è raro, data la funzione del reporter, che è sempre alle costole degli agenti di polizia giudiziaria, alla ricerca delle prime constatazioni e delle prime notizie per il suo giornale. E in tal caso, ciò che può qui dentro essere considerato sospettosamente, è invece garanzia e sicurezza per le indagini regolari compiute dagli agenti della polizia giudiziaria.

Don Vittozzi contro un giornalista

Interviene a questo punto don Vittozzi, il quale sostiene che questo Durante è un dannato giovane, che ha assistito al suo arresto ed ha frugato anche nei suoi cassetti, qualificandosi anche come commissario del ministero. Il capitano Fabroni a questo riguardo dichiara di non poter dir nulla, ma afferma che il Durante è una buona persona. Non sarebbe da meravigliare che fosse stato presente all'arresto di don Ciro; bisognava vedere come lavorarono allora i reporters per riuscire primi ad annunziare notizie sensazionali e d'altra parte bisognerebbe non avere alcuna cognizione delle funzioni audaci, dell'abilità dei signori giornalisti per potersi arrabattare in certi casi. E qui si ha la gradita, lusinghiera soddisfazione di sentir parlare un po' di noi, dell'opera nostra con arguzia e con interesse e passa nell'aula l'esemplificazione molto esatta dell'opera compiuta da colleghi noti ed ignoti, illustri e non illustri, che danno un po' forse l'idea di quanto costino le notizie, che noi quotidianamente diamo in pasto alla curiosità del pubblico.

Terminato questo grazioso diversivo, l'avv. Salomone intraprende una serie di contestazioni minutissime e sottili sulla famosa nota degli intervenuti al banchetto del Bagnoli, trasmessa, come si ricorderà, dall'ora defunto Di Pierno al maresciallo Giuliano e da questo ai superiori.

Siccome la cosa è tale che per oggi non può essere portata a termine, così alle 12.45 l'udienza è rinviata a martedì.

La querela di una maestrina ad un giornale

Savona, 29, notte.

Al Tribunale penale della nostra città si è svolto un processo per ingiuria e per diffamazione a mezzo della stampa, intentato dalla maestra comunale signorina Aurelia La Viola, figlia al banchiere signor Achille, contro il signor Giuseppe Duce, direttore del locale *L'Indipendente*, e contro il signor Umberto Bagnoli, in seguito alla pubblicazione di un articolo scritto dallo stesso signor Bagnoli ed intitolato: « *Ad una petulante maestrina savonese* ». In detto articolo la signorina La Viola non era nominata, ma il di lei padre si valse di alcune allusioni a lei rivolte, così da far emergere la trasparenza dei nomi a cui erano rivolte le critiche e gli epiteti contenuti nel querelato articolo, e costituivasi Parte civile con l'assistenza degli avvocati Cesare e Giuseppe Buscaglia ed Ettore Passadoro. I querelati signor G. Duce e Bagnoli erano difesi dagli avvocati Silvio Pellegrini e Lorenzo Moiso.

Nel suo interrogatorio il signor Bagnoli diede spiegazioni dei motivi che lo indussero a scrivere l'articolo querelato, e cioè perchè mentre si trovava in una tranvia fra Savona e la borgata di Lavagnola, aveva inteso alcune signorine maestre elementari, tra le quali si trovava la querelante, sparlare tanto di Garibaldi quanto di Francesco Ferrer. Indignato, egli ebbe allora a scrivere quello che scrisse, senza per altro fare alcun nome specifico. Sfilarono numerosissimi testi e parlarono a lungo, per la Parte civile, l'avv. Cesare Buscaglia; per la Difesa l'avv. Silvio Pellegrini, sostenendo validamente le ragioni dei loro raccomandati.

Il Tribunale, sulle conclusionali del P. M., pronunziò infine sentenza con cui, rigettando la diffamazione, ammise le ingiurie, condannando il signor Giuseppe Duce, quale direttore del giornale *L'Indipendente*, ed il signor Umberto Bagnoli, autore dell'articolo querelato, alla multa di L. 500 ciascuno, accordando ad entrambi il beneficio della legge condizionale, essendo entrambi incensurati; più a tutte le spese del giudizio, ed alla pubblicazione della sentenza su tre giornali locali, compreso *L'Indipendente*.

Il terribile omicida e depredatore di Asti alle Assise di Casale

Casale Monferrato, 29, notte.

La prima udienza di questo interessantissimo processo è finita stasera, senza notevoli incidenti. Significante però è la difesa, diciamo così, dell'accusato nel suo interrogatorio. Egli, in sostanza, vuol dimostrare che quella sera in cui è avvenuto il terribile fatto era completamente ubbriaco. Afferma quindi come egli sia stato provocato dal pastore Ghibaudi, con insulti e minaccie e pugni. Il Valpreda, poi, dopo d'aver confessato il delitto, nega di aver dato coltellate a terzo, e dice che egli si è difeso, escludendo recisamente che il movente del triste reato sia stata la rapina.

L'accusato è assai calmo, e nel suo interrogatorio di stamane si mantiene assai riservato di fronte alle continue e persistenti ed anche schiaccianti contestazioni del presidente. Il processo fu rimandato a lunedì, e occuperà due o tre altre giornate.

Sedeva stamane alla Difesa l'avv. Luigi Maraccrda; P. M.: Properzi; presidente: barone Rostagni; cancelliere: Grattarola.

Molto pubblico, venuto in parte da Asti.

La condanna del giornale "L'Aurora,, su querela di un prete

Varese, 29, notte.

Su querela del prete e giornalista Abramo Barazzone, da Ilvorio Inferiore, comparve avanti il Tribunale di Pallanza tal Magretti Angelo dello stesso paese, ritenuto autore di parecchie corrispondenze ingiuriose comparse sul giornale socialista l'« Aurora » che si stampa a Varese, e contro Guastaldi Domenico gerente responsabile dell'« Aurora ».

Il Guastaldi, non avendo potuto intervenire, il suo difensore di fiducia avv. Sarfatti abbandonò l'aula, ed il processo continuò in di lui confronto in contumacia.

Il Tribunale, sentita la Parte Civile rappresentata dall'avv. Cavaglià di Torino, e il P. M. che conclude chiedendo la condanna di entrambi gli imputati, condannò il Magretti a 2 mesi e 10 giorni di reclusione e il Guastaldi a 1 mese e giorni 10 della stessa pena ed in solido nelle spese di causa ed ai danni alla parte lesa, da liquidarsi in separata sede, previa una provvisionale di L. 200.

L'esattore di Calliano è stato revocato

Asti, 29, notte.

Vi ho segnalato ieri mattina il telegramma col quale l'Intendenza di finanza di Alessandria chiedeva al Comune di Calliano schiarimenti sulla modalità della revoca dell'esattore Penna e sulla nomina d'un gestore. Vengo ora informato che il prefetto di Alessandria, con decreto del 27 corrente (due giorni dopo l'articolo sulla *Stampa*) ha revocato l'esattore Penna Carlo dal suo ufficio, ed ha nominato gestore provvisorio dell'Esattoria il signor Bravero Pietro, di Calliano.

Nello stesso tempo, d'ordine del Procuratore del Re di Casale, il pretore di Moncalvo ha scritto che verrà a Calliano per compiere l'istruttoria sull'affare dell'esattore, aggiungendo [illegible]

Bollettino Militare

Roma, 29, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Biasetton, tenente legione Roma, è collocato in posizione ausiliaria per età — Muscarà, maggiore legione Palermo, è trasferito Divisione di Bari.

ARMA DI FANTERIA.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per età:

De Marchi, tenente colonnello 73 fanteria — Colatè, capitano 36 id., comandato distretto Chieti — Panza, id. in aspettativa speciale a Torino — Luzi, tenente colonnello, gli è prorogata l'aspettativa di sei mesi — Cavalli Molinelli, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio 76 fanteria — Landi, id. id. id. id. 44 id. — Albertazzi, id. id., l'aspettativa di cui contro è prorogata fino al 1.o febbraio 1912 — Palestini, id. 6.o fanteria, collocato in aspettativa speciale per 3 anni — Giannone, id. 76 id., e Bachis, id. 58 id., comandato Divisione regionale Napoli, collocati in aspettativa speciale per un anno — Martinez, id. 8.o bersaglieri, collocato in aspettativa speciale per un anno — Olliaro, tenente 76 fanteria, collocato in aspettativa speciale per motivi di famiglia per quattro mesi — Quasimodo, id., l'aspettativa di cui fruisce deve considerarsi come concessa per infermità incontrata per ragioni di servizio — Elia, sottotenente, l'aspettativa di cui fruisce è prorogata di otto mesi — Castagna, colonnello 8.o fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Bari, capitano 91 fanteria, comandato Ministero Guerra — Silicani, id. 58 id., id. Divisione territoriale Padova — Boccaccia, id. 8.o id., comandato come contro — Dian, id. 68 id., trasferito 44 fanteria — Guassoni, id. 29 id., id. regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Palmieri, tenente personale governo stabilimenti di pena, id. 70 fanteria, comandato a prestare servizio Comando militare stazione ferroviaria Napoli — Fossati, id. 6.o id. id. id., cessano di essere comandati come contro.

I seguenti ufficiali sono trasferiti al regio Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Avetta capitano 3.o fanteria — Touture, id. 14 id. — Delerano, tenente 10 bersaglieri — Calderini, id. 44 id. — Fiascomero, id. 43 id. — Mosoni, sottotenente 1.o granatieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Ponza di San Martino, tenente reggimento lancieri d'Aosta, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per 6 mesi — Marazzani, id., l'aspettativa di cui fruisce è prorogata di 4 mesi — Angelini Paroli, capitano reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, trasferito reggimento cavalleggeri di Treviso — Gastinelli, id. reggimento lancieri di Aosta, nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Tommasi, comandante IV Corpo di armata — Colonna, tenente id. cavalleggeri Treviso, id. id. cavalleggeri Foggia.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ruolo combattente.

Marchetti di Montestrutto, capitano Direzione artiglieria Venezia e Genova, id. 1.o artiglieria fortezza, collocati in posizione ausiliaria a loro domanda.

Lo Piano, capitano, l'aspettativa di cui fruisce deve considerarsi concessa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Rosmini, tenente 9.o artiglieria fortezza, comandato Comando artiglieria fortezza Padova.

ARMA DEL GENIO.

Bacile di Castiglione, capitano Ufficio fortificazioni Taranto, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Ferreri, capitano 4.o genio, comandato scuola guerra, trasferito 6.o genio continuando comandato come contro — Manera, tenente 2.o id. id. 6.o id. — Sabatini, id. 5.o id., comandato Direzione genio Bologna, id. 3.o id., cessando di essere comandato come contro — Distefano, id. 4.o id., comandato Direzione genio Palermo.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età: Civetta, colonnello comandante distretto Firenze — Elena, capitano distretto Ascoli Piceno — Brugnoli, id. id. Frosinone — Oro, colonn. comandante distretto Caserta, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da causa di servizio — Berlori, tenente, l'aspettativa di cui fruisce è prorogata di un anno.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Cipiano, maggiore medico ospedale Napoli, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Piuncci, capitano medico 1.o genio, messo a disposizione del Ministero dell'Interno — Bedei, id. 57 fanteria, id. id. id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari: Rosatelli, capitano commissario Direzione Commissariato IX Corpo d'armata, comandato Ministero guerra, cessa di essere comandato come contro — Maguani, id. id. IX id., continua nella stessa Direzione — Baldoni, id. id. III id. (sezione Brescia), trasferito Direzione VII Corpo d'armata.

Ufficiali di sussistenza: Zuccotti, tenente di sussistenza in aspettativa, collocato in riforma per infermità e nominato colonnello dell'Ordine della corona d'Italia.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Molli, tenente d'Amministrazione ospedale Padova, comandato reggimento lancieri di Milano, cessa di essere comandato come contro — Lazzarini, id. Direzione Commissariato X Corpo d'armata, trasferito reggimento lancieri di Milano.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Muzio, capitano contabile 34 fanteria, collocato in aspettativa speciale per un anno.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Della Volpe, tenente veterinario in aspettativa, richiamato in servizio.

Impiegati civili

FARMACISTI MILITARI.

Guidi, farmacista alla farmacia centrale, è trasferito ospedale Novara.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Malacrida, applicato di 1.a classe distretto Cuneo, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età — Berrino, id. 1.o id. accademia militare, collocato id. id. id. id. — Rolando, id. 3.a id. Direzione genio Alessandria, collocato a riposo per anzianità di servizio — Gonnelli, applicato di 3.a classe id. Lodi, promosso alla 2.a classe con decorrenza per l'anzianità e per gli assegni — Alessandrini, id. 2.o id., Comando artiglieria fortezza Genova, trasferito distretto Messina.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo, per anzianità di servizio, ed inscritti nella riserva, ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata:

Zerboni, maggiore fanteria, Distretto Torino, cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Varrocchia, capitano personale permanente Distretti, Distretto Pinerolo, id. id. id. — Robba, capitano fanteria, Distretto Alessandria, cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Jacopetti, capitano personale permanente Distretti, Distretto Genova, collocato a riposo, per anzianità di servizio, ed inscritto nella riserva.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo, per anzianità di servizio, inscritti nella riserva, ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata:

Morozzo della Rocca, colonnello fanteria, Distretto Torino, cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Macchia, id. id. id., Casale, id. id. id. id. — Rolando, colonnello personale permanente Distretti, Distretto Torino, id. id. id. — Amoretti, id. id. id. id. Torino, id. id. id.

Cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia: Buggere, capitano fanteria, Distretto Genova — Serlorio, id. id. id. Torino — Canuti, id. id. id. Pinerolo — Bagna, capitano fanteria, Distretto Torino, revocato e considerato come non avvenuto il Decreto, con cui veniva richiamato in servizio temporaneo, quale consegnatario Magazzino arredamento, Deposito 1.o bersagl. — Mazzini, cap. contabile in servizio temporaneo, Deposito fanteria Genova, esonerato dal servizio e ricollocato in congedo — Bighi, id. Distretto Torino, rievocato e considerato, relativo al suo richiamo in servizio temporaneo — Solinas, capitano fanteria, 4.o alpini, esonerato dal servizio e ricollocato in congedo — Parisi, id. id., richiamato in servizio temporaneo al Comando militare Stazione ferroviaria Alessandria — Boaretto, capitano contabile, Distretto Vercelli, consegnatario Magazzino succursale casermaggio Vercelli, esonerato dalla controindicata carica, e comandato reggimento lancieri di « Vercelli », quale consegnatario Magazzino arredamento.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Valsania, sottotenente medico, Distretto Torino, in servizio prima nomina Ospedale Torino, trattenuto in servizio con assegni per tre mesi, a sua domanda — Sogno, id. id. Torino, Deposito fanteria Torino, in servizio Ospedale Torino, id. id., con assegni per sei mesi, id. — Calvi, sottotenente fanteria, Distretto Bergamo, 2.o alpini, revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Marcone, sottotenente cavalleria, Distretto Vercelli, chiamato in servizio per 15 giorni, con assegni, nel reggimento « Nizza » cavalleria, per l'esperimento di idoneità all'avanzamento, a sua domanda.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio, con assegni, per giorni 22:

Venardi, Distretto Torino, Deposito Ivrea — Marini, id. Torino, id. Ivrea — Pongiglione, id. Genova, id. Genova — Beker, id. Genova, id. Genova — Bono, id. Lodi, id. Lodi — Alrenti, id. Genova, id. Mondovì — Crovetti, id. Genova, id. Macerata — Fossati, id. Genova, id. Macerata — Prato, id. Torino, id. Torino — Mijno, id. Torino, id. Torino — Barberis, id. Torino, id. Torino — Mondosso, id. Vercelli, id. Vercelli — Oliva, id. Alessandria, id. Vercelli — Cavallo, id. Torino, id. Torino — Bianchi, id. Genova, id. Asti — Delsoglio, id. Mondovì, id. Torino.

sottotenenti:

Chiappelli, Distretto Torino, Deposito Alessandria — Aronsio, id. Casale, id. Alessandria — Osnengo-Isola Bozzola, id. Alessandria, id. Alessandria — Deambrogio, id. Milano, id. Alessandria — Vignolo, id. Milano, id. Alessandria — Maino, id. Genova, id. Alessandria — Siviero, id. Torino, id. Cremona — Bianco, id. Cuneo, id. Cuneo — Apostoli, id. Cuneo, id. Cuneo — Astraldi, id. Savona, id. Cuneo — Ferrero, id. Torino, id. Cuneo — Bono, id. Genova, id. Cuneo — Balardi, id. Voghera, id. Cuneo — Parodi, id. Genova, id. Ferrara — Magnaghi, id. Torino, id. Ivrea — Tiragallo, id. Genova, id. Ivrea — Lupo, id. Torino, id. Ivrea — Chiesanoe, id. Genova, id. Genova — Placidi, id. Genova, id. Genova — Cesari, id. Genova, id. Genova — Guercello, id. Genova, id. Genova — Nasoli, id. Genova, id. Genova — Pigollo, id. Genova, id. Genova — Maxera, id. Genova, id. Genova — Gilardo, id. Genova, id. Genova — De Pietri, id. Genova, id. Ozieri — Zapparoli, id. Torino, id. Lodi — Serra, id. Voghera, id. Lodi — Richetta, id. Torino, id. Lodi — Marchiano, id. Genova, id. Massa — Rossi, id. Mondovì, id. Mondovì — Serdoto, id. Cuneo, id. Mondovì — Ferrero, id. Torino, id. Mondovì — Marchisio, id. Mondovì, id. Mondovì — Mezzano, id. Mondovì, id. Mondovì — Falasca, Distretto Genova, Deposito Macerata — De Nora, id. Genova, id. Novara — Pinto, id. Novara, id. Novara — Zamboni, id. Pinerolo, id. Novara — Santachè, id. Torino, id. Novara — Forni, id. Mondovì, id. Novara — Galladini, id. Alessandria, id. Novara — Faldione, id. Torino, id. Novara — Castelli, id. Novara, id. Novara — Santagostino, id. Novara, id. Novara — Cattino, id. Torino, id. Novara — Agazzi, id. Genova, id. Novara — Pedrelli, id. Novara, id. Novara — Ferro, id. Genova, id. Novara — Durante, id. Genova, id. Parma — Rovere, id. Genova, id. Piacenza — Trotti, id. Alessandria, id. Piacenza — Agnese, id. Savona, id. Pavia — Diamanti, id. Roma, id. Ozieri — Palma, id. Savona, id. Savona — Feci, id. Parma, id. Savona — Palmari, id. Savona, id. Savona — Bosio, id. Savona, id. Savona — Benzi, id. Genova, id. Sacile — Delucchi, id. Genova, id. Torino — Cresio, id. Torino, id. Torino — Sirocco, id. Torino, id. Torino — Bordesono, id. Torino, id. Torino — Valerani, id. Torino, id. Torino — Chiono, id. Torino, id. Torino — Pescarolo, id. Torino, id. Torino — Pozzi, id. Torino, id. Torino — Guala, id. Torino, id. Torino — Ambrosini, id. Torino, id. Torino — Albengo, id. Torino, id. Torino — Caprioo, id. Torino, id. Torino — Pinnafili, id. Torino, id. Torino — Foà, id. Torino, id. Torino — Bianco, id. Torino, id. Torino — Carletto, id. Genova, id. Tirano — Andusio, id. Torino, id. Torino — Castagno, id. Torino, id. Torino — Bianco-Crista, id. Torino, id. Torino — Tron, id. Pinerolo, id. Torino — Gagliotti, id. Torino, id. Torino — Biondi, id. Torino, id. Torino — Martinacci, id. Pinerolo, id. Torino — Manassero, id. Torino, id. Varese — Altaira, id. Torino, id. Varese — Sartoris, id. Torino, id. Varese — Martelli, id. Torino, id. Varese — Balestrieri, id. Torino, id. Varese — Belardinelli, id. Torino, id. Varese — Ricci, id. Novara, id. Vercelli — Civetta, id. Torino, id. Vercelli — Balsari, id. Novara, id. Vercelli — Berivi, id. Vercelli, id. Vercelli — Mosaleri, id. Vercelli, id. Vercelli — Ivaldi, id. Torino, id. Vercelli — Musso, id. Vercelli, id. Vercelli — Cantone, id. Mondovì, Direzione sanitaria II Corpo d'Armata — Corio, id. Genova, id. Savona — Carlechini, id. Genova, id. Savona — Camerano, id. Torino, id. Savona — Ente, id. Torino, id. Savona — Galli Del Drago, id. Torino, id. Savona — Gori, id. Casale, id. Savona — Bertone, id. Savona, id. Savona — Arata, id. Casale, id. Savona — Armand-Ugon, id. Pinerolo, id. Torino — Gallo, id. Torino, id. Torino — Camisassi, id. Cuneo, id. Asti — Maggi, id. Alessandria, id. Asti — De Marchi Guerini, id. Milano, id. Asti — Demarchi, id. Vercelli, id. Asti — Ghiglione, id. Torino, id. Asti.

I seguenti ufficiali di complemento dell'Arma di fanteria sono chiamati in servizio con assegni per giorni 22:

Tenenti: Morbelli, distretto Genova, deposito Alessandria — Molaschi, id. Genova, id. Cuneo — Zitum, id. Genova, id. Genova — Rola, id. Genova, id. Genova — Gra, id. Novara, id. Novara — Bar, id. Genova, id. Savona — Campia, id. Torino, id. Torino — Borghesio, id. Torino, id. Torino — Nelli, id. Lucca, id. Savona — Costamagna, id. Genova, id. Torino.

Sottotenenti: Brigoetti, distretto Alessandria — Carpignano, id. Torino, deposito Alessandria — Giusto, id. Savona, id. Alessandria — [illegible], id. Roma, id. Alessandria — Barbario, id. Alessandria, id. Alessandria — Taverna, id. Alessandria, id. Alessandria — Porzi, id. Genova, id. Brescia — Palazzo, id. Torino, id. Cuneo — Patrone, id. Genova, id. Cuneo — Pelazza, id. Ivrea, id. Ivrea — Foti, id. Massa, id. Genova — Gamboro, id. Genova, id. Genova — Vriana, id. Genova, id. Genova — Fiori, id. Roma, id. Genova — Bellone, id. Torino, id. Lecco — Capuozzo, id. Novara, id. Novara — Bozzalla, id. Torino, id. Novara — Castellani, id. Torino, id. Novara — Ossola, id. Novara, id. Novara — Lorenzi, id. Genova, id. Reggio Emilia — Puslino, id. Genova, id. Reggio Emilia — Diena, id. Genova, id. Savona — Figini, id. Voghera, id. Tortona — Buraggi, id. Torino, id. Torino — Gualco, id. Genova, id. Savona — Paolicchi, id. Lucca, id. Savona — Oddone, id. Torino, id. Savona — Ferretti, id. Ivrea, id. Torino.

Buzzi, tenente fanteria distretto Torino, 3.o alpini, revocato e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Musso, sottotenente id. Cuneo, id. id. id. id. — Molinari, id. id. Genova, id. Savona, chiamato in servizio con assegni per giorni 22 — Accardi, distretto Torino, deposito Lodi, sottotenente di fanteria, chiamato in servizio per 15 giorni dal 1.o settembre presso il 49 fanteria.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Radicati, capitano fanteria, 3.o alpini, chiamato in servizio con assegni per 22 giorni — Castellano, capitano fanteria, 2.o alpini, trasferito effettivo per mobilitazione distretto Novara.

UFFICIALI DI RISERVA.

Gazzurì, tenente-generale, distretto Torino, è nominato gran cordone della Corona d'Italia — Zanardi, tenente-colonnello fanteria, distretto Novara, è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Notificazioni

Arrivi e partenze da e per l'Africa.

Ingaoni, capitano fanteria, Vincenzi, tenente artiglieria, e De Marzo, tenente medico, ritornati dalla Colonia Eritrea, per rimpatrio dell-

Prossima apertura del
Grand Hôtel Baglioni
in BOLOGNA
GUIDO BAGLIONI
già conduttore, da circa un ventennio del *Grand Hôtel d'Italia* e comproprietario del *Grand Hôtel Baglioni* in Firenze. 26059
120 camere - 24 bagni privati
Due ascensori Garage
Casa moderna sotto ogni rapporto
J. DAMESIN, Direttore.

La vantaggiosa posizione geografica, le facili comunicazioni colle città circonvicine (4 ore da Milano), la stupenda vista sui monti e sui laghi, le passeggiate dilettevoli fra immensi boschi, l'impareggiabile e saluberrimo clima alpino, rendono il
MONTE GENEROSO
ed il suo **HOTEL BELLA VISTA** 1224 m.
un soggiorno unico. Tutte le comodità moderne. Facilitazioni per famiglie. Latteria. Concerti. Medico. Ferrovia da Capolago (Lago Lugano). Prospetti gratis. 25609

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
aperto dal 25 Aprile al 20 Ottobre
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli. Due nuov. pozzi con acqua salsojodica a 10.o Beaumè la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità. 15481

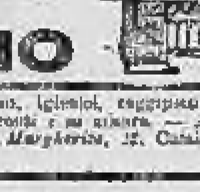
BAGNI DI MONTECATINI
HOTEL SALUS
(Palace Hôtel - Montecatini Alto)
Costruzioni 1908
Casa moderna, seria, per famiglie - Ascensore
10291 V. DESTEFANIS, Gerente.

SANGEMINI
ALLA ESPOSIZIONE (*Ingresso d'onore del monumento Principe Amedeo, lato destro e di fianco al Palazzo della Stampa*)
Accorrete
al Chiosco di questa preziosa e gustosissima acqua minerale naturale, per la degustazione. 29180 R.
(Seggiole per sedersi gratuite).

I bevitori d'acqua di Vichy
Le sorgenti di Vichy appartenenti allo Stato Francese portano i nomi di *Célestins, Hôpital, Grande Grille*, e sono le migliori e le più conosciute nelle affezioni del fegato e dello stomaco, dell'artrite, del reumatismo, della renella, del diabete. Bisogna avere cura d'indicare la sorgente ed esigere sul collo della bottiglia il disco bleu *Vichy-Etat*.
Depos. in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo

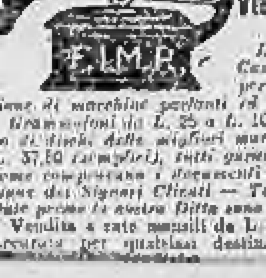
Tosse **ASININA** *Guarita col* Sciroppo **NEGRI**

LAPIS KOH-I-NOOR
PLUTO
ITALIA
Tutti con marca
L.&C.Hardtmuth
(Presso tutte le Cartolerie del Regno)

G. VIGO & C.
—(TORINO)— (2573D)
Via Roma, 31, Entrata via Cavour
MOBILI per STUDIO


BUSTI moderni, igienici, reggipetti, corsetti pronti e su misura — Acuzzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

ERNIOSI
L'Ortopedico MAZERON evita l'operazione, sovente guarisce, migliora rapidamente l'Ernia, anche nei casi più disperati.
Eccone le prove:
ERNIA INGUINALE — « Io sottoscritto dichiaro che, avendo da tre anni inutilmente sperimentato diversi modelli di cinto sia esteri che nazionali, trovai immediato sollievo e guarigione con l'Ortopedico Mazeron; ora lavoro senza fatica e non porto più nulla. In fede *Bertolino Nicola, calzolaio* Via Porta Palatina, N. 21, Torino ».
ERNIA BILATERALE — « Il sottoscritto dichiara di avere sperimentato, dopo vari tentativi inutili, la moderna invenzione *Ortopedica Mazeron*, e di essere pienamente soddisfatto, potendo lavorare senza incomodo e non avendo mai più visto a fuoriuscire le Ernie. In fede *Pivano Carlo, Torino* ».
La vendita e l'applicazione razionale e scientifica di questo nuovo apparecchio di contenzione, si fa presso l'inventore F. MAZERON, meccanista erniario, diplomato Regia Università di Torino. Tutto l'anno, dalle 9 ant. alle 6 pom. (festivi sino alle 3 pom.). Via XX Settembre, piano nobile.
Più di 300 attestati e lettere di ringraziamento comprovano l'efficacia di questo sistema. 20723

Prima di fare acquisti non dimenticate di visitare
i grandi magazzini della
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, 16


L'unica e più grande Casa che esista in Italia per la vendita e fabbricazione di macchine parlanti ed accessori.
Grammofoni da L. 25 a L. 1000 — Ricco assortimento di dischi delle migliori marche da L. 3 (doppi) a L. 37,50 (semplici), tutti garantiti di prima edizione, come comprovano i documenti che teniamo a disposizione dei Signori Clienti — Tutte le macchine acquistate presso la nostra Ditta sono garantite per anni due.
Vendita a rate mensili da L. 8 in più — Spedizione accurata per qualsiasi destinazione; imballo gratis.

SPORT

Le gare dei motoscafi ad Anzio

Anzio, 29, notte.

Le gare dei motoscafi hanno fatto accorrere nella nostra città una folla immensa di sportsmans, signore e signorine. Il mare è calmissimo. La prima gara che si svolge è quella di velocità di 50 chilometri, e non potranno prendervi parte che motoscafi italiani. Alle 16,30 un colpo di cannone dà la partenza ai tre motoscafi concorrenti *Mimosa*, *All'Erta* e *Scat Baglietto*. Fino dal primo giro *Mimosa* prende la testa e distanzia le altre imbarcazioni. Pei primi cinque giri i *racers* si seguono in questo ordine: *Mimosa*, *All'Erta* e *Scat*. Al sesto giro *Scat* raggiunge e sorpassa *All'Erta* e si avvicina moltissimo a *Mimosa*, ma non riesce però a raggiungerla, onde quest'ultima passa per prima il traguardo; e un ottavo giro segue secondo *Scat* e terzo *All'Erta*.

E' appena terminata la corsa che arriva velocissimo l'idroplano *Forlanini*, proveniente da Fiumicino. D'un tratto l'imbarcazione si ferma e si lascia cullare dalle onde: è in panne. Quasi subito però riprende la sua velocissima corsa ed applauditissimo riparte compiendo all'intorno un giro del porto di Anzio.

Alle 18,30 si corre la gara dei 100 chilometri. La gara è libera a tutti. Sono inscritti tre Despujols, cioè *Sigma Labor*, *Hispano Suiza* e *Labor IV*; l'inglese *Columbine*, e i due italiani *Scat Baglietto* e *All'Erta*. Non hanno potuto prendere parte alla gara ... il *Forlanini* per un guasto al motore, nè *Mimosa* pure per un guasto al motore.

Un colpo di cannoncino dà il segnale della partenza. *Sigma Labor* prende subito vantaggio su *Columbine*. I tempi impiegati per il primo giro sono i seguenti: *Sigma Labor*, 8'58"; *Columbine*, 14'40"; *Scat Baglietto*, 15'37". Il tempo peggiore è stato battuto dal motoscafo *All'Erta*. Nel secondo giro i tempi sono gli stessi.

Dopo il terzo *Columbine* cerca di raggiungere *Sigma Labor* e riesce a portarsi ... una trentina di metri, ma *Sigma Labor* prosegue la sua marcia velocissima e regolata.

Questa corsa pazza del *Sigma Labor* e l'accanito inseguimento di *Columbine* continuano per tutto il terzo e quarto giro del circuito, tenendo in ansia gli animi degli spettatori. Ad essi segue *Labor IV*, che si è assicurato un buon vantaggio sugli altri concorrenti. Dietro ad esso sono *Hispano*, *All'Erta* e *Scat Baglietto*.

Quindi *Sigma Labor* alle ore 18,15 taglia primo il traguardo, e numerose ovazioni lo salutano; anche *Columbine* e *Labor IV*, che seguono secondo e terzo, hanno vivissime acclamazioni.

La gara ha termine col seguente risultato: 1.o *Sigma Labor*, in ore 2,46'; 2.o *Columbine*, in ore 2,51'; 3.o *Labor IV*, in ore 2,53'. Seguono *Hispano Suiza*, *All'Erta* e *Scat Baglietto*.

L'imbarcazione *Graziella*, dell'avv. Bellini di Ferrara, che ha compiuto la crociera marittima Venezia-Roma, rifarà il percorso per proprio conto. Essa partirà lunedì per Anzio, dove sosterà brevemente, e quindi proseguirà per Ischia, Messina, Taranto, Bari, Antivari, Zara, Ancona e Ferrara.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Verso il trionfo finale

Il Giro di Francia volge alla fine, e sarà certamente un epilogo lieto per *Dunlop*, che ha saputo portare i campioni francesi al traguardo delle varie tappe.

Poche ore ci separano dall'ultima battaglia. Dopo di essa verrà il riposo ben meritato dei corridori, i quali certamente non potranno dimenticare che se per loro la vittoria è stata complemento lo debbono in gran parte ai loro *pneumatici Dunlop*, sui quali non infondatamente si sono affidati per il raggiungimento della palma di alloro.

Del resto, l'odierna affermazione delle gomme *Dunlop* è l'argomento del giorno, tanto che tutti gli amatori dello Sport Ciclistico non mettono più in dubbio che tali gomme siano le migliori per la perfetta resistenza addimostrata in questa grande prova, e la nuova vittoria di *Duboc* nella penultima tappa ne è la riconferma indiscutibile.

Grossi furti di seta in Lombardia

Parecchie personalità compromesse

Milano, 29, sera.

Il *Secolo* pubblica:

« Il nostro corrispondente ci telefona da Affori questa importante notizia: « Quantunque l'Arma dei carabinieri mantenga l'assoluto segreto, sono in grado di informarvi che, in seguito ad accordi intervenuti e indagini esperite fra essa e la Questura Centrale di Milano, venne ieri scoperta una vastissima associazione di ladri in filati di seta. I maggiori danneggiati, una quindicina circa, risiedono nella nostra città; altri hanno stabilimenti a Seregno e a Desio. Fra i responsabili, vi sono anche industriali e mediatori. Ad Affori ieri venne arrestato uno dei presunti colpevoli, certo Alfredo Beltramini, che dimora in via Taccioli, 6, fattorino della ditta Dell'Oro e C., negoziante in cascami di seta, con sede in via Lauro, 4.

« Mi risulta che fu pure operata una minuziosissima perquisizione nell'abitazione del rappresentante signor Ugo Bianchi, in via Bassano Porrone, 8, sequestrando per circa trentamila lire di filati.

« Il Bianchi, che è persona notissima, fu trattenuto a disposizione dell'Autorità. In complesso attualmente si trovano già in arresto una decina di persone. Mi risulta però che buona parte degli arrestati saranno rimessi in libertà e denunciati a piede libero, essendo essi solamente imputati di ricettazione.

« Maggiormente danneggiata è la ditta Pacari, che ha sede in via Giovanino.

« I furti, secondo quello che mi fu dato sapere, furono compiuti in varie riprese, e ammonterebbero a 50 mila lire all'incirca ».

« In Milano — continua il *Secolo* — malgrado il silenzio assoluto dell'Autorità, abbiamo potuto avere la conferma di queste gravi notizie. Sembra anzi che la scoperta della Polizia assuma vaste proporzioni. Sta di fatto che nella nostra città ieri vennero operate numerose e minuziose perquisizioni. Il rappresentante Bianchi, che è celibe ed ha una trentina d'anni, abita con la famiglia in via Maffei, 7. In via Bassano Porrone, 8, non ha che lo studio commerciale. I genitori suoi, che si trovano in villeggiatura, ignorano ancora quanto è accaduto.

« Iersera abbiamo parlato con alcuni suoi conoscenti, i quali ritengono fermamente ch'egli abbia agito in piena buona fede. I nostri cortesi interlocutori si dichiararono convinti che il Bianchi sia vittima della denuncia di qualche invidioso.

« — Egli — ci dissero — in pochi anni seppe conquistare una buona posizione: per ciò si è creato anche dei nemici, molti nemici.

« Le indagini continuano, e per ora non crediamo di aggiungere altri particolari ».

Bollettino Giudiziario

Roma, 29, notte.

Magistratura. — Gazzone, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo per sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello — Spadini, uditore e vice-pretore al IV Mandamento di Torino, è tramutato, per sua domanda, con le stesse funzioni, al I Mandamento di Brescia — Esmenard, uditore e vice-pretore al I Mandamento di Brescia, è tramutato, per sua domanda, con le stesse funzioni, al IV Mandamento di Torino.

Cancellerie e Segreterie. — Bertinetti, alunno presso il Tribunale di Pallanza, è nominato aggiunto di Cancelleria — Bari, alunno presso il Tribunale d'Ivrea, id. id. — Correa, alunno di Cancelleria a Novi Ligure, id. id. — Colpi, id. id. di San Remo — Vannucci, aggiunto di Cancelleria alla Corte d'Appello di Genova, è nominato aggiunto di Segreteria e destinato alla Procura Generale della Corte d'Appello di Cagliari, con l'obbligo di prestare servizio al Tribunale di Massa, in luogo di Virdis, mantenuto nelle precedenti funzioni alla Procura Generale di Cagliari — Celesia, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Genova, è tramutato alla Corte d'Appello di Genova — Tettoni, alunno alla Procura Generale della Corte d'Appello di Cagliari, già destinato a prestare servizio al Tribunale di Massa, in luogo di Virdis, mantenuto nelle precedenti funzioni alla Procura di Cagliari, è tramutato alla Pretura Urbana di Genova — Re, alunno alla Pretura Urbana di Genova, è destinato al Tribunale di Genova.

Cronaca Cittadina

Gli studenti tedeschi a Torino

L'arrivo

Accolti festosamente con l'espansiva amichevolezza che è la caratteristica della gioventù goliardica, salutati cordialmente dalle Autorità e da una discreta folla di pubblico, sono giunti col diretto di Milano delle 12,40 gli studenti tedeschi in visita alla nostra Esposizione. La comitiva — composta di una sessantina di persone — avrebbe dovuto essere assai più numerosa, se le notizie diffuse, all'estero, e non certo in buona fede, sulle condizioni sanitarie del nostro paese, non avessero diradato di molto le file degli inscritti alla gita! Peggio, possiamo dirlo, per gli assenti, i quali, hanno perduto una buona occasione per visitare il nostro paese proprio in un periodo in cui la salute pubblica non potrebbe essere migliore e più eccellente, nonostante il caldo eccezionale. Il benvenuto, diremo così, ufficiale, agli ospiti fu porto dal sindaco, conte Rossi, col quale erano gli assessori e consiglieri comunali Albertini, Giovara, Cauvin, Usseglio, Donelli, Bozzolo, Pomba; dal rettore dell'Università prof. Ruffini e dal console tedesco. Scambiati i saluti e gli abbracci fra gli *hurrà!* degli studenti nostrani, gli ospiti uscirono dallo scalo ove li attendevano le vetture che li condussero all'*Hôtel Regina*, ove sono alloggiati.

Nell'aula magna

Gli ospiti tedeschi non possono lamentarsi: il bel sole d'Italia, che era andato in gran pompa ad incontrarli alla stazione, li ha poi accompagnati con le sue carezze sino all'Università, tanto che essi, felici, sudavano d'entusiasmo. Sudavano però anche i loro compagni italiani, e i professori e le studentesse, e la folla che li guardava passare.

Dinanzi all'aula magna dell'Ateneo, finalmente, il sole si è arrestato con molto rispetto sulla soglia. Dentro, infatti, non si sudava più: si sbuffava soltanto, malgrado i ventagli delle nostre studentesse e di quelle straniere, mettessero qua e là qualche piccola corrente d'aria. La penombra silenziosa della vasta sala, ancor grave per la memoria dei recenti esami, fu così inondata di chiasso, d'allegria e di colori. I berretti goliardici italiani spiccavano sugli abiti neri tedeschi, sulle *redingotes* delle Autorità. Fra queste si notavano: il sindaco, il provveditore agli studi comm. Calcaterra, il rettore comm. Ruffini, il segretario-capo dell'Ateneo, comm. Gorrini, il senatore Bozzolo, il senatore D'Ovidio, i professori Pagliani, Perroncito, Vidari, Bertolini, Castellari, Riesoli, Saccari, D'Ercole, Bartoli, Fano, Mattirolo, Gradenigo, Boggio, Cattaneo, Sarfatti, Ottolenghi ed altri.

Quando tutti hanno preso posto, fra un gran de strasciare di sedie, il silenzio si fa generale: tacciono anche i ventagli delle signorine. Allora la parola elegante del Rettore rompe l'aria infocata con un forbito discorso, che rievoca, in italiano e in tedesco contemporaneamente, l'epoca bella e gioconda della sua vita studentesca in Germania, e porge ai cari ospiti un affettuoso benvenuto.

Poi il presidente della Associazione universitaria torinese, Galeazzi, porge con animo fraterno il saluto dei compagni agli ospiti stranieri; il prof. D'Ercole pronuncia brevi parole in tedesco, lo studente Ludwig Neussel risponde ringraziando in italiano: un italiano caratteristico, che gli acquista subito le simpatie generali.

Infine il prof. Michels legge un telegramma del ministro dell'istruzione.

I discorsi sono finiti: la cordialità è grande, l'animazione è vivissima. Gli applausi, che hanno accolto ogni oratore, sono stati calorosissimi. La temperatura anche. Tra vivo entusiasmo, si cantano gli inni: i tedeschi intonano il *Gaudeamus*, gli italiani l'inno studentesco: « Di canti di gioia... ».

I tedeschi hanno note più basse, gli italiani più tenorili. Anche nelle note dell'entusiasmo c'è la stessa diversità: gli italiani applaudono in alto, con le mani, i tedeschi in basso, coi piedi. Una nota sola accomuna, come ha sempre accomunato, gli studenti di tutte le nazioni: quella della padrona di casa. La cerimonia è finita. I giovani si stringono le mani, le signorine delle due nazioni si abbracciano fraternamente fra di loro. Qualche studente protesta, affermando che la fratellanza non ha sesso... Ma egli rimane isolato, come la sua protesta.

La cerimonia, che è stata veramente simpatica e veramente cordiale, lasciando negli ospiti una gradita lietissima, indimenticabile impressione, si chiude con un rinfresco, che tutti trattano coi riguardi dovuti ad un simile personaggio in questo mese di luglio.

Il ricevimento all'Esposizione

Alle 17,30 la giovanile comitiva degli ospiti, accompagnata dai goliardi torinesi, si sono recati in battello all'Esposizione, e dopo una rapida gita nei viali ombrati si sono riuniti nel *Ristorante del Parco*, ove era per essi preparato un sontuoso *buffet* offerto dalla Commissione esecutiva. Gli onori di casa erano fatti dal vicepresidente comm. Bianchi. Fra gli invitati erano il console germanico von Kuelmer, il rettore prof. Ruffini, il segretario dell'Ateneo avv. Gorrini, l'assessore comm. Cattaneo, l'architetto ing. Salvadori, il prof. Pagliani, il segretario del Politecnico prof. Martin Wedar, il prof. Kiesow, l'avv. Muratori per il prefetto.

Il saluto agli ospiti lo diede il comm. Bianchi, in nome della Commissione esecutiva. Dato ad essi il benvenuto fra di noi aggiunse che il nostro paese è ben lieto di offrire ai suoi ospiti il progresso compiuto in questo primo mezzo secolo di unità.

« Voi, o giovani, — aggiunse — venite da un paese che seppe con mirabile energia, con tenacia di fede virile, con sicura visione dei propri destini fieramente collocarsi fra le nazioni che marciano prime sul cammino della civiltà.

« Ma poichè nei gabinetti e nelle aule delle vostre Università siete stati educati allo studio sereno dei fenomeni sociali ed economici moderni, noi fermamente crediamo che saprete apprezzare degnamente la posizione che — fra triboli e spine — seppe anche l'Italia crearsi.

« Noi crediamo che nell'animo vostro non solo serberete caro il nostalgico ricordo dell'azzurro dei nostri cieli e delle nostre marine, della bellezza del paesaggio italiano, vario e mirabile dai monti nevosi che si specchiano nei freschi laghi, alle terre ardenti, ove fiorisce l'arancio. Noi crediamo che non solo avrete potuto ammirare fra noi i monumenti solenni ed i cimeli preziosi che parlano d'un glorioso passato, non solo le manifestazioni di quell'arte, che si afferma nei quadri di Raffaello o di Tiziano, nelle statue di Michelangelo, nelle note di Verdi, nelle terzine di Dante. Ma speriamo che ricorderete ancora la vita ormai rigogliosa di molte industrie che pulsa febbrile negli opifici, il fervore dei traffici dalle nostre città marinare, il risveglio che per mille segni si nota in tutta l'Italia ».

Al discorso applauditissimo del comm. Bianchi seguirono brindisi cordialissimi degli studenti Hornickert, Neussel, Macy ed altri, inneggianti all'Italia; poscia furono intonati in alte voci gli inni goliardici, coi quali ebbe termine il ricevimento.

Il ricevimento del Municipio al Circolo degli Artisti

Al ricevimento offerto dal Municipio al Circolo degli Artisti, ieri sera, in onore dei professori e studenti tedeschi convenuti in Torino, intervennero oltre un centinaio di invitati, fra cui molte signorine, che mettevano la nota gentile. Il Sindaco era rappresentato dall'assessore Cauvin, col quale erano il comm. Albertini, il comm. Cattaneo, il cav. Pomba, il comm. Dino Mantovani, il cons. Giovara ed altri; notati il presidente del Tribunale cav. Bellavite, il Procuratore del Re cav. Rocca, il comm. Ruffini rettore dell'Università, il sen. Bozzolo, il comm. Pagliani, il console di Germania, il prof. Michels, il comm. Gorrini segretario capo dell'Ateneo, Galeazzi presidente dell'Associazione Universitaria, la professoressa Torchiani, ecc.

L'assessore Cauvin a nome del Sindaco, in tedesco, porta il saluto di Torino alla gioventù tedesca che ha innato il sentimento del dovere e sempre vivo l'amore di patria; alla gioventù d'oggi, speranza della grandezza germanica di domani. Ringrazia i giovani ospiti di aver fatta la loro visita durante le feste cinquantenarie del nostro risorgimento, associandosi così a noi nel celebrare l'unità d'Italia con Roma capitale. Nuova prova di simpatia, prosegue l'oratore, questa visita e c'è da augurarsi che sempre più abbiano a moltiplicarsi queste relazioni fra i due popoli per maggiormente saldare i buoni rapporti fra la nazione alleata e noi. Vi invito a gridare con me: « W. la Germania, W. l'imperatore! ».

Il triplice *hoch!* dei giovani tedeschi si confonde cogli evviva entusiasti degli studenti italiani, mentre suonano le note dell'inno germanico, tra l'interminabile applauso, che accompagna l'inno reale italiano.

Pure in tedesco parla, a nome degli studenti di Germania, il sig. Gravert del Politecnico di Darmstadt, che dice: « Voi ci avete offerto un'accoglienza superiore alla nostra aspettativa! Tanto più avanziamo nel nostro viaggio in questa vostra bella terra, tanto più è cordiale, più affettuosa, più cara, l'accoglienza, l'ospitalità vostra, sempre più grande la nostra riconoscenza per l'Italia. E' con piacere che noi siamo intervenuti alle feste Cinquantenarie del paese meridionale della Triplice; è con vera gioia che noi vi salutiamo e vi portiamo il saluto della Germania ».

A nome degli studenti di Torino parla quindi il prof. Vittorio Chiusano, in tedesco purissimo, ed è vivamente applaudito e complimentato.

Nelle vaste sale, dopo un gioioso assalto al *buffet*, incominciano le danze italo-germaniche, che continuano... fino a quando?

Un'assemblea di portalettere

In Assemblea generale i portalettere approvarono i seguenti ordini del giorno:

« I portalettere di Torino riuniti in assemblea per discutere interessi di classe, udita la relazione della Commissione; constatando con piacere come il direttore superiore abbia riconosciuta la giustezza delle richieste avanzate dal personale, di cui le principali hanno diretta connessione col buon andamento del servizio e che si possono riassumere come segue: a) per l'ufficio raccomandate; anticipazione dell'uscita nella seconda distribuzione che non dovrebbe mai protrarsi oltre le ore 11, onde dar modo al personale di recapitare le corrispondenze prima del pomeriggio; b) Ripristinazione della distribuzione unica nei giorni festivi, anche dal Commercio cittadino ritenuta la più confacente al servizio, come dimostra il « referendum » indetto dal personale; c) Abolizione della scritturazione delle raccomandate sul registro 28 da parte del portalettere; d) Nomina di un numero fisso e sufficiente di agenti per le continue supplenze o sistemazioni delle sezioni sovraccariche di lavoro; e) Per l'ufficio delle ordinarie, l'urgente necessità di completare la squadra sussidiaria; f) Riconoscimento da parte della Direzione del diritto di anzianità d'ufficio per i concorsi alle raccomandate.

« Lamentato che nonostante le buone accoglienze fatte dalla Superiorità a dette richieste, nessun provvedimento a tutt'oggi sia stato preso a tale riguardo e prima d'ogni altra deliberazione, dà mandato alla Commissione di insistere presso la Direzione perchè voglia sollecitare dal Superiore ministero i necessari provvedimenti, insistendo nel far chiaramente rilevare come una sola distribuzione delle raccomandate nei giorni festivi sarebbe assai più proficua ed esaurirebbe molta più corrispondenza che non le due fatte come necessariamente si fanno ora. Si riservano in una prossima riunione di impegnarsi di applicare scrupolosamente il regolamento qualora i loro reclami non siano soddisfatti e di pretendere il pagamento delle ore di servizio che i singoli portalettere fanno in più delle otto regolamentari ».

« I portalettere di Torino presa visione della risposta che S. E. il ministro fece pervenire ai postelegrafici per il memoriale da quelli avanzato onde ottenere un indennizzo al maggior lavoro durante il periodo dell'Esposizione; risposta che mentre viene a negare tale indennizzo, afferma che per il supra-lavoro furono stanziati sufficienti turni straordinari;

« Fa constatare che non esistendo per essi una tabella orario che fissi le ore di uscita per le singole distribuzioni (tabella che il personale chiede sempre invano) la Direzione non ha creduto fin ora di tener calcolo dei ritardi d'uscita che si verificarono e si verificano in quasi tutte le distribuzioni in causa del maggior lavoro;

« Afferma che per tali ritardi e per il servizio anormale cui devono sottostare anche a loro spetta il diritto di compartecipazione a detti straordinari. Ed in tale senso invita la Commissione nominata all'uopo dalla Sezione a voler con un nuovo Memoriale far conoscere a S. E. il ministro le condizioni speciali in cui si trova la classe dei portalettere, invocando da esso provvedimenti atti a giustificare un personale che in ogni circostanza dimostrò di sapere disimpegnare con zelo il proprio lavoro che non è sufficientemente...

Le elezioni all'Associazione della Stampa Subalpina

Ieri l'altro l'assemblea generale dei soci dell'associazione della stampa Subalpina ha proceduto alle elezioni delle cariche sociali, che hanno dato i seguenti risultati:

Consiglio Direttivo: Luigi Ambrosini, V. A. Avogadro, Giuseppe Bevione, Luciano Casalini, Emilio Dolfi Foà, Gigi Michelotti, Dante Signorini, Gustavo Verona, Emilio Zanzi.

Collegio dei Probiviri: avv. Paolo Alberti, Nino Berrini, Mario Borsa, avv. G. B. Cagno, Onorio Corio, Cesare Demarin, Gino Pestelli.

Revisori dei conti: avv. Balocco, avv. Attilio Cavalli, Carlo Rosino.

Il consiglio direttivo si è riunito per la distribuzione delle cariche amministrative. Sono stati eletti: Giuseppe Bevione a Consigliere Delegato, Gigi Michelotti a segretario e Gustavo Verona a Cassiere.

Candidati dei ferrovieri

Gli aiutanti applicati agli uffici del Compartimento di Torino, deliberarono il seguente ordine del giorno:

« Gli aiutanti applicati agli uffici del Compartimento di Torino, considerato che l'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari propone, loro due candidati a rappresentanti che, col prossimo esame di agosto faranno passaggio alla categoria degli applicati, non ammettendo assolutamente il principio che una categoria debba o possa essere rappresentata da colleghi di categorie superiori, invitano tutti i colleghi di categoria a confermarsi nelle elezioni nei nomi di: Cordero Giacomo, aiutante applicato Torino, socio dell'Unione e Sacco Italo Mario ».

Il prezzo del pane

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane prendendo per base il prezzo medio della farina marca B comune, calcolato in L. 35 50 al quintale, e tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio, in rapporto alle condizioni attuali di lavorazione e di vendita, ha accertato che il prezzo attuale di costo al produttore per il pane comune a ... è di centesimi 42 al chilogramma.

Principi in viaggio

Sono partiti ieri sera da Torino, col treno di Milano, la principessa Elena di Serbia e il duca Costantino di Russia.

E' giunto ieri da Milano il Conte di Torino, che ripartì di nuovo per quella volta nella sera stessa.

Tre giorni di villeggiatura... in carcere

Alfredo Botarelli, da Chianciano, in quel di Siena, è un giovanotto venuto a Torino per lavorare durante l'Esposizione. L'altro giorno, nei pressi di via Genova, era intento a discorrere con un amico, quando, a un tratto, fu avvicinato da alcuni agenti di P. S., che gli chiesero le generalità e vollero vedere i suoi documenti. Egli presentò un libretto postale e qualche altra carta: ma ciò non parve sufficiente alle guardie, che lo accompagnarono in Questura, malgrado le sue proteste. Là, dopo un interrogatorio, egli venne passato in camera di sicurezza, dove rimase tre giorni, sino a ieri, quando finalmente fu rimesso in libertà.

Uscendo da questa involontaria villeggiatura, egli è venuto nei nostri uffici a narrarci non...

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri

Ieri visitarono l'Esposizione 28.314 persone.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 L. 1; dalle ore 19 alle 23 L. 0,50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita galleria del palazzo dell'elettricità, si eseguiranno per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in L. 0 50.

Funzionano fino alle 23 il *tapis roulant* sotto il Ponte Monumentale (centesimi 10 ogni corsa) e la ferrovia aerea a monte del ponte Umberto I (centesimi 20 ogni corsa, andata, e ritorno L. 0 50, ridotta la sera a L. 0 40.

Funziona pure la ferrovia aerea ponte Isabella-Pilonetto. Il prezzo della corsa semplice è di L. 0 20, di andata e ritorno L. 0 30.

Una mostra catanese al Pilonetto

Questa sera, domenica, alle ore 18, con l'intervento dell'on. Falcioni, sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, sarà inaugurata la Mostra collettiva della provincia di Catania, al Pilonetto, sul piazzale dello *Sport*.

Le gare pirotecniche di questa sera

Questa sera, Domenica 30, alle ore 21,15, avranno luogo i grandiosi fuochi del pirotecnico Vincenzo Vallone di Teramo, notissimo nell'Italia Meridionale per lo splendore e la novità dei suoi razzi. Assisteranno allo spettacolo gli ospiti germanici, che Torino ha lieta di albergare in questi giorni, e presterà servizio la banda municipale, gentilmente concessa. Prezzi normali.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 22 al 29 luglio 1911

G. T. per qualche povero vecchio infermo, L. 50 — Piaccia alla Provvidenza divina gradire le mie fervide azioni di grazie, S., 30 — Per molte grazie ricevute da Sant'Antonio, L. A., Saint-Vincent, L. 10 — Avv. Paolo Budano, L. 10 — La benedizione del povero è talismano di fortuna, Nilde L. 2 50 — Nulla ricevuti. Sorgeral, invocato raggio di sole, L. 5 — Annettina offre ad una famiglia povera per grazia ricevuta, L. 5 — In suffragio dei miei cari genitori, invocando una preghiera, 19 luglio, L. 5 — Per grazia ricevuta come da promessa fatta, N. E. P., L. 5 — 29 luglio 1897. Ricordando una cara morta, L. 3 — Pei nostri poveri, Dina, L. 3 — Per un triste anniversario, V. Z., L. 2 50 — *Promissio boni viri*, ecc., Asti, L. 2 — Per salute ricuperata per il pane di Sant'Antonio, L. 2 — Offerta per il pane di Sant'Antonio, secondo la mia intenzione, N. N., un abbonato, L. 2 — Affinchè sia destinato ai poveri orfani, che più ne hanno bisogno, A. S., Aosta, L. 2 — F. C., L. 2 — Pel pane dei poveri di Sant'Antonio in seguito a grazia ricevuta, M. L., L. 1 — Per ottenere dalla Consolata grazia, per ricupero salute, F. L., L. 1 — Invoco da Sant'Anna e della Vergine della Consolata il loro aiuto, L. 1 — Mia offerta di ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando che mio figlio possa presto mantenere la promessa fattagli, L. 1. — Totale L. 156.

Sussidi distribuiti nella settimana dal 22 al 29 luglio 1911.

Uno di L. 25 (secondo la intenzione dell'oblatore) — Undici da L. 5 — Trentotto da L. 3. — Totale L. 194.

Pro famiglia Salgari

Somme raccolte dopo la chiusura della sottoscrizione:

Piccoli ammiratori, che dalla lontana America, nell'ultima grande sciagura, inviano conforti e condoglianze agli orfani del compianto grande immaginatore:

Dory e Lily Spelluzzi, Buenos Aires, pezzi 10 — Gegia Bono, pezzi 5 — Annetta Sacerdote, pezzi 10. — Totale pezzi 25, corrispondenti a L. 55.

Dal giornale « Il Secolo », per conto dei seguenti:

II. Scuola Tecnica Teresa Casati (femminile), L. 45 — Goneke e Famiglia, L. 50 — Raccolte fra alcuni compagni di scuola, L. 4 50. Totale L. 99 50.

Vito Barzanò, Milano, allievo III Liceo Parini, L. 5 — Giulio Barzanò, allievo II Classe Ginnasio Parini, L. 5 — Da Vercelli: Nino Giovanni, L. 2 — Ara Eligonio, 2 — Cav. geometra Cavalli, 1 — Maria Cavalli, 1 — Tenente Cesare Cavalli, 1 — Camona Mario, 1 — Taddeolino Pio, 1 — Sorelle Genero, 0,50 — Quattro bambini II Ginnasio Michelangelo, Firenze, 5 — N. N., Valle della Lucania, 5 — Raccolte fra alcuni alunni del Convitto Foscarini, 11 — Raccolte dal signor Giorgio Durando, Biella, a mezzo pubblica sottoscrizione, 250 — B. P., B. C., M. D., N. G., B. G., I. P., Ovada, 0 60 — Da quattro piccoli ammiratori, 30. — Totale L. 473 60.

Abbiamo consegnato della somma agli orfani Salgari, che ci hanno rilasciato la seguente ricevuta:

« Torino, 29 luglio 1911.

« Dichiariamo di ricevere dall'Amministrazione del giornale *La Stampa* la somma di lire 473 60 (quattrocentosettantatre e centesimi sessanta), quale ultimo residuo della sottoscrizione aperta a nostro favore da detto giornale.

« Anche per i fratelli minori Omar e Romero: f.ti: *Nadir Salgari*, *Fatima Salgari* ».

Resa così definitivamente chiusa la nostra sottoscrizione.

N. B. — Tutti coloro, che volessero ancora fare offerte, sono pregati di inviarle direttamente alla Famiglia Salgari, via Catania, 10, Torino.

Commemorazione forense

Dai giorni 2 al 5 settembre avrà luogo nella nostra città un convegno di avvocati e procuratori italiani. Il programma comprende un ricevimento offerto dai colleghi di Torino, altro offerto dal Municipio; una seduta commemorativa nel Salone delle Feste, levata da V. Scialoja, banchetti e due gite a Courmayeur ed a Rivoli.

Le adesioni si ricevono dal tesoriere del Comitato avv. Ernesto M. Cuniberti via Venti Settembre, n. 72.

Un bimbo che si avvelena

Lauri Edoardo è un bimbo di due anni e mezzo, che abita coi suoi genitori in via Mazzini N. 17. Nel pomeriggio di ieri la mamma lo lasciò momentaneamente coricato sul suo lettuccio a dormire. Al suo ritorno nella camera, la donna vide che durante la sua assenza il bimbo si era svegliato ... e un ... posto presso il letto ed aveva preso un tubo contenente delle pastiglie di sublimato che aprì. La donna spaventatissima contò le pastiglie e vide che ne mancavano due. Pensando allora che il bimbo le avesse inghiottite lo prese in braccio così come si trovava e lo portò al S. Giovanni i cui sanitari lo sottoposero alla lavatura dello stomaco.

Ferimento

Carlo Peronetti Pietro, d'anni 31, stuccatore, si recò al San Giovanni a farsi medicare due ferite lacero-contuse al capo prodotte da percosse dategli, per futili motivi, da certo Recchio. Il dottor Ferruccio Ferrero lo giudicò guaribile in otto giorni.

I guai del ciclismo

La giovine donna Ferrino Maria, d'anni 21, da Ribordone, mentre percorreva in bici, lungo il corso Ponte Mosca, urtò contro un carretto a mano e cadde al suolo riportando alcune abrasioni alla mano sinistra, che il dottor Quarello, del San Giovanni, giudicò guaribili in otto giorni.

Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Vandetto Anastasio, in corso San Maurizio, n. 25, e vi rubarono vari oggetti d'oro e d'argento del...

L'ultima trovata dei truffatori all'americana

Il trucco delle dieci lire

E' inutile ripetere la solita esclamazione colla quale si iniziano tutte le cronache di truffe all'Americana, e cioè: « Possibile che ci siano ancora al giorno d'oggi dei gonzi? » E' inutile perchè ieri, per esempio, è comparso sulla faccia del globo un altro di questi buoni, ma troppo buoni, uomini che si chiama Ernesto Chiarla, di anni 38, da Roero d'Alba. Egli è arrivato alla stazione di P. N. molto giocondo e molto vestito a festa, col desiderio di visitare la nostra Esposizione e forse anche, chissà, di avere qualche avventura di quelle che al suo paese sono rare.

L'avventura la trovò subito sotto forma di un elegante giovanotto, che si presentò molto cortesemente, chiedendogli donde veniva, dove andava e dicendosi assetato di birra e di compagnia. Subito il buon uomo di Alba gli levò la sete e la solitudine e si unì a lui, verso il ponte Isabella, diretto alla mèta: l'Esposizione. Al ponte Isabella, per uno di quei casi che sono la regola delle truffe all'americana, i due si imbatterono in un vecchio, che conosceva il giovane. Fra costoro si iniziò, alla presenza del Chiarla, uno dei consueti dialoghi, nel quale brillò, come uno specchietto per le allodole, la somma di quattromila lire che il vecchio diceva di possedere e di non saper come collocare. Intanto, discorrendo, i tre nuovi amici si recarono ad un'osteria a bere della birra.

Qui il vecchio disse al più giovane:

— Recati, per favore, a comprarmi una scatola di pastiglie — e gli consegnò per l'acquisto un biglietto da cinque lire.

Mentre l'altro si allontanava, egli aggiunse:

— Attento però di non rubarmi le cinque lire!

Allora il giovane, con un atto che sembrava di perfetta dignità, estrasse di tasca il proprio portafoglio e lo consegnò al vecchio, dicendo: « Tenete, per sicurezza! »

Il vecchio fu commosso di quest'atto, e mentre l'altro era assente, gli volle porre in ricompensa dieci lire nel portafoglio, avendo cura che a ciò facesse molta attenzione il contadino di Alba.

Pochi minuti dopo ritorna il compare, ma le pastiglie — altra combinazione — non sono quelle che il vecchio desiderava. Egli prega allora il contadino di andargliele a comperare, e questi, per imitare quanto aveva veduto fare dall'altro, nella speranza di trovare nel proprio portafoglio un biglietto da dieci in più, si affrettò a consegnare il portafoglio al vecchio e si allontanò ebbro di gioia.

Quando il Chiarla ritornò colle pastiglie, naturalmente il vecchio, il giovane ed il portafoglio erano scomparsi.

Egli denunziò il fatto in Questura, dicendo che il portafoglio rubato conteneva 120 lire.

Ecco uno, che visiterà l'Esposizione un'altra volta!

ECHI DI CRONACA

E' *uscito* il N. 20 della Rivista « Le Esposizioni di Roma e di Torino illustrate » della Soc. Sonzogno, e si vende in tutte le edicole a cent. 20. La Soc. Sonzogno invia, dietro richiesta, il catalogo delle sue pubblicazioni.

Stato Civile di Torino

29 luglio 1911.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Bertolero Annibale con Rege Gazide Lucia — Bonino Lorenzo con Ferrero Margherita — Camino Filippo con Granata Lucia — Fumero Costanzo con Dobbie Teresa — Ghirlino Andrea con Candano Angelica — Gonella Luigi con Perdiero Vittoria — Musso Giuseppe con Mancatto Emma — Pipio Oreste con Pezzi Elda — Ruscony Carlo con Vaglienti Giuseppa — Valmasino Francesco con Rinaldone Adele — Varetto Domenico con Novarino Giuseppina — Zappino Antonio con Gallone Teresa — Ziatti Giovanni Battista con Casanova Orsola.

MORTI: Gracis Enrica, d'anni 36, di Andorno, assistente, via Sassari, 7.

Arnaud Andrea, id. 83, di San Germano (Chisone), negoziante, via Des Ambrois, 2.

Bolfo Rosa n. Pessano, id. 77, di Azeglio ..., corso Castelfidardo, 1.

Stevens Guglielmo, id. 25, di Malines (Belgio), impiegato, via Valperga Caluso, 20.

Cretto Luigi, id. 70, di Torino, sarto, via Fontanesi, 22.

Dogliani Michele, id. 64, di Cavour, manovale.

Ducco Achille, id. 15, di Cravanzana, ...

Molero Domenico, id. 68, di Mondrone, facchino.

Bruno Giovanni, id. 74, di Colle San Giovanni, facchino.

Girodo Giuseppe, id. 20, di Torino, commerciante.

Alessio Teresa n. Cellerino, id. 43, di Torino, casalinga.

Giananuzza Teresa, id. 76, di Govone, agiata.

Cargnino Sebastiano, id. 37, di Torino, facchino.

Romanelli Luigi, id. 28, di Pontestura, calzolaio.

Pros Clotilde, id. 17, di Susa, operaia.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Caranta Francesco, calzolaio, con Barle Maddalena, agiata — Trosso Virgilio, meccanico, con Baratta Maddalena, cameriera — Rosaldo Giuseppe, meccanico, con Alzino Ottavia, filatrice — Adobati Innocente, elettricista, con Aprà Teresa — Falletti Giuseppe, sarto, con Boccalatte Camilla — Morra Giacinto, pavimentatore, con Alladio Selma, lappezziera — Ponzano Tommaso, caldaraio, con Bosio Luigia, ... — Sprenanti Ugo, inserviente, con Brossi Angela — Pirano Antonio, meccanico, con Perrando Maria — Bonello Pietro, bancalaio, con Dala Candida — Coraglia Stefano, impiegato, con Rampone Margherita, agricoltrice — Carrieri Amateo, impiegato, con Vayra Brigida — Fiecchia Giuseppe, di ..., con Bassoli Adelina, sarta — Falcetti Armando, addetto a cinematografo, con Bergoglio Eugenia, sarta — Caissi Francesco, calzolaio, con Scotta Luigia ved. Koojler — Torrielli Pietro, negoziante, con Gribaldo Cecilia — Bigatti Domenico, ferroviere, con Tassi Vittoria, sarta — Pensglio Giacomo, panettiere, con Rocci Capitolina Angela, commessa — Leplia Carlo, industriale, con Contenti Celestina, negoziante — Bolina Luigi, meccanico, con Vidale Giovanna, tessitrice — Sacco Giuseppe, ferroviere, con Accusi Orsola, operaia — Galino Michele, impiegato, con Bologna Delfina — Musso Pietro, operaio, con Avaro Severina, operaia — Trabucco Ernesto, impiegato, con Carelli Corona — Mantovani comm. Bernardino Ulisse, professore di lettere, con Gherlone Emilia ved. Zaccola — Giuliani Leopoldo, fabbro, con Scarpellini Nobili Angiola, operaia — Capetti Giuseppe, tornitore, con Bollardi Angela, ricamatrice — Marano Gaetano Carlo, medico chirurgo, con Vinardi Cesarina — Bries Alessandro, lavandaio, con Zoppo Maria, lavandaia — Beyer Marcello, macchinista, con Taverna Avelina, contabile — Magnoli Pietro, con ..., ... — Mussone Giovanni, cementatore, con Aviotti Lauretta, sarta — Bongiovanni Luigi, tramviere, con Galleano Margherita — Cerutti Ernesto, ..., con Rambaldi Margherita — Calcagno ..., ..., con Gianoglio Giuseppina — ... Ernesto, impiegato, con Ferro Sabina ... — Miola Giuseppe, meccanico, con Pera Adelaide, tessitrice — Giacobbe Angelo, meccanico, con Pescetti Maria, stiratrice — Cabiale Giovanni, negoziante, con Bersani Leopolda, agricoltrice — Barone Ernesto, ..., con Abbondanza Elena — Dore Bernardo, carrettiere, con Vinzon Margherita — Cerutti Sebastiano, impiegato, con ... Crollanza Paola — Gaietta Angelo, operaio, con Passa Giuseppa — Botto Luigi, operaio, con Galvagno Domenica, cuoca — Rizzo Carlo, meccanico, con Varnacco Francesca, contadina — Fenoglio Carlo, direttore d'albergo, con Aubry Maria, domestica — Raffa Roberto, camiciaio, con Trelli Luigia, giornaliera — Brendolo Ettore, verniciatore, con Ossi Paolina — Rossa Giovanni, calzolaio, con Piumaria Margherita, cartoniera — Tamagno Domenico, muratore, con Casalegno Laura, sarta — Panzieva Giacomo, meccanico, con Divisia Domenica, sarta — Santoro Filippo, meccanico, con Dezzolino-Gajo Andreina, ricamatrice — Berra Carlo, carrettiere, con Sgarelli Rosa, tessitrice — Alasia Giuseppe, negoziante, con Guglielminotti Serafina, cameriera — Duglio Giuseppe, tessitore, con Rocco Margherita, contadina — Chiesi Serafino, portinaio, con Rorchietto Anna — Gola med. Giuseppe, dottore in scienze naturali, con Giachinotti Giulia — Vergnano Angelino, falegname, con Colombetti Matilde, addetta all'arsenale — Ferrari Emilio, valigiaio, con Garanti Pia, commessa — Fasolo Edoardo, commissionario, con Chieco Pia — Boggi Attilio, muratore, con Fantino Libera, ombrellaia — Giovannino Domenico, tornitore, con Ronchietto Giuseppina, tessitrice.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	29		28	
Consol. inglese	78	1/8	78	—[
Prestito italiano	101	—[	101	—[
Rendita Gap.	79	15/16	34	—[
Spagnuolo	91	3/4	91	1/4
Turco unific.	91	1/2	91	1/2
Chileno 1889	101	—[	101	—[
Giappone	88	3/4	89	3/4
Russo	81	—[	81	—[
Uruguay	78	3/4	78	1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. ...

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 740,5; ore 15: 738,9; ore 21: 737,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 31,5 Minima + 21,7

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 31,6

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 19,2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 31,6

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 17,2

31 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 15; tramonta alle ore 19, minuti 57.

Giorno della luna 5.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	31,6	25,8	sereno	Pietroburgo	18,7
Milano	34,1	23,1	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	33,1	22,0	sereno	Amburgo	22,0
Venezia	35,8	23,0	1/4 cop.	Vienna	24,8
Bologna	34,2	25,5	sereno	Trieste	28,0
Ancona	32,5	18,4	»	Madrid	—
Livorno	31,9	21,4	»	Alessandria	28,0
Firenze	35,4	19,0	»	Parigi	28,0
Roma	34,8	20,9	»	Nizza	28,5
Bari	28,4	24,0	»	Ginevra	19,2
Napoli	32,0	24,5	»	Costantinop.	—
Palermo	31,0	19,4	»	Malta	28,1
Messina	32,5	24,6	»	Tunisi	—
Cagliari	32,5	19,0	»		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 45 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 45.

Genova, 29 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 45 3/4; Londra 25 35 [—; Germania 123 92 1/2; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 99 95 [—; Austria 105 73 1/2.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19: Ingresso L. 1. Dalle ore 19 alle 23, Ingresso L. 0 50. Concerti nel pomeriggio e alla sera, in diverse località dell'Esposizione.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei libretti tessera ferroviari.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Veneta del comm. Ferruccio Benini) — Ore 21: *I pellegrini di Marostega a Roma*, commedia in tre atti, di Libero Pilotto. (Penultima recita della stagione) — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barbero) — Ore 21: *Ernani*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arimondi). (Compagnia Drammatica Italiana di Spettacoli Popolari, diretta da E. Capello e Alfaro) — Ore 21: *Linda di Chamounix*, dramma in quattro atti. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà ore 21. — *Matinée*, ore 15.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 21.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: *Concerti Popolari* a Grand'Orchestra: *Ingresso Libero*. Nel velodromo, *Skating*.

Sabato, alle ore 20 1/2, dopo penosa malattia, sopportata cristianamente, si spegneva, munito dei conforti religiosi,

Morelli Geom. Carlo

Capo Ufficio al Municipio di Torino

Le sorelle MARIANNA e PAOLINA col marito ABELE LABDONE; i fratelli Prof. Cavaliere GIACINTO colla moglie CLEMENTINA PIA, Cav. CESARE, Ricevitore del Registro, colla moglie ANNETTA CUNIBERTI; i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì mattina, partendo da via Po, 39. (A

Non si accettano fiori.

Il figlio BASILIO AJMONE MARSAN, Giudice al Tribunale di Biella, a nome dei parenti tutti, compie il triste dovere di annunciare la morte di sua madre

Maria Ajmone Marsan

avvenuta stamane, dopo breve malattia, nella veneranda età di anni 81.

Crosa, 29 luglio 1911. (0000

La sepoltura avrà luogo domani, 30 luglio, ore 9,30, in Crosa.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ieri sera, alle ore 11 dopo lunga e crudele malattia, sopportata con rara e paziente rassegnazione, spirava serenamente, nelle braccia del suo caro padre,

GIUSEPPE GIRODO

d'anni 20

La madre MARIA TERESA nata MORGANTI, il padre GIUSEPPE SIMONE, zie, zii, cugine, cugini e congiunti, inconsolabili, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 30 luglio, alle ore 17, partendo dalla via Santa Chiara, N. 42.

Non si manda partecipazione speciale.

Torino, 29 luglio 1911. (23673

ELISIR ROCCIAMELONE

preparato efficacissimo contro le **COLICHE**, gastriche, epatiche, uterali, nervose, ecc.

Premiato con Medaglia d'Oro a Parigi

Grande diploma di Medaglia d'Oro all'Esposizione Industriale di Prodotti Igienici di Roma 1911.

In vendita al prezzo di L. 1 al flacone, presso lo specialista fabbricante GIAIGIANETTO, via Cristoforo Colombo (Borgo Crocetta), negozio drogheria. (c25564

Istituto Platanenhof Zug (Svizzera)

Bella città fra Lucerna e Zurigo, adatta per giovani studenti. Lago. Splend. panorama. Per ragazzi da 9 anni in avanti purchè di distinte famiglie educande. Lingue spec. Tedesco, Commercio. Preparazione rapida per le alt. classi della Scuola Cantonale. Diploma di Stato (p. Università, ecc.). Ottime refer. Prospetti. — Dir. J. HUG-HUBER, prof. alla Scuola Cantonale di Zug. 29777

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla **Fotografia Cav. A. PANTA.**

Via Carlo Alberto, 23

— 3 fotografie-tessera L. 2,50 —

Aperto anche nei giorni festivi.

Tronzano Vercellese

Vice segretario patentato cercasi dal Municipio di Tronzano Vercellese, ove sono visibili le condizioni di servizio e stipendio. 20651

Il Sindaco: Cav. ROSSO.

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia dell'ultimo termine concesso agli Albanesi per la resa
Accordo o guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Il grave conflitto sorto intorno alla questione del Marocco ha devinto l'attenzione dall'Albania. Si crede che la questione dell'Albania abbia perduto molto del suo carattere acuto perchè una Potenza, la quale ha sempre mostrato dell'interessamento speciale per gli albanesi (si allude all'Inghilterra), trovandosi impegnata in una partita alquanto rischiosa con la Germania, ha almeno temporaneamente sospeso quel suo interessamento attivo per l'Albania dopo avere in piena Camera dei Comuni, a mezzo di un membro del Governo, fatto suggerire di aiutare i poveri profughi Malissori con offerte di denaro. Nei circoli politici viennesi si propende ad attribuire alla circostanza che i capi albanesi si vedono di un tratto mancare una potente protezione, anche il fatto segnalato da informazioni ufficiali che i Malissori hanno avanzato nuove proposte trovate in parte accettabili anche dalla Turchia.

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* dice in proposito di sapere da fonte diplomatica bene informata che la questione albanese sia per prendere una piega decisiva in senso favorevole. «Sembra — dice il giornale — che la pace fra i Malissori e la Turchia sarà conclusa prima del termine accordato per la resa, termine che scade il 1.o agosto. I Malissori hanno nuovamente formulato le loro domande in dodici punti, modificando quelli precedenti in maniera che si è quasi certi che la Turchia finirà per accoglierli. Re Nicola di Montenegro ha cessato di opporre difficoltà, e quindi — conclude il giornale — è probabile che per il 1.o agosto la questione albanese sia risoluta».

Fermento rivoluzionario nell'Epiro

Contro, però, queste informazioni odierne, è la notizia di un'Agenzia da Uskub, secondo la quale il Ministero turco della guerra avrebbe segretamente ordinato di fare i preparativi per una mobilitazione generale dell'esercito turco per i primi di agosto.

La *Neue Freie Presse*, dal canto suo, constata che si trova in viaggio per l'Albania il nuovo generalissimo delle truppe turche Abdullar-pascià, il quale gode nell'esercito tale autorità che lo si riguarda come il probabile comandante supremo di tutto l'esercito nel caso di una guerra. La Porta, mandando lui in Albania, e formando per lui un quartiere generale, dimostra di aver pensato all'eventualità di qualche seria azione militare. Può darsi che, pacificati i Malissori, il Governo turco faccia dei preparativi per poter fronteggiare eventualmente nuovi movimenti rivoluzionari in Macedonia e nell'Epiro.

Senza darvi eccessiva importanza meritano, a proposito dell'Epiro, di essere segnalate certe notizie secondo le quali da parte ellenica si penserebbe di sfruttare l'imbroglio della situazione presente per suscitare dei torbidi nell'Epiro, cioè in quella parte dell'Albania meridionale che è abitata prevalentemente da greci e che da taluni nemmeno potrebbe è considerata come appartenente alla Grecia.

Si afferma che un Comitato greco di agitazione avrebbe scelto otto capi-bande fra i più audaci, affidando loro dei compiti speciali, come ad esempio di introdurre di contrabbando e distribuire armi fra la popolazione emirote, assassinare determinati funzionari turchi, preparare la rivolta, incendiare uffici governativi, saccheggiare i villaggi nei quali non si propagasse eccessivo alla rivoluzione. Il Comitato disporrebbe di larghi mezzi finanziari.

Il Montenegro è pronto ad ogni eventualità

La *Reichspost* riceve da Cettigne una lettera nella quale, accennando all'imminente termine del periodo accordato ai Malissori, dice che la Turchia non dovrebbe scherzare col fuoco.

«Le sue forze militari dal marzo in poi sono eguali a zero, e la rivoluzione si è invece estesa sempre più. Il Montenegro stesso è preparato a tutte le eventualità. Due settimane or sono la brigata Rieka, con 3600 operai, ha costruito in tutta fretta una strada da Podgoritza sino al Monte Fundina, sul quale si collocherebbero dei cannoni in batteria. La divisione di Podgoritza è già stata mobilitata da 15 giorni. Il Montenegro ha ritirato le truppe dalla frontiera dell'Erzegovina per impiegarle contro la Turchia. Il Montenegro — dice la lettera — si mostra sicuro della vittoria nel caso di un eventuale conflitto con la Turchia. Anche i giovani diplomatici montenegrini si mostrano fiduciosi. Essi fanno affidamento sulla benevolenza dell'Inghilterra, che ha loro mandato in valorosi miss Durham, la quale distribuì 2500 franchi tra i profughi albanesi, che si trovano a Podgoritza. Questo sussidio peraltro fu un grande beneficio per i fuggiaschi, vista la grande carestia che regna attualmente nel Montenegro. Il Montenegro calcola sull'aiuto dell'Inghilterra, perchè a Londra si è molto malcontenti della nuova Turchia, che dà tutte le preferenze alla Germania a danno delle Potenze della triplice intesa e quindi favorisce nel Levante la formidabile concorrente della Gran Bretagna. Persino l'Italia — dice la lettera — ha saputo guadagnarsi le simpatie del Montenegro, perchè l'Italia sa cattivarsi la simpatia di tutti i popoli che lottano per la loro libertà, ed il nome del dottor Neri Melteni, che è alla testa di una colonia sanitaria della Croce Rossa mandata dall'Italia a Podgoritza, è pronunciato con particolare deferenza ovunque nel Montenegro ed in Albania. Ma a prescindere dall'aiuto che manda ai feriti, l'Italia ha conquistato il cuore degli albanesi anche coll'offerta di armi e di denaro. Invece l'Austria ha perduto ogni ascendente perchè non ha fatto altro che dare alla Turchia dei consigli che non furono ascoltati. Il [illegible] il periodo accordato ai Malissori. Forse quella data sarà l'inizio di un periodo di lotta sanguinosa per il paese, al [illegible] la lettera domanda se l'Austria continuerà a mantenersi passiva, oppure se essa si deciderà a provvedere con una politica più energica [illegible] di un popolo che è stato sempre [illegible] sostegni dell'influenza dell'Austria [illegible]».

8 morti e 16 feriti in una catastrofe ferroviaria

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 29, notte.

Otto persone sono rimaste uccise e 16 ferite in uno scontro fra un treno di piacere che si recava da Bangor a Zoostork e il treno regolare di mezzanotte da Bangor a [illegible]. La catastrofe è dovuta allo [illegible] ed è avvenuta in piena foresta.

La Francia cederà volentieri alla Germania un compenso nel Congo pur di restar libera al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

La vertenza marocchina prende un'intonazione pacifica. La Francia pare disposta ad accettare il disinteressamento della Germania al Marocco mediante un compenso nel Gabon. Se la Germania si contenterà della porzione offerta, potrà in ogni caso dire che la *Phanter* non si recò inutilmente ad Agadir e che il suo gesto energico ha servito a qualche cosa...

Naturalmente con questa tendenza si va precisando la volontà di evitare l'intervento di qualsiasi altra Potenza; e se tutti i ministri degli esteri interessati rassomigliano all'on. Di San Giuliano, v'è da credere che Francia e Germania non faticheranno molto ad evitare l'interessamento altrui a quello che indubbiamente è un grave problema europeo. Allora la Francia avrà la mano libera al Marocco e non avrà più i timori che l'hanno fatto andare con i piedi di piombo nelle ultime azioni. La Spagna regolarizzerà immediatamente il proprio posto come fu prevedere il *modus vivendi* dell'altro giorno; l'Inghilterra avrà ragione di essere soddisfatta, e la Germania benedirà quella famiglia Mannesmann che, avendo fatto qualche affare nei pressi di Agadir, ha dato modo al suo paese di procurare un nuovo territorio coloniale, sia pure a Gabon. Dio non voglia che un altro giorno la Germania debba benedire, per ragioni analoghe e forse anche migliori, quei suoi sudditi che sono andati di recente a comprare o ad affittare terre in Tripolitania!...

La stampa favorevole al compenso

«Sino a questa sera una questione di compensi sembra possibile — scrive il *Temps*. — Nello stato attuale delle trattative franco-tedesche, che riflettono ancora soltanto la questione generale, si tratta di determinare quale parte del Gabon la Francia è disposta a cedere alla Germania in cambio di una dichiarazione di disinteressamento politico completo nel Marocco, firmata da questa Potenza, ed anche di altri vantaggi territoriali in Africa, fuori del Marocco. L'intervista dell'Imperatore, del cancelliere e del segretario di Stato all'ufficio imperiale tedesco degli esteri, che incomincia oggi a Svinemunde, sembra che debba essere di un'importanza capitale per il risultato delle trattative».

In quanto al *Débats* voi sapete che non è da oggi che essi sostengono l'idea di inclare la Germania con dei compensi.

Il *Journal* pubblicherà domani in senso analogo una nota di cui vi dò il brano essenziale: «E' venuto il momento dell'orientamento decisivo. L'Inghilterra, per bocca di Asquith, ha adottato una attitudine di prudente riserbo e di interessata aspettativa. La Francia, nelle conversazioni fra Kiderlen Waechter e Jules Cambon, ha lasciato chiaramente intendere che essa non sarebbe aliena d'accordare delle concessioni dalla parte del Gabon e del Congo, in cambio di un impegno preciso sull'accordo del 1909. La solidarietà delle due Potenze si è ancora ieri affermata in una conferenza di De Selves con sir Francesco Bertie, che è tornato da Londra munito di istruzioni non soltanto del *Foreign Office*, ma del Re. Ora, la parola è alla Germania».

Le due vie

Quindi il «Journal» scrive: «Due vie si aprono dinanzi ad essa, due solamente. La Germania può, lasciando da una parte l'accordo franco-tedesco del 1909, tentare di sostenere che la nostra politica nel Marocco è contraria all'atto di Algesiras e questa tesi suppone naturalmente un appello ai vuoti all'areopago internazionale. Ma il Governo tedesco ha esso interesse a correre nuovamente l'eventualità di una conferenza? Le disposizioni delle Potenze non si sono modificate dopo il 1906. Ad Algesiras la Germania non aveva che un sostegno fedele: quello del Marocco, ed essa non lo avrebbe più in una nuova conferenza. La seconda via è posta esclusivamente sul terreno dell'accordo del febbraio 1909. La Germania ritiene che la Francia sia uscita dai limiti di questo trattato ed essa si mostra disposta ad allargare il quadro mediante un compenso. E' in questa via che sembra il dibattito si sia avviato nelle prime ore delle trattative; ma poi chi sa contro quali scogli si è dovuti andare a cozzare! Si potè credere allora che la crisi fosse assolutamente bloccata. Le dichiarazioni di Asquith hanno provato che la Gran Bretagna non si oppone alla conclusione di un mercato fra la Francia e la Germania, riservandosi però di far valere i suoi diritti quando ne sia il caso. I tedeschi hanno, dunque, ogni facilità ed ogni interesse di mostrare il loro sincero desiderio di trattare su una base pratica. Faranno ciò? Qui sta tutta la questione. Verso quale delle due soluzioni la conferenza di Swinemunde orienterà il dibattito? Le ultime notizie ufficiose non indicano chiaramente ciò. Esse forniscono argomento per ciascuna delle due tesi, tanto per quella dei compensi che per quella della violazione dell'atto di Algesiras. Pertanto, tutte le considerazioni serie di intesa delle parti, di rapidità, di facilità, di fecondità dell'intesa, militano in favore dell'accordo diretto».

Queste sono dunque le idee che oggi prevalgono in Francia e che vengono espresse in mezzo ad una evidentissima calma. Tutto sta a vedere se alla Germania piacerà ciò che la Francia giungerebbe a cedere pur di non far intervenire dei terzi.

Il "modus-vivendi" con la Spagna

In quanto alla Spagna, vi segnalo un breve articolo del *Temps*, il quale è scontentissimo del *modus-vivendi* concluso con la Spagna e dice: «Che cosa risulta da questo *modus-vivendi*? Non solo che la Francia ammette implicitamente l'occupazione spagnuola, perchè cerca di limitarla; ma anche essa cerca di riconoscere a questa occupazione il carattere di esclusività, perchè si impegna a fare sì che le «mehalle» sceriffiane non penetrino più nella zona occupata. Questo impegno — e ciò è cosa buona — è inoltre perfettamente nullo: non spetta alla Francia di promettere a nome del Sultano che il Sultano proibirà a se stesso l'accesso in quella o quell'altra parte del proprio territorio, e d'altro canto il Sultano non ha, che si sappia, avvallato alla promessa fatta a suo nome dall'ambasciatore Geoffrey».

Che cosa si decide sul "yacht" dell'Imperatore?

Berlino, 29, notte.

Nulla di nuovo sullo stato delle trattative marocchine. Sopra ogni cosa, e qui attesa con viva curiosità ed ansia il risultato dell'odierno colloquio a Svinemund tra il Kaiser, il cancelliere Bethmann Hollweg ed il ministro degli esteri Kiderlen Waechter.

I due uomini di Stato sono partiti oggi da Berlino verso il tocco e sono giunti stasera a Svinemund, ove presero alloggio a bordo dello stesso *Hohenzollern*, intrattenendosi subito in un lungo colloquio con Guglielmo II.

Si ha poi notizia che il console tedesco a Fez, Vassel, il quale molto sovente nella questione marocchina è stato nominato, è giunto oggi da Fez chiamato direttamente dal ministro degli esteri.

Di notevole nella cronaca di oggi vi è anche una riunione di socialisti francesi e tedeschi, nella quale furono pronunziati applauditissimi discorsi in favore della pace e venne votato un ordine del giorno nello stesso senso. La riunione protestò anche contro la espulsione del compagno Yvetot, il cui discorso era solamente improntato al concetto di servire all'opera della pace.

Vi devo segnalare un articolo che il corrispondente romano del *Vossische Zeitung* manda al giornale intitolato: «L'Italia ed il Nord Africa». L'articolista trae occasione della nomina di Garroni ad ambasciatore a Costantinopoli per dichiarare che la levata di scudi contro questa nomina è data dal fatto che il nuovo ambasciatore non saprà guidare gli interessi italiani presso il Governo turco. Ma tutto l'articolo è veramente povero di concetto, privo di ogni importanza, perchè fa la storia delle speranze italiane su Tripoli, della lotta contro il progresso commerciale della Germania a Tripoli, e insieme il riassunto della lotta iniziata dalla stampa italiana in questi giorni, passato naturalmente attraverso il crogiuolo di un giornalista tedesco.

Una serie di delitti in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Sarebbe difficile fare un elenco completo di tutti i delitti che sono stati compiuti. Ne scelgo qualcuno.

A Tolone un orribile dramma. Certo Cesario, [illegible]

Un ciclone in Francia
Danni enormi — Parecchi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Stamane su Bergerac si è scatenato un vero ciclone. I danni sono enormi. Le case sono state scoperchiate, gli alberi sradicati, i [illegible] sciupati. Numerose persone sono state rovesciate o sollevate, ferite e contuse. La campagna ha molto sofferto. Corre voce che siano avvenuti nei dintorni più gravi incidenti.

Otto morti per insolazione a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il caldo oggi è stato insopportabile. Il termometro segnalò 36 gradi all'ombra e molto di più al sole. In tutta la giornata si sono avute otto persone morte di insolazione. Sette colpiti pure di insolazione sono stati ricoverati all'ospedale.

Il palazzo della Posta di Rennes in fiamme

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Mandano da Rennes che il Palazzo delle Poste e Telegrafi di quella città è in fiamme. Tutte le comunicazioni sono interrotte, mancano i dettagli. (*Journal*).

Italiano derubato di 106.000 lire

Marsiglia, 29, notte.

Angelo Zamboni, fabbricante di pianoforti, di Ferrara, imprudentemente la notte scorsa accettò accoglienza da una amica gentile, che le alleggerì del portafoglio contenente 106 mila lire. La ladra non è [illegible]

La Camera austriaca in vacanza
La questione dell'Università italiana rimandata all'autunno

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Il deputato barone Malfatti aveva tentato ieri di far discutere ancora oggi alla Camera, prima delle vacanze estive, il progetto universitario italiano. Egli aveva avviato trattative coi principali capi gruppo della Camera ed era riuscito ad assicurarsi l'appoggio dei socialisti, degli czechi e dei polacchi, ma rivoltosi al presidente della Camera dottor Sylvestre, che appartiene al partito tedesco nazionale, il barone Malfatti ne ebbe un rifiuto. Il Sylvestre sa che nei partiti vi sono molti avversari al progetto della Facoltà italiana ed egli non vuole guastarsi coi suoi consenzienti. L'Unione Tedesca Nazionale è forte di 111 voti e fra questi almeno una trentina sono contrari al progetto dell'università italiana. Gli uni non vorrebbero che in Austria si istituissero università non tedesche, gli altri, pur non essendo contrari a che agli italiani sia data un'università, non la vorrebbero a Vienna, neppure in modo provvisorio, per la ragione che si creerebbe un precedente pericoloso per il carattere tedesco della capitale austriaca. Va notato che i 120 mila e più czechi dimoranti a Vienna non sono riusciti finora ad ottenere una sola scuola elementare pubblica czeca per i loro figli, perchè i tedeschi, gelosi del carattere tedesco delle loro scuole, hanno fatto approvare dalla Dieta provinciale una apposita legge per impedire l'istruzione delle scuole czeche nella capitale. Ora, essi dicono che permettendo l'istituzione, anche provvisoria, dell'università italiana a Vienna, si fornirebbe agli czechi un argomento molto importante per richiedere a loro volta delle scuole. La questione della Facoltà italiana è dunque rimandata definitivamente all'autunno, perchè la Camera oggi è andata in vacanza.

Professore di chimica morto per intossicazione

Vercelli, 29, notte.

Ieri sera, verso le 24, il geometra Barbero e l'ing. Brosio, transitando per via Monte di Pietà, videro stramazzare a terra privo di sensi un uomo, che riconobbero essere il professore Carlo Cappa, insegnante di chimica nel nostro Istituto tecnico. Coll'aiuto di altri accorsi, il professore fu trasportato all'Ospedale Maggiore, dove ebbe le premurose cure dei dottori Sessa e Bodo, i quali si accorsero trattarsi di intossicazione per inalazioni di sostanza velenosa. Ogni cura fu vana e poche ore dopo il professore esalava l'ultimo respiro, senza aver potuto riprendere i sensi.

La notizia si diffuse per la città, destando fra tutti viva impressione, perchè il professore Cappa era assai ben voluto.

Quale la causa della catastrofe? Varie sono le ipotesi e le versioni: un pare assodato che il professore, recatosi nel gabinetto di chimica, forse per fare qualche esperimento (altri dicono per preparare uno sciroppo di arancio per la sua madre vecchia di 86 anni, con la quale conviveva e per la quale aveva uno speciale culto di adorazione), avrebbe inavvertitamente lasciato sviluppare acido carbonico dalla bottiglietta destinata a produrre l'acido, che si sarebbe diffuso per la cameretta ermeticamente chiusa. Il professore, accortosi di ciò, avrebbe tentato di uscire a respirare aria libera, dirigendosi verso l'ospedale per le cure necessarie, ma ormai il tossico aveva prodotto il suo micidiale effetto.

Il prof. Cappa aveva 56 anni, si era laureato or sono proprio oggi 35 anni, e dal 1880 insegnava chimica nel nostro Istituto, dove sempre si era accaparrato l'affetto dei suoi allievi. Ciò spiega il grande dolore per la sua fine tragica.

La Commissione italiana e austriaca emetterà oggi il suo giudizio

Asiago, 29, notte.

Stamane le commissioni italiana e austriaca si riunirono separatamente e alle ore sedici tennero in municipio una seduta plenaria. La discussione fu lunga e animata e spesso anzi vivace. Tuttavia senza turbare gli ultimi rapporti, i commissari rinviarono la decisione definitiva a domani.

Uccide la zia con sette coltellate

Novi, 29, notte.

Stasera verso le 10 certo Parodi Vittorio, di anni 24, reduce da poco dal servizio militare uccideva in via Verri con 7 coltellate al torace, alla schiena ed in altre parti del corpo la zia Ferraris Enrichetta, di anni 25, figlia del vivandiere dell'11 artiglieria qui di stanza, divisa da certo Parodi Francesco detto *Schin*, ex consigliere comunale, affetto da paralisi progressiva. La Ferraris era tornata da poco dalla madre, quando avvenne il fatto.

Accorse sul posto per le constatazioni di legge il procuratore del Re, il giudice istruttore, il tenente ed il maresciallo dei carabinieri. Il fatto ha prodotto grande impressione.

L'assolutoria d'un giornalista accusato d'aver rubato libri alle pubbliche biblioteche

Napoli, 29, notte.

Nell'agosto scorso tutti i giornali pubblicavano, con impressionanti particolari, che il collega E. Zamboni era riparato all'estero sotto l'accusa di aver rubato libri alle pubbliche biblioteche. Nel maggio scorso il Zamboni si presentò ed ottenne immediatamente la libertà provvisoria. Fu poi sottoposto al giudizio di Tribunale che dopo 10 udienze, presieduto con minuzioso zelo dal cav. Pinto, lo assolveva per inesistenza di reato.

Come a Napoli, la notizia sarà appresa con soddisfazione anche fuori, dove il professore fu sempre collato nell'ambiente degli studiosi e dei letterati e dei giornalisti numerosi estimatori.

Una seduta agitata di fornai milanesi

Milano, 29, notte.

Alla Camera del lavoro circa cento fornai si sono riuniti stasera per discutere sulla questione del riposo domenicale. Si iniziarono invece ad uno scambio vivace di frasi e percosse, suscitate dalla proposta di solidarietà cogli scioperanti di Piombino. La discussione, poi, iniziata sul programma di lavoro della Commissione esecutiva venne aggiornata con un voto di sospensiva. Rimandata pure, dopo vivaci incidenti, è stata la discussione sulle dimissioni del segretario generale. Venne invece approvato il regolamento per il concorso al posto di segretario, ora vacante.

Si uccide gettandosi dalla finestra e ferisce gravemente una donna

Genova, 29, notte.

Oggi, verso le 15, certo Alessandro Remotti, d'anni 31, da Pozzuolo Formigaro, oste, affetto da malattia incurabile, si gettava dalla finestra della sua abitazione, in vico Pera, N. 36. Nella caduta investiva due donne, madre e figlia, certe Maria Pinto in Belnasci, d'anni 71, e Rosa Belnasci, d'anni 35, erbivendole, causando alla giovane delle gravi ferite. Trasportati all'ospedale, il Remotti cessava di vivere e la Be[illegible]

L'incredulità dei parigini intorno ad una sciagura

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Poche volte una morte tragica ha avuto uno strascico come quella della povera Lantelme, la bella parigina di cui tutti ricordano l'eleganza ed il fascino ed a cui il miliardario Edward aveva dato il suo nome e le sue ricchezze. La morte, conosciuta con qualche giorno di ritardo, con un breve telegramma inviato al dottor Doriac, intimo dei coniugi Edward, le varie versioni fondate su le ipotesi le più svariate; l'inchiesta condotta dalle autorità giudiziarie, tutto ciò valse ad avvalorare voci fantastiche sulla morte della signora Lantelme.

Era stata data assicurazione che il cadavere era partito per Parigi ed è stato atteso alla stazione tutta la notte e la mattina di oggi. Quasi tutti i «reporters», per altro, dichiarano stasera che il cadavere non è arrivato. Soltanto i «Débats» annunziano con poche parole l'arrivo ed il trasporto al cimitero, che sarebbe stato fatto con tutte le precauzioni atte a far sì che nessuno se ne accorgesse. Se i «Débats» hanno ragione, non si capisce troppo il nuovo mistero.

Il «Temps» scrive invece che il feretro è stato fermato alla frontiera, ed alla stazione del Nord sembra non risulti che il feretro sia arrivato.

Il racconto completo e definitivo

Intanto, Edward, arrivato ieri a Parigi, non è stato ancora visitato da alcuno, nemmeno dagli amici. Qualcuno è arrivato a fare l'ipotesi che Edward non volesse farsi vedere da alcuno per nascondere i colpi che egli avrebbe ricevuto durante la lotta colla Lantelme. Peraltro la versione più accreditata è che la Lantelme sia rimasta vittima di un banale incidente, e tutti conoscono ormai la versione data in numerose interviste dal dottor Doriac, il quale scrive e firma nel «Temps» la seguente dichiarazione: «Per la memoria di un essere diletto, che una fatalità implacabile ha strappato all'amore appassionato dei parenti, alla tenerezza deferente degli amici, all'ammirazione del pubblico, io credo mio dovere, arrivando da Emmerich, dove è rimasta la signora Edward, di spiegare le cause che hanno provocato questa morte. Io faccio questa mia dichiarazione per togliere corto a tutte le leggende e le voci messe in giro sino ad oggi. Venerdì, 24 giugno, sul Reno, fece un caldo terribile. Lo «yacht» non si mise in moto che dopo le quattro di sera, faceva ancora un terribile caldo. Dopo alcune ore di navigazione, alle 7.30, la signora Edward, molto infastidita durante il giorno per la temperatura elevata, cominciò a respirare. Trovandosi ben presto al disopra di Wesel, luogo piacevole, ella fece gettare l'ancora in piena corrente, in mezzo al Reno. Una flottiglia di barche, seguendo l'esempio del «yacht», si ancorarono intorno all'«Aimée». Gli ospiti e la signora, che erano sul ponte, decisero di non scendere per il pranzo e tutto il resto della sera passò all'aria aperta. Si parlò anche di far portare dei materassi per dormire, ma la notte si fece improvvisamente nera. Un terribile uragano scoppiò. Bisognò rientrare nelle cabine. Prima, però, nel salotto, si fece della musica con piano e fonografo. I passeggeri e gli uomini dell'equipaggio constatarono che mai, dopo la partenza, la padrona aveva dato prova di un simile slancio. Verso l'una del mattino, ciascuno andò nella propria cabina. La signora entrò nel suo gabinetto di «toilette», stanzino molto stretto, indipendente dalla sua camera da letto, e mise il lucchetto all'interno della porta per procedere alla sua «toilette» notturna, che si prolungava ogni sera per parecchio tempo. Fuori, la pioggia scrosciava. Improvvisamente, coloro che si trovavano nella cabina, sentirono una specie di grido molto affievolito e che fu scarsamente avvertito attraverso il fragore dell'uragano. Tutte le porte si aprirono ed i passeggeri uscirono dalle loro cabine. Si andò nella stanza dei coniugi: apparve Edward solo. Si battè alla porta del gabinetto di «toilette». Nessuna risposta fu udita. La porta cedette sotto una spinta violenta. Il resto l'ho già raccontato. L'indomani io arrivai ad Emmerich. Durante le lunghe ore di attesa per la ricerca del cadavere, si è potuto ricostruire l'accidente nel modo più semplice. Infastidita dal calore della giornata e della tempesta della notte, stanca anche di tante allegre agitazioni, la signora Edward, ritrovandosi in una cabina riscaldata dal sole di tutta la giornata, si affrettò a spalancare la finestra per godere un po' di fresco, prima di andare a letto. Non trovandosi sufficientemente beneficata dall'aria, ella era salita sul tavolino di «toilette» e si era seduta sul bordo della finestra come faceva talvolta, tenendo il dorso verso il fiume ed appoggiando i piedi sul tavolo di «toilette». In questa posizione — la finestra bassissima costringeva la signora a tenere la testa o fuori o dentro la cabina — evidentemente la signora aveva sporto la testa fuori della finestra. Ella teneva in una mano il coperchio di una scatola di argento per forcelle da capelli e dall'altra mano delle forcelle che dovevano servire per aggiustare la sua pettinatura notturna. Ho ritrovato questi spilli sul cadavere quando fu ritirato dal Reno. Il coperchio di argento è caduto nel fiume Reno. Nessun oggetto era sparso sul tavolo di «toilette», era solo scoperto un flacone di profumeria ed una scatola di spilli. La signora, che si trovava in una posizione di difficile equilibrio e colle due mani occupate, è evidentemente con estrema facilità precipitata nel fiume».

E il dottore termina la sua dichiarazione dichiarando sul suo onore di uomo e di medico che il suo referto corrisponde alla verità e che tutto lascia apparire evidentemente che la morte è avvenuta in seguito ad un disgraziato accidente.

Lo strazio di Edward

Ma neanche questa dichiarazione calma, rassicura lo spirito dei parigini e le voci più strane continuano a circolare. Nel gabinetto del dottor Doriac, stamane, un redattore del «Temps» ha visto Edward. Egli stesso ha voluto avvicinare il giornalista. Egli aveva un aspetto molto abbattuto e dichiarò: «Guardatemi bene caro amico e dite ciò che avete visto. Non ho ferite, non porto tracce di percosse, benchè desideri morire», ed Edward singhiozzava.

Tra le lacrime e la commozione sempre più viva, Edward ha continuato esprimendo al giornalista tutto il suo dolore per la scomparsa della giovane sposa. E le lacrime hanno impedito ad Edward di terminare il suo tragico racconto che del resto ormai è già noto.

Sacchi riceve gli ingegneri ferroviari

Roma, 29, notte.

Stamane il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi ha ricevuto la presidenza del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, la quale consegnò al ministro una ampia relazione circa i reali bisogni della nostra azienda ferroviaria di Stato in ordine ai provvedimenti di definitiva sua sistemazione, che il ministro stesso sta studiando in seguito al disposto della legge dello scorso giugno. L'on. Sacchi ebbe parole espressioni per il Collegio degli ingegneri ferroviari ed in pari tempo accolse con piacere l'invito che in tale occasione ebbe a rivolgergli il presidente del Collegio degli ingegneri Pietro Lanino, di voler onorare con il suo intervento il prossimo Congresso internazionale degli ingegneri ferroviari, che si terrà in Roma nei giorni dal 10 al 15 ottobre per chiudersi a Torino, ove gli intervenuti si recheranno in comitiva a visitarvi l'Esposizione ed i maggiori impianti ferroviari del Piemonte.

I parrucchieri devono riposare il lunedì

Roma, 29, notte.

La IV sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di [illegible] Francesco e altri esercenti parrucchieri di Milano contro il comune di Milano per la deliberazione del 17 maggio 1909 circa la obbligatorietà del riposo settimanale nel giorno di lunedì per [illegible]

Un vice-brigadiere ucciso per la strada da un pazzo

Catanzaro, 29, notte.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Soveria Mannelli dove si trovano riunite da tempo le truppe per il campo di manovre. In questa occasione quella stazione di carabinieri era stata rinforzata da altri militi chiamati dai paesi vicini e da due giorni era arrivato a Soveria il vice brigadiere Giuseppe Giordano. Iersera, dopo la ritirata, il vice brigadiere Giordano, in compagnia del carabiniere aggiunto Panariello, era uscito in perlustrazione per le strade della città, quando subito fuori incontrarono un giovane in atteggiamento pensieroso e strano. Il giovane, appena visti i carabinieri, si fermò, estrasse la rivoltella e sparò un primo colpo contro il vice brigadiere che cadde fulminato. All'istante il carabiniere aggiunto ebbe il coraggio e la forza di slanciarsi sull'assassino per disarmarlo e ridurlo all'impotenza. Entrambi però nella viva colluttazione che ebbero, caddero sul terreno, mentre il giovane omicida riusciva a tirare un colpo di rivoltella contro il Panariello ferendolo alle spalle. Il Panariello non si perdè d'animo, in un momento di suprema volontà il suo istinto di conservazione e di difesa si ridestò e con la sua arma sparò contro l'avversario due colpi, riuscendo a freddarlo. L'ucciso è un giovane di Soveria, certo Giovanni Firiani, il quale si crede sia stato colpito da improvvisa alienazione mentale o da un violento attacco epilettico. Il vice brigadiere, che era un distinto ufficiale dei carabinieri, fra poco doveva essere promosso per merito.

L'arresto d'un cassiere infedele a bordo d'un piroscafo greco

Savona, 29, notte.

La Questura di Livorno aveva in questi giorni diramato a tutte le Questure del Regno telegrafici avvisi del furto commesso colà da certo Michelotti Saitti, il quale, nella sua qualità di cassiere della ditta Maurocordato Giorgio, di Livorno, avente magazzino di granaglie, erasi allontanato, alleggerendo la cassaforte di oltre 100 mila lire. La Ditta, appena constatò l'ingente furto, ne diede avviso alla Questura, fornendo i connotati del Michelotti.

Nel pomeriggio d'oggi, il nostro commissario di P. S. dott. Della Giovanna, scorse un individuo, che corrispondeva nei connotati al Michelotti. Presa a seguirlo, e non appena lo vide salire a bordo del piroscafo greco *Prometeo*, giunto ieri da Genova, salì la coperta, accompagnato da alcuni agenti, e invitò il Michelotti a seguirlo nell'ufficio. L'individuo, all'inatteso invito, impallidì; ma s'avviò col funzionario nell'ufficio, ove venne riconosciuto per il ricercato cassiere Michelotti. Questi era riuscito, mediante la conoscenza col capitano del piroscafo *Prometeo*, ad imbarcarsi a Genova. Il piroscafo, giunto nel nostro porto per scaricare grano, doveva domani stesso proseguire pei porti della Russia. Indosso all'ex-cassiere si rinvennero 200 lire in oro. Ignorasi dove possa trovarsi il resto della somma sottratta. Egli sarà tradotto a Livorno.

Ingegnere travolto dall'albero d'una macchina e riporta il taglio d'una gamba

Roma, 29, notte.

Una terribile disgrazia è avvenuta oggi nella officina di laterizi della ditta Scalato e Pantaleoni fuori porta San Pancrazio. L'ing. Carlo Sandri, di 33 anni, da Venezia, si trovava nella officina ed esaminava le macchine, che mescolano e stritolano l'argilla. Era presso il cosidetto albero di comando, collocato in posizione orizzontale e girante velocemente intorno a sè stesso, quando inavvedutamente un lembo della giacca dell'ingegnere si è appiccicato ad un capo dell'albero; l'ingegnere è stato preso dalla forza del congegno e travolto. Sono stati 100 o 200 giri, che egli ha fatto in due minuti insieme con l'albero. Ad un tratto il povero ingegnere ha cercato di salvarsi puntando la gamba destra contro un cuscinetto di acciaio. Si è udito un lieve stridore e un grido di dolore. La forza della macchina gli ha troncato di netto la gamba, che è andata a cadere ad alcuni metri di distanza. Un operaio si è slanciato verso l'albero di comando e tagliati gli abiti è riuscito a togliere il Sandri dalla terribile posizione. Il moncone, che gettava sangue a fiotti, è stato tamponato con ovatta e fazzoletti, e l'ingegnere trasportato all'ospedale di Santo Spirito. Una fanciulla portava avvolta in un asciugamano la gamba tagliata. I medici non disperano di salvare il disgraziato Sandri, a meno che non sopraggiunga la cancrena. La famiglia del Sandri risiede a Venezia.

ULTIME DI CRONACA

Un grosso incendio a Volvera
25 mila lire di danni

Venne telefonato ieri sera al Comando dei Pompieri di Torino che un gravissimo incendio era scoppiato a Volvera, in una cascina posta nel centro del paese, distruggendola, ed appiccandosi poi ad altre case vicine. Le fiamme rapidamente avevano preso terreno, estendendosi a un gruppo di edifici contigui, inalzandosi altissime, spaventose, gettando l'allarme e il terrore nella popolazione.

I pompieri di Pinerolo accorsi subito sul posto, si erano trovati impotenti a frenare l'impeto delle fiamme: perciò si chiedeva il soccorso di quelli di Torino.

Da Torino accorsero allora due distaccamenti con le auto-pompe.

Purtroppo, data la distanza di circa venti chilometri, i nostri vigili giunsero quando l'incendio aveva già assunto grandi proporzioni.

Per fortuna, essendosi esso manifestato in principio di sera, quando gli abitanti non erano ancora addormentati, tutti coloro che alloggiavano nelle case incendiate fecero in tempo a fuggire, trascinando seco il bestiame e qualche masserizia. Essi si rifugiarono parte sulla piazza, accampandosi all'aperto, parte in altre case, parte nei prossimi prati.

Attorno a costoro tutta la popolazione del gaio paesino si è raccolta, commiserando la loro sorte, offrendo ricovero e aiuto. Per l'intera notte si può dire che tutta Volvera abbia vegliato.

Sul posto si recarono il sottoprefetto di Pinerolo e altre autorità. Il Prefetto di Torino telegrafò chiedendo notizie.

I nostri pompieri, lavorando attivamente per oltre due ore, riuscirono, se non a domare, a circoscrivere le fiamme, limitandole alle tre case che prima furono assorbite dal fuoco. Fu così evitato il pericolo che da queste l'incendio si estendesse alle altre abitazioni più vicine e da queste a tutto il paese.

All'una dopo mezzanotte la violenza del fuoco cominciava a decrescere, e i pompieri insistevano indefessamente rovesciando su di esso continue colonne d'acqua.

Si calcola che all'alba l'incendio sarà completamente domato.

Alle due i pompieri di Torino erano già sulla via del ritorno.

Pare che l'incendio sia stato provocato dalla fermentazione del fieno: ma nulla però di preciso si può ancora affermare circa le cause.

I danni, a quanto si dice, non superano le 25 mila lire. Le tre case incendiate erano edifici coloniei.

Furto di apparecchi elettrici

Vennero arrestati ieri sera i fratelli Silvio e Giuseppe Leporati, commessi del signor Agostino Perazzone, proprietario d'un negozio di apparecchi elettrici, in via Genova, numero 11.

Il proprietario li denunciò quali autori di furti a suo danno di apparecchi elettrici pel valore di 79 lire.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 85.
— Id. per fine prossimo 102 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 95.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 75.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 42, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 123 30, lettera 124.
Londra 3: denaro 25 27, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1452 50, 1452, 1451, 1450 50, 1450, 1449 50.
» Banca Commerciale 852, 852 50, 852, 851, 850, 850 50.
» Banca Roma 104 50.
» Ferrovie Meridionali 627, 625 50.
» Ferrovie Mediterranee 408 50.
» Fiat 139 50.
» Terni 1402.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Prestito Redim. 3 0/0 450.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 362 50.
» Ferrovie Meridionali 359 50.
» Vittorio Emanuele 387.
» Sarde C. 362.
» Sicule 4 % oro (1889) 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 512 50.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514 50.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 n. c. 503.
» Id. id. 3 50 0/0 453.

Nuovamente pesanti Banca d'Italia e Commerciali, in notevole reazione, chiudono ai minimi, Ferroviari intonati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

29 luglio — Ore 12.10.

Rendita 3 3/4 (fine p.) 102 97 1/2.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 85.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 102 70.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1452 50, 1452, 1450 50, 1451, 1450, 1449 50.
» Banca Commerciale f. p. 852 25, 852, 851 75, 852, 851 50, 851, 850 50.
» Terni f. p. 1402.

Prezzi nominali 29 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 362 50 — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] — Obbl. Ferr. Romane 3 0/0 [illegible] — Ferr. Cuneo-Ales-sandria 3 0/0 [illegible] — Obbl. strade ferrate del Tirreno 5 0/0 [illegible] — Canali Cavour 4 0/0 [illegible] — Obbl. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible] — Banca Napoli 3 0/0 [illegible] — Ferr. Mantova 3 0/0 [illegible] — Azioni Ferr. Canavese maggior. lire 3 0/0 [illegible] — Cuneo 3 0/0 [illegible] — Ferr. Bra-Castagnole [illegible] — Castagn.-Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C [illegible] — Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 [illegible] — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 [illegible] — Città Roma 3 75 0/0 [illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Industrie varie	
Banca d'Italia	—	Società acqua potabile di Torino	670 —
» Comm. It. Mil.	—	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	—
Credito Italiano	—	» Siderurgica Savona	—
Soc. Banc. Italiana	—	» Bonifiche Ferrar.	419 50
Banca di Roma	—	» Ramifera Fabb. Rame	—
Banco della Liguria	—	» Venchi e C. ricon.	134 —
Banca di Torino	—	Soc. Cartiera Italiana	1135 —
Società Banca. e Industria Torinese	134 —	» Cavi. Meridionali	510 50
Trasporti		» Mont. Ind. Forges	410 —
Società Ferr. Merid.	625 —	» Gaia Cassia	344 —
» » Second. Sardegna	302 —	» di Risanamento e Costruz.	—
» » Sicula	—	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	300 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	148 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	400 —
» » Pinerolo	400 —	Petrolio Meridion.	360 50
» Navig. Gen. Italiana	—	» Second. Sardegna	512
Fiorio e Rubattino	—	» Sarde, serie A	360 —
» Torinesi Tramways	—	» » B	361 —
» Ferr. economiche	210 —	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	—
» An. Tramway Torino	600 —	Società Tor. Tramw.	—
» Rom. Tramw.-Omn.	—	» Ferr. economiche	514 50
Elettricità, lavoro ed industrie meccaniche		Officine Elettriche 4 0/0	110 —
Società Ital. Gas	291 —	Soc. Elet. di Savona	150 —
» Consum. Gas-Luce	240 —	» Napoli Impr. Elettr.	490 —
» Ferriere Ital.	—	Ferr. Lomb. e Venet.	491 —
» An. Ind. e Edilizia	303 —	Prest. Prov. Alessand.	445 —
» Ferriere Piemontesi	—	» Prov. di Lima	400 —
» Vanzetti e C.	231 —	**Cartelle**	
» Sanderia caratteri (Nebiolo e C.)	230 —	Fondiar. Ist. S. Paolo 3 3/4	503 —
» Siderurgica Savona	—	» di r. l'ito 3 1/2 0/0	—
» Accialerie Terni	—	» Banca d'Italia 3 3/4	502 —
» Ital. d'Elettrocarb.	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Fabbr. It. di autom.	132 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	—
» R. Ital. G. autom.	—		
» Automobili Itala	—	Istituto Ital. Credito 3 1/2	461 —
» An. Ital. cartiere di calcio (Roma)	—	» Fondiario 3 1/2	465 —
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	271 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 11,30:
Rendita Italiana cont. 102 75 — Id. fine mese 103.
Mediterranee 408 — Credito Italiano 550 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria 102 75 — Lanificio Rossi 1578 — Cotoni Cantoni 360 — Rubattino 325 50 — Raffineria L. L. 334 — Cassa Sovvenzioni 53 — Veneta 144 50 — Terni 1411 — Elban 138 50 — Obbligazioni Meridionali 359 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 50 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 5 0/0 514 50 — Id. 4 0/0 505 75 — Cementi Veneziano 31 — Meridionali 628 — Banca d'Italia 1453 — Obbligazioni Mediterranee 502 75 — Metallo 100 — Beni Stabili 316 50 — Savona 234 — Elba 234 — Distillerie 50 — Carburo 585 — Concimi Chimici 106 — Fondi Rustici 166 — Molini Alta Italia 222 — Birra 175 — Ferriere 155 — Vizzola 1080 — Anonima 223 50.
Cambio su Parigi 100 50 — Id. Londra 25 37 1/4 — Id. Berlino 123 72 1/2 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 72 1/2.
Tendenza sostenuta.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:
Nuovamente deboli. Se il sostegno iniziato in questi giorni incontrava scarsa fiducia, lo si riteneva però utile fino a liquidazione ultimata. Invece Milano incominciò stamane a realizzare Terni e Banche. Eccediamo ancora resistenti e chiudiamo deboli. Banca da 1452 a 1449; Commerciali da 852 a 849; Meridionali da 628 a 626; Mittel da 409 a 402. Saccariferi resistenti. Raffineria da 335 a 334; Industrie da 274 a 273; Eridania da 685 a 682. Ribassano le Terni da 1412 a 1405; Savona da 232 a 230. Meno fermi i Molini da 220 a 217. Alquanto più debole la Rendita e più testi: Candis.
Rendita 103, 102 95.
Banca 1452, 1451, 1450 — Comit 852, 851, 850, 849 — Credito 559, 556 — Meridionali 627, 626 — Mittel 408, 403 — Rubattino 355, 353 — Raffineria 335, 334 — Industrie 274, 273 — Eridania 685, 682 — Terni 1410, 1405, 1400 — Anonima 229, 227 50 — Elba 232, 230 50 — Savona 232, 231 — Molini 220, 217 — Saccarifere 227 50 — Ferriere 153, 152 50 — Itala 72 — Banco Ligure 130 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, sera:
Rendita Italiana 3.75 cont. 102 95.
Acqua Marcia 1930 — Azoto 114 50 — Ansaldo 229 50 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 850 — Banco Roma 104,25 — Beni Stabili 316 50 — Carburo 581 — Concimi 114 50 — Credito Italiano 559 — Condotte d'acqua 224 — Elba 231 — Ferriere Italiane 153 — Gas 1198 — Immobiliari 274 — Impresa Fondiaria 107 50 — Kerka 292 — Metallurgica Italiana 102 — Meridionali 628 — Mediterranee 401 — Montecatini 105 — Molini Pantanella 104 — Navigazione Generale 395 — Omnibus 212 — Piombino 149 — Risanamento 73 — Soda 71 — Zuccheri Romani 70 50 — Fondi Rustici 164.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	28	29		28	29
Camb. Londra	— —	20 [illegible]	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	81 [illegible]	Ferr. Merid.	[illegible]	— —
Camb. Italia	— —	81 [illegible]	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	200 [illegible]	200 [illegible]	[illegible]	216 [illegible]	214 [illegible]
Rend. italiana	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. due cento	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Frr. It. 3	— —	[illegible]	Gelsenkirchen	201 [illegible]	202 50
Obbl. Merid.	— —	— —			

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	28	29		28	29
3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	87 50
Rend. 3 perp.	94 42	94 52	Cred. Foncier.	825 —	8.0 —
4 0/0 [illegible]	— —	— —	Suez	—	—
d. Ita. 3 75	102 30	— —	Lotti Turchi	211 —	211 50
Cambi Londra	25 25	25 25	Ferr. Meridion.	623 —	— —
Consol. ingl. 2 75	78 1/16	78 3/16	Rendita Russa	88 75	89 35
Obbl. Lomb.	258 —	252 75	N. prest. russo	103 35	103 75
Cambio Italia	19 1/2	19 1/2	Russa 1906	99 50	100 20
Turco nuovo	91 67	91 72	R. portogh. 3	66 45	66 40
Banca Parigi	1715 —	1710 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	440 25	440 25	Cambi Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 00	102 —	B. Comm. Ital.	846 —	843 —
R. Ungher. 4	95 95	95 50	Rendita Serba	89 —	89 50
R. Spagn. est.	93 92	94 05	Bulgara 1904	480 —	482 —
Banca Ottom.	674 —	673 —			
Rend. Arg. 1900	— —	83 95	Brasowitz	1480 —	1470 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	633 —	632 —
Rame Londra	56 3/4	— —	Thomson	733 —	733 —
Brasile 1889	102 00	— —	Rand Mines	189 50	190 —
Id. id. recies.	86 80	— —	De Beers	485 —	480 —
Brasile 4 0/0	88 05	88 30	Chartered	39 75	39 75
Credit Lyon.	1481 —	1483 —	Ferreira	150 —	134 —
Andaluse	219 —	219 —	Rand fontein	55 75	55 75
Nord Espagne	506 —	507 —	Roodepoort	— —	— —
Saragozza	398 —	399 —	Golds Field	118 50	118 —
Rio Tinto	1769 —	1755 —	Geduld	36 25	37 25

Rassegna Commerciale Agricola

CONCIMI.

Scorie. — Sono arrivati i primi carichi e sono prossimi ad arrivarne altri. Si entra così nel colmo della campagna che promette di procedere bene. Il mercato che fu momentaneamente turbato da alcune offerte senza una seria base, si è ora sistemato. I carichi destinati all'Italia sono tutti venduti al consumo, e le nuove richieste dovranno essere appagate a prezzi più alti di quelli sin qui praticati.

Nitrato Sodico. — Le quotazioni di questa settimana sui mercati del Nord segnano un record. Le due ultime sono ribassate di qualche punto, ma si mantengono sempre tuttavia eccessivamente alte. Di conseguenza, la stessa fermezza esiste sui nostri mercati, dove le quotazioni nominali e con poche contrattazioni, si mantengono sulla base di fr. 25 Genova.

Solfato Ammonico. — Le quotazioni dell'Inghilterra aumentano continuamente, il consumo italiano deve ancora provvedersi per importanti quantità che saranno necessarie per la prossima semina del grano, e dovrà pagare i prezzi richiesti sulla base di Lit. 36 nelle vagone Genova-Livorno.

ANTICRITTOGAMICI.

Solfato Rame. — Sotto l'impressione del forte rialzo avvenuto al termine della campagna 1911, il consumo procedette subito all'acquisto di forti quantità pel 1912 a prezzo che fu giudicati convenienti. Sotto l'influenza della richiesta i prezzi salirono tosto, e allora il consumo abbandonò il mercato che procede ora con prezzi sostenuti, ma con poche contrattazioni. Si quota l'inglese a fr. 61 sconto 1 1/2 cif. Mediterraneo febbraio, marzo, il Nazionale da L. 51 a 52 25 e sconto delle fabbriche.

CEREALI.

Accennavamo in queste ultime note al cattivo raccolto di grano che si prevedeva allora nella parte centrale e nord della Russia: ora queste notizie ci vengono confermate dal numero di luglio del Bollettino di Statistica Agraria, pubblicato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura.

In questa ultima ottava sui mercati americani si è notata per il frumento una tendenza a lievi ribassi, mentre in Russia, in relazione colle notizie più su riportate, vi si notano sensibili aumenti. Nel rimanente di Europa la situazione si è mantenuta invariata sui prezzi correnti dell'ottava precedente. In Italia i prezzi si mantengono piuttosto bassi, con tendenza debole.

FORAGGI.

Il mercato dei foraggi non accenna a maggiore attività che nelle ottave precedenti. I produttori del campo loro appaiono disposti a fare condizioni buone, ma il consumo mantiene il riserbo e pare attenda concessioni maggiori, che per altro non sembrano probabili, pure considerata la buona raccolta foraggera sulla quale si può contare fin d'ora. Gli è forse che il consumo si rivolge di preferenza alle vecchie riserve ancora non completamente esaurite e per le quali — tenuto conto della completa stagionatura — trova ancora condizioni più favorevoli.

Tutta la zona irrigua lombarda ed emiliana per quanto riguarda gli sfalci che vanno maturandosi, promette ancora bene, ma i prati asciutti risentono manifestamente di questo periodo di asciuttore accompagnato da giornate caldissime, e molte mediche danno un terzo sfalcio appena discreto. Ricordiamo ancora che si ha ragione di credere che anche quest'anno il consumo non troverà difficili gli approvvigionamenti essendo buona la produzione, ma non è certo il caso di fare un confronto colla abbondantissima produzione foraggiera dello scorso anno; e forse di questo il consumo ancora non si rende perfettamente ragione.

VINI.

Colla stagione che da alcune settimane corre favorevole al prodotto tiva le previsioni per il prossimo mercato vinicolo sono molto migliorate. Circa la quantità del nuovo prodotto si va radicando la impressione che questo si aggirerà intorno al normale e non pochi che seguono l'andamento della presente campagna vinicola mostrano disposizioni ancor più ottimistiche. Certo è che dovunque si hanno notizie di un prodotto molto promettente per qualità; e se il Veneto ed il Piemonte lamentano una promessa di raccolto piuttosto scarso, l'Emilia, le Puglie e la Sicilia invece confermano la notizia di un prodotto promettente: ormai anche il periodo dei maggiori danni delle malattie crittogamiche è sorpassato ed il pericolo è stato vinto dalla diligenza dei coltivatori, e si ha ragione di credere che se il nuovo mercato si manterrà favorevole ai produttori, sarà però tale da non creare eccessive difficoltà ai commercianti.

BESTIAMI.

In questa ultima ottava il mercato delle carni si è mostrato improntato ad una manifesta calma da parte dei macellai i quali, considerato che queste giornate caldissime inducono qualche difficoltà nella conservazione delle carni macellate, preferiscono limitare gli abbattimenti e quindi anche gli acquisti, al fabbisogno immediato; d'altra parte abbiamo già fatto notare come il consumo delle carni vada di solito diminuendo in questa stagione specialmente nella città dove normalmente si osserva in questi giorni un evidente spopolamento: così un po' per una ragione, un po' per l'altra il mercato si è fatto meno attivo e parecchi mercati segnano riduzioni di prezzi non sempre lievi. Sul mercato di Milano, per esempio, si è avuto una diminuzione di prezzo più notevole specialmente per i vitelli da macello. I vitelli da allevamento hanno mantenuto le quotazioni precedenti.

Ecco come al solito alcuni prezzi in proposito:

Milano. — *Buoi grassi* da macello di prima qualità da L. 111 a 116; idem di seconda da L. 95 a 100; *vacche* da macello di prima qualità da L. 98 a 102; idem di seconda da L. 70 a 80; idem di terza da L. 60 a 50; *tori* da macello di prima qualità da L. 96 a 106; idem di seconda da L. 70 a 80; *vitelli* maturi di prima qualità da L. 142 a 148; idem di seconda da L. 132 a 134; il quintale di peso vivo; *vitelli* immaturi da L. 1.20 a 1.30; *vitelli* da allevamento da L. 1.30 a 1.40 il chilogramma.

Torino. — *Sanati* da L. 14,50 a 13.75; *vitelli* da L. 11 a 13; *buoi e manzi* da L. 7,50 a 10.50; *moggie e manze e torelli* da L. 8 a 10.50; *tori* da L. 8 a 10.50; *vacche e sorians* in genere da L. 5.50 a 8; *suini* da L. 12 a 12.75 il miria.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 luglio 1911.

TORINO	5	18	61	60	74
BARI	86	13	57	82	76
FIRENZE	21	41	53	50	62
MILANO	30	66	52	30	12
NAPOLI	10	65	38	86	43
PALERMO	11	24	21	61	51
ROMA	66	57	21	30	37
VENEZIA	30	9	1	34	35

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.



Dott P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un Rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza e chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Dott P. Yonkerman Co., Ltd. (No. 2511), Reparto Italiano, 8, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e cominciate prima che non sia troppo tardi. 27106

FABBRICANTE di stoffe novità cerca rappresentante attivo e ben introdotto. Indirizzarsi a Bauvage et Schyns a Verviers (Belgique). F

PODERE signorile con parco, anche in città, comprerebbesi direttamente dal proprietario. - Scrivere sotto A. X. 303, Haasenstein e Vogler, A.-G. Berlino W. 8. 27090 G

DANARO presto con titoli a persone solide 800. Restituzione a rate in 5 anni. *Krysent*, posta, *Berlino*, 47. 17470 M

MOBILI artistici e comuni al più modici prezzi di concorrenza nel magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 22-84 via Carlo Alberto, 33-35 Stabilimento meccanico via Iglesias, 11. Telefono 44-25 3321

Forestieri!

Troverete comodo alloggio **Hôtel Meublé Celestino** Via XX Settembre, 51 Via Bertola, 11 Per comitive L. 2 per letto - Telefono 11-72 2364

Compransi - Vendonsi Buone condizioni **Gioie Oro Platino Usate - Pietre preziose** NANI, via Cavour, 28. 27537

BAGNI Doccie — Semicupi Sc. bettiere Americane Ghiacciaie **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 15 Via Garibaldi, 33, Torino e 24899

MUTUI dispongo da L. 1000 in più, anche fuori Torino, interesse mite. c 3 47 Rivolgersi GAROLA, via San Tommaso, 21.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere Affitto e vendo Gilotti, C.o Duca Genova, 9 [illegible]

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. D., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta, Torino. c 27910

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino fermata tram Venaria) e 24900

LEVATRICE Boggero M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.o. c 29024

PREMIATA LEVATRICE già consultante ostetrica M. M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14, Visita ore 9-12, 15-18. 29413

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segreta. Prezzi convenienti. c 29487

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non teme concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 16.50 la brenta - Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 19.50 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi dolcissimi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA. DOCK, TORINO - Tel. 17-05. 7067

CACCIATORI

Confrontate la polvere E. C. 3. con qualsiasi altra, nazionale od estera — e vi convincerete che la E. C. 3. è superiore a tutte.



Ditta LUIGI GIACOSA - Armi
TORINO — Via Ospedale, 5 — TORINO
— *Nuovi cataloghi gratis a richiesta* — 25412

Il vero Poliglotta L. 2,25

Col quale tutti in tre mesi possono imparare a parlare con giusta pronuncia, senza maestro, italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo e portoghese. Estero L. 2,50. 29466

Manuale pratico di Magnetismo, col quale tutti possono imparare a magnetizzare e riuscire così con fortuna negli amori e negli affari ed a guarire moltissime malattie e senza medicine: L. 2,25. Estero L. 2,50.

Lo spiritismo ed ipnotismo, ossia l'arte di evocare gli spiriti e conversare coi morti e per imparare ad ipnotizzare: L. 2,25. Estero L. 2,50.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Casa MICHELE DE CLEMENTE, via Vincenzo Monti, 20 A., Milano.

I migliori **GELATI** si preparano colla Sorbettiera **La Celere**



Figli di Carlo Sigismund Torino, via XX Sett. 44 25860

Macchine da Maglieria



"GLORIOSA" "WEINHAGEN" Ultimo sistema Spazzolini, Apr.-Agh., Serratura Tubolare, Carro Corto. Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Depositari Gen. per l'Italia: **Gustavo Weinhagen e C.** MILANO, via Donizetti, 6 (Tram Porta Vittoria) 20329

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio **ANTIGOCCIN**
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0.50 in più. VISITA MEDICA GRATUITA 324
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Cercansi 20 Brande USATE IN BUONO STATO Scriv. Casetta 1002 N. Haasenstein e Vogler, Torino

Il VINO è CARO

FAMIGLIE PROVATE

SUPREME CHAMPAGNETTE

— Marca depositata —

Composta di foglie e fiori, somiglia per suo profumo e gusto e spumante al vero Champagne; viene a 0.10 il litro. c 29579
Si vende in scatole con istruzione.
per 25 litri 0.75 - per 12 litri 0.45
per posta 0.85 - per posta 0.60
G. Crolla - Via XX Settembre, 74, Torino, Italia

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Graglia havvi il più moderno Istituto a cura costruito nella migliore stazione climatica alpina. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzio. 29520

AUTOMOBILE privato affittasi per gite, viaggi. Servizio speciale per famiglia. — Giuseppe Cattaneo, corso Umberto, 46. c 28884

CAUSA partenza vendonsi 2 biciclette da corsa e da viaggio e da donna. — Via Petrarca, N. 10. c 29769

MUTUI fissi, ammortizzabili, vitalizi, cessioni stipendio impiegati, operai. — Pistoni, Ormea, 6, Torino. 28053

PER scioglimento di Società Casa grossista offre forte partita cheviots neri e bleu, beaver, paletots, drape, stoffe fantasia per uomo a prezzi di liquidazione. Vendita ingrosso e dettaglio. Affittansi locali. — Via Amedeo Avogadro, 19, piano terreno. c 26845

QUATERNA immediatamente vincerete inviando francobollo 0 25; spedisione stampato. — Giacomo Blasotti, Bologna. c 29420

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

L. 0.75 la lezione (prezzo estivo) inglese, francese, tedesco. Corsi diurni, serali. Celebre Metodo Lyd. 3000 allievi. — Via Bogino, 4. c 29452

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, accettissima, perfezionata, 30 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 62. c 29771

TRADUZIONI cataloghi, opuscoli tedeschi, inglesi, francesi, spagnuoli la gruppo persone pratiche vari rami industria, commercio. Incaricasi esecuzione tipografica. — Amandro, via Goito, 5, Torino. c 29760

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALAGNA Sesia, 1200 m. Hôtel Grober. Pensione da L. 6. — Farinoli, proprietario. c 27024

BAGNI Mare sabbiature (Laigueglia), unico mesi agosto settembre (Pension Canaani). 29737 G

BAGNI. Nervi Hôtel Schweizerhof, Pensione da Lire 5 in più, bagni compresi. Splendida posizione, grande giardino, parco ombroso direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 29321

FRABOSA Soprana, altitudine 900. Grand Hôtel, pensione lire sette. — Spalek, conduttore. c 29645

LOCARNO, Lago Maggiore, Pensione Graf, Miralago. Ameno soggiorno d'estate. Cucina casalinga. Pensione da L. 5, camera compresa. Facilitazioni per famiglie. 29735 M

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA cercasi per ufficio e magazzino. — Presentarsi Velluttificio corso Principe Eugenio, 5, Torino. c 29105

CERCASI macchinista patentato per caldaia Wolf per cuoco Esposizione. — Rivolgersi Galleria Nazionale, presso P. Gastaldi e C. c 29756

CERCASI aiuto segretaria; paga, vitto, alloggio. — E., 15, posta, Torino. c 29628

CERCASI per città distante un'ora da Torino signora, signorina per affidarle gerenza negozio confetteria. Esigonsi pratica articolo, ottime referenze, piccola cauzione. Buona retribuzione. — Scrivere casetta 1215 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29692

CERCO bambinaia buona retribuzione. — Tricerri, via Madama Cristina, 78. c 29758

CERCO [illegible] intelligente, attivo ramo bianchera [illegible] età 22 25. — Offerte casetta 1208 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29664

DIRETTRICE laboratorio industriale cercasi. Preferenza chi occupò posto simile. — Melagar, posta, Torino. 29761

FABBRICA cioccolato cerca abile imballatore, cucitrice pasticciere. Esigonsi serie referenze. — Scrivere casetta 1212 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29256

FABBRICA Automobili Torino cerca subito disegnatore meccanico, giovane dai 18 ai 20 anni, con licenza scuole professionali, energico ed intelligente. — Mandare copia attestati di certificati, età e pretese in scritto casetta N. 1222 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29132

IMPORTANTE Impresa costruttrice gallerie, canali, opere in cemento armato, cerca ingegneri geometri, assistenti pratici detti lavori. — Indirizzare offerte casetta 1013 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi coperti fino ad ora, referenze. 28851

LATTONIERI pratici riparazione e fabbricazione contatori gas cercansi. — Picoque, 2, corso Regina Margherita. c 29130

PRIMARIO Stabilimento italiano per fabbricazione di macchine di cardatura ed affini e di costruzioni meccaniche in genere, con fonderia, cerca direttore tecnico. Referenze primarie. — Offerte dettagliate: casetta 1657 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28061

SARTORIA uomo, signora cerca subito abili lavoranti, aiutanti, apprendiste e fattorino quindicenne, possibilmente pratico ombrelleria. — Presentarsi via Saluzzo, 21. c 29845

STABILIMENTO città provincia Torino fa ricerca di una esperta portinaia, preferibile senza figli. — Scrivere, indicando pretese e posti occupati, alla casetta 1221 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29745

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTA occupazione alcune ore giornaliere amministrazione case, beni, distinto trentenne, che occupò posti fiducia, conosce lingue, studi superiori, ufficio proprio, pratico direzione lavori, referenze primissime, occorrendo garanzia, cauzione. — Scrivere casetta 1225 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29761

CAMERIERA italiana, sapendo francese, conoscendo servizio inglese, occuperebbesi presso famiglia per bene. — Scrivere casetta 1227 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29797

CONTABILE magazziniere serissimo, referenze ottime, disponibile. — Scrivere casetta 1220 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29772

CONTABILE corrispondente, conoscitore diverse lingue, cerca posto fiducia. Referenze primissimo ordine. — Scrivere casetta 1218 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29715

CORRISPONDENTE francese, inglese, spagnuolo, portoghese dispone diverse ore giornaliere. — Scrivere casetta 1123 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29806

CORRISPONDENTE tedesco, inglese dispone alcune ore serali. — Scrivere casetta 1001 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29648

DISTINTA signorina occuperebbesi dama compagnia, vicemadre, viaggiare. — Scrivere Giuseppina, 4, posta, Torino. c 29741

ESPOSITORI. Giovanotto bella presenza offresi per assistenza Stand, modeste pretese. — Notas, posta. c 29719

GIOVANE magazziniere, contabile, pratico meccanica, spedizioni, bella calligrafia, ottime referenze, miti pretese, offresi. — Scrivere Torino, fermo posta, Gino, 17. 29733

IMPIEGATO trentenne, pratico elettricità, impiegherebbesi Stabilimento, Magazzino, Ufficio. — Scrivere casetta 1210 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29580

INGEGNERE giovane, sette anni pratica primario Stabilimento costruzioni meccaniche e ferroviarie, cambierebbe miglioramento. — Offerte casetta 1057 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29791

INSEGNANTE elementare disponibile sino metà ottobre cerca impiego dignitoso. — Scrivere P. M., fermo posta, Asti. c 29747

PENSIONATO robusto, sano cerca occupazione qualsiasi; miti pretese. — Zendanel, corso San Maurizio, 86. c 29774

QUALSIASI occupazione accetterebbe ex carabiniere, pratico lavori ufficio, spedizioni ferroviarie, calligrafia, presenza, volonteroso. — Gerardi, posta, Torino. 29874

RAGIONIERE praticissimo bilanci, impianti, riordini contabili, liquidazione pendenze, amministrazione, assume contabilità piccole Aziende; tiene amministrazione case; referenze inoccepibili; cauzione; dispone pomeriggi; recasi provincia. — Scrivere casetta 1164 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29408

SEGRETARIO, volontario, lingue, cerca posto hôtel. — Maurizio, fermo posta, Esposizione. c 29635

SIGNORINA steno-dattilografa, pratica contabilità, corrispondenza francese, tedesco, cerca occupazione per il mattino. — Scrivere casetta 1224 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29762

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzo rimetto Negozio alimentario con vini. — Pitoni, Pietro Micca, 17. c 29642

A Porta Palazzo rimetto Magazzino vini; forte lavoro. — Pitoni, Pietro Micca, 17. c 29643

A prezzo ridotto per salute rimetto buona Drogheria. — Pitoni, Pietro Micca, 17. c 29644

AFFARONE. Cedo avviatissimo negozio Calzoleria occasione commerciale; buon affare. — Panetteria via San Secondo, 24. c 29831

AFFARONE conveniente. 400 cedo negozio Modisteria, giornali, merceria. — Panetteria via San Secondo, 24. c 29832

AVVIATA industria, città di provincia, rimetterebbesi causa decesso. Mancanza pratica, clientela affezionata, macchinario moderno. — Scrivere casetta 1166 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29630

CAUSA malattia cedesi subito Magazzino alimentario, senza pretese, prezzo mite, bella posizione fuori importante Barriera. — Rivolgersi Gai P., via Garibaldi, N. 34. c 29746

CEDO laboratorio ebanisteria, 3 banchi, scorta legname. Grande locale; fitto irrisorio. Prezzo circa 2000, pagabile anche a rate. — Minerat, via XX Settembre, 50. c 29618

CERCASI socio disponga circa 25 mille contanti per dare incremento Azienda drapperia ed affini. — Scrivere casetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29430

CERCO socio per Salumeria bene avviata fuori Torino disponga 7-10 mila. — Biglione, via Po, 55. c 29707

FARMACIA unica, redditiera, paese Monferrato cospicua Congregazione; vendo condizioni buonissime, ferrovia. — Riga, piazza Madama Cristina, Torino. c 29631

FARMACIA libera Torino urgenti vendere buonissime condizioni. — Ughetti, posta, Torino. c 29414

MACELLERIA avviatissima, bella posizione, rimettesi. — Rivolgersi Drogheria Carrà, via Giacinto Collegno, 39. c 29155

MODISTE! Rimetto subito Negozio con l'occorrente per Premature. Reddito sicuro. Buonissime condizioni. — Via Goito, 17.

OCCASIONE. Affittasi avviatissima Bottegheria con dintorni favorevoli. — Rivolgersi portinaio via San Donato, 11, Torino. c 29747

PER causa salute rimettesi Rosticceria, buona clientela. — Scrivere casetta 1223 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29773

PER costruzione già avviata cercansi 20 mila, interesse 7 0/0, rimborso 5 annualità. Migliori garanzie cambiarie, ipotecarie. — Varengo, stradale Nizza, 351, Torino. c 29570

RIMETTO bottega falegname con clientela. — Via Galliari, 10. c 29477

RIMETTO piccolo negozio drogheria, merceria, posizione centrale Borgo Torino, motivi salute. — Scrivere casetta 1220 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29787

RIMETTO piccolo negozio merceria, poco fitto, con alloggio. — Scrivere Angela, posta. c 29712

TIPOGRAFIA, occasione, cedesi industrialmente città Piemonte. — Rivendita tabacchi via Sallusse, 1, Torino. c 29691

14,000. Impossibilità attendere cedesi avviatissima Pasticceria-Caffè, con alloggio ammobigliato dieci vani, Riviera, doppia stagione; reddito quattromila. — Scrivere M. G., posta, Torino. c 29802

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AD un'ora ferrovia casa di campagna d'affittare 100 lire. — Dirigersi 14, corso Palermo. c 29179

AFFITTASI elegante villeggiatura (Castello di Celiano, Ivrea), vasto parco, 15 minuti ferrovia. — Indirizzarsi custode. c 2679

CASA vendesi urgentemente causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere casetta 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29667

CASETTA prospiciente corso, capace officina, cortile, alloggio, vendesi. — Oravera, Torino, Carlo Alberto, 21. c 29751

CERESOLE Reale. Alloggio mobiliato disponibile stagione. Prezzo mite. — Scrivere E. Marinelli, posta, Torino. c 29828

COAZZE. Affittasi palazzina 8 camere mobiliate, per stagione estiva (Giaglachia). c 29437

COURMAYEUR. Deux chambres, cuisine meublée à louer. — S'adresser Henry Louis. c 29797

ELEGANTE villa mobiliata vendesi colli torinesi, vasto giardino, comodità tramway. — Garola, via San Tommaso, 21. 2574

LAIGUEGLIA, bagni di mare, affittasi agosto settembre appartamentino cinque vani, lire 150. — Rivolgersi Brunello, Laigueglia. 29756 G

ORBASSANO. Vendo villetta nuova costruzione, ampio frutteto cintato muro; tre minuti fermata tram. — Rivolgersi suor. Barbera, via Carrozzai, 1, Torino. c 29727

REAGLIE, 10 minuti da Torino, affittansi 4 camere mobiliate entro villa, giardino, per la stagione estiva. — Rivolgersi Tabaccaio Reaglie. 29810

SAGLIANO Micca (Biella). Vendesi villa, con vasto fabbricato di recente, moderna costruzione ad uso civile, attrezzata avviato albergo, completamente o in parte mobiliato. — Scrivere Gallarini, Biella. c 2777

SORDEVOLO. Affittansi quattro camere spaziose ammobigliate, acqua potabile. — Fidelio Giuseppe. c 29748

VILLETTA affittasi strada Santa Margherita, Lipiano 7 ammobigliata, con boschetto. — Rivolgersi via San Francesco da Paola, 40, da Ferla. c 29757

50,000 casa in corso vendesi, reddito assicurato 8 1/2 pagamento a mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 29675

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dieci ambienti, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 54, 56. c 29…

AFFITTASI subito per improvvisa partenza, prezzo conveniente, alloggio 7 camere, 2.o piano, corso Orbassano, 65. — Trattative Portineria via Po, 48. c 29774

AFFITTASI subito alloggio tre camere, 2.o piano. — Via Saluzzo, 85. c 29465

AFFITTASI casa nuova due alloggi quattro camere primo terzo piano mensili lire quarantacinque. — Via Esposizione, 75 29751

AFFITTANSI in via Berra, 45, presso il corso Regina Margherita, grandiosi locali al piano terreno verso via. 29633

AFFITTASI primo piano alloggio di tre camere, cucina, cantina. — Via Rivalta, 18, due minuti fermata tram Barriera Orbassano. 29726

BOTTEGA via Saluzzo, 16, mq. 40, affittasi al presente. c 29181

CEDONSI subito due camere uso ufficio. — Via Accademia delle Scienze, 2. c 29508

GRANDIOSA bottega e retro d'affittare al presente. — Portinaio via Nizza, 27. c 29739

INDUSTRIALI. Due locali con cortile, alloggio angolo, entro, fuori cinta, vicino Stazione Dora. — Caudano, Barbaroux, 23. 29647

OTTOBRE affittasi alloggio cinque vani, comodità moderne. — Corso Giovanni Lanza, 30, Crimea. c 29764

PORTINAI! Generosa mancia procuratemi camera vuota. — Bettoni, via Foggia, 13. c 29618

SOTTOSUOLO mq. 120, in parte pavimentato. — Via Valeggio, 25. 29745

SUBAFFITTASI alloggio tre camere, gabinetto, termosifone, luce, gas, 1.o piano. — Bertola, 24. c 27601

VIA Madama Cristina, 51, affittansi per ottobre alloggio 6 e altro di 7 vani. c 29807

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera da letto, salotto, entrata indipendente pianerottolo. Comodità. Piano primo. Bourbaren, 9. c 29841

AFFITTASI camera ammobigliata, prezzo mite, pensione occorrendo. — Santa Chiara, 20, Grossa. 29811

BELLISSIMA camera mobiliata. — Via Botero, 11, piano 1.o. c 29517

CAMERA disimpegnata, 45, marito moglie. — Schiarimenti Fossati, Franco Bonelli, 3 bis. c 29640

FORESTIERI. Bella camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 22. c 29601

PENSIONE distinta, camera confortabile, cucina sanissima. — Corso Vittorio Emanuele, 104. c 29419

PENSIONE in famiglia, anche forestiere. — Via Cassinis, 2. c 29754

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA carboni cerca rappresentanti principali piazze Lombardia, Piemonte. Inutile offrirsi se non occupati seriamente articolo. — Scrivere casetta 1004 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 29732 G

IMPORTANTE Casa carte fine e da stampa, cartoncini, cerca per il Piemonte serio rappresentante pratico ramo. — Scrivere casetta 158 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29778

IMPORTANTE Casa industriale cerca rappresentante ben introdotto clientela Bar, Caffè, produttori, negozianti vini piazza di Torino; affidasi vendita apparecchi enologia, macchina caffè grande avvenire. — Scrivere casetta 1226 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29803

PIAZZISTA provetto con garanzie materiali e morali, affidatasi clientela confettieri, droghieri Torino, cercasi da primaria Fabbrica cioccolato. — Scrivere casetta 1212 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29637

RAPPRESENTANTI lauta provvigione cercansi ogni capoluogo Piemonte, Lombardia, Veneto, Romagna, Liguria collocamento macchine impastatrici per panettieri. — Scrivere Celestano Santanna Lombardi, 12, Napoli. 25611

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGIATO, tre figli adolescenti, sposerebbe distintissima, trentenne, sola, dote, disposta residenza campagna. — Zala, posta. 29793

ALLEGRA — Felicità, gioie senza fine, ogni bene auguranteti, vorrebbe saperti felice sempre chi tanto amati. Vivi sicura miei immutabili sentimenti, adempimento giuramento fatto. Ardentissimi. c 29818

ANGELO Corti, piemontese, tenente del 14.o reggimento cavalleria Alessandria, di stazione a Roma 21 anno fa, dove si troverà presentemente? Si prega chi lo sa per favore e con urgenza informare casella postale N. 32, Spezia. 29658

ARTURO 10 — Ricevuto triste visione. Temo che vorrò dirlo nuovamente da te che amo tanto! c 29723

ASSUME dappertutto scrupolosissime private informazioni, investigazioni, inchieste segrete, anche scopo fidanzamento, « Sanne » Detectives Institute Carlo Alberto, 25, Milano. Premiato massime onorificenze Esposizione 1911 (Chiedere programma). 29778

BELLISSIMA, ottima vetturetta monocilindrica come nuova vendesi occasione. — Politano, Massimo d'Azeglio, 58, Torino. c 29164

BICICLETTA donna e uomo vendo subito. — Artisa, 14, portinaio. c 29779

BICICLETTA marca inglese, accessori, vendo obbiante. — Levy, San Massimo, 36. c 29714

BICICLETTA Fiat, altra Peugeot lire 165; doppiante, bollate, 55. — Via Po, 34, Marena. c 29…

BICICLETTA signora, uso donna, splendida, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. c 29817

BICICLETTA nuova causa traslocco vendo prezzo mite. — Via Vanchiglia, 14. c 29724

CACCIATORI. Vendesi cane bracco abilissimo tutte caccie. — Via Bellora, 32. 29753

CARBONARA — Con rammarico partii senza salutarti. Impossibile avere tue notizie, non ricevendo regolarmente giornale. Auguro a te, gioia, ogni bene; saluta, lunga vita e lieti anni. Saluti. c 29870

CASSAFORTE nuovissima, incassata, incombustibile, altezza m. 2,20×0,95, cedesi subito. — Scrivere casetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29…

CIMITERO primitivo. Vendo sepoltura perpetua capacità quindici fosse. — Rivolgersi cav. Barbera, via Carrozzai, 1, Torino. c 29722

COMPRO sala pranzo, salotto eleganti, usati. — Scrivere casetta 1217 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29719

COMPRO occasione chassis ordine marcia almeno 12 HP. — Bearich, posta. c 29…

DA vendere landau e una calesse. — Rivolgersi Gatti Giuseppe, Canelli. c 29…

EVERMORE — Ricevuto. Spero vederti il più due; parlarci anche tranquillamente?!... Appassionati. c 29716

GLICINIA — Comprendo risposta nobilissima. Necessario breve colloquio. Dove, quando! Grazie infinite. Marina. c 29864

GRANDE combinazione. Occasione trovarsi da vendere tre latangnosi come nuovi, sulle molle, fortissimi. — Rivolgersi Goffredo Mameli, 5, P. M. 29726

LUCE — Ricevo. Nascosi pietosamente. Soffre questa partenza dirada notizia. Miei felici bene augurano. Quindici venturo partirò milione potrai. Serena mia anima ringraziolo. Ombra. c 29801

MANCIA chi consegnasse ufficio municipale tre fotografie, una ragazza, una giovanotto, altra signora, smarrite in tram. c 29419

MASCHERA Nera — Devo assentarmi, come temevo. Appena tornerò ti avviserò. Affettuosamente. c 29608

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cestinansi anonimi. — Scrivere Dota, casella postale 58, Torino. 1572

MOBILI villa e campagna. — Steffanino, Botero, 17, vicino piazza Solferino. c 29…

MOTOCICLETTA Bigat, biciclette Atala da corsa vendo occasione. — Via Monginevro, 21. c 29708

POMERIDA — Sognata tua boccuccia, piccolo tesoro. Tanto amore ricordandoti. Ardentissimi. 29792

POMPA per giardino, altra travasi, occasione, vendesi. — Via San Pietro Vincoli, 11. c 29…

REMINGTON N. 7, come nuova, buon prezzo. — Fiorai 26, Torino. c 29…

VEDOVA sola, trentacinquenne, buona, educata, piccolo capitale, sposerebbe signore buona posizione. — Offerte dettagliate, serissime, non anonime, Matilde, 375, posta. c 29826

VENTIDUENNE sposerebbe piacente signorina e vedova con dote. — Cesare Augusta, posta. c 29708

S59. Salute immutabile, nella ritornarmi, regali tornati religiosamente, sono Milano, ferrati sapere cosidenza, preparazione rivale indifferentissimo tanto nei intimoriti, all forte, desidera vita, comandami, sono tua disposizione, malgrado tutto amoti sommo grado, desideroso vita, lavoro solo per te, pronto sacrificare fortuna pur raggiungere scopo, tuo tutto. 29776

S59. Affari obbligarmi assentarmi, fosse impossibilitato avere tuoi scritti prima 10 agosto, ricoprendo scrivercti pensandoti, amandoti come mai. 29779

3 Settembre — Ricevetti. Amoti sempre come allora... Desidero ardentemente rivederti. Forse libero lunedì, martedì, mercoledì possibilmente telegrafa indirizzo usuale. Cerca almeno telefonarmi, telegrafandomi appuntamento Ufficio centrale. Vorrei comunicarti prossimi movimenti, progetti. Gazzetta non accetta corrispondenze: future consiglia Giornale d'Italia. Manda cartolina quando leggi. c 29345

3828 — Immensamente triste, il amo, ti penso sempre. Infiniti affettuosissimi. c 29…

Appendice della *Stampa* (52

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

— Stasera sarà come le altre volte... Niente!... Riposo!...

— Ma forse...

L'individuo e il suo compagno alzarono le spalle.

— Allora tu ci credi ancora? — domandarono insieme. Ci credi sempre, tu e il tuo compagno?... Ci credi a Zigomar?...

— Assolutamente.

— Sei pazzo, va! Oppure, vuol dire che voi due avete preso qualcosa all'insaputa degli altri...

— No, non abbiamo preso nulla... — rispose Broquet. — Anzi trovo anch'io che da troppo tempo ci tengono al verde...

— Altro che!...

Paolino Broquet conosceva a meraviglia il gergo del basso fondo parigino: lo parlava come un *apache*: ne conosceva tutte le sfumature, tutti i doppi sensi; poteva sostenere una lunga conversazione colla peggior canaglia di quella bettola senza che nessuno potesse dubitare della pura origine di lui.

Peraltro, i due compari che avevano attaccato discorso con Paolino Broquet, parlavano un gergo piuttosto banale, quasi alla portata di tutti, un gergo da vocabolario, da teatro popolare, ove si voglia mostrare una scena realistica...

Il *detective* comprese subito, perciò, con chi aveva a che fare; ma per non confondere i suoi nuovi amici parlò anche lui un gergo leggero e convenzionale, che non aveva più nulla della vivacità e del colore della vera e propria canaglia.

— T'ho detto — riprese l'individuo — che anche stasera non ci sarà niente... e faranno cilecca.... Vedrai.... E' già l'ora... e nessuno si è mosso...

— Eppure — azzardò Paolino Broquet — eppure mi avevano detto che si doveva prendere qualcosa della collana...

L'individuo replicò:

— Ah, la collana!.... Buona questa!... Ma la collana, caro mio, l'affare del Circo... è andato tutto a monte... Fallito il colpo, vecchio mio, come sempre!...

E l'uomo aggiunse, appoggiato dal compagno:

— Ti dico che Zigomar non è più Zigomar!

Paolino Broquet voleva dir qualcosa, ma l'uomo gli mise una mano sul braccio:

— Zitto!... Zitto!... Vengono i suoi secondi... Sta attento...

Paolino Broquet si rivolse verso la porta. Tre uomini entrarono.

Paolino Broquet li riconobbe e non potè non trasalire.

Erano, uno il *gentleman* che si trovava nel palco al Circo Moderno la sera dell'uccisione della piccola Brettone; gli altri due erano gli americani clienti di Martin's. Entrando, questi tre *gentlemen*, anch'essi malvestiti e con un'aria d'*apache*, portarono la mano destra con l'indice teso e le altre dita chiuse, sotto il naso.

Paolino Broquet vide che la maggior parte dei clienti di Fricart facevano rapidamente quel gesto...

E così facevano i suoi nuovi amici.

Allora egli e Gabriello li imitarono.

Questo gesto, in verità meno apparente del braccio destro disegnante uno Z sul petto, era sicuramente il nuovo segno di riconoscimento degli affigliati di Zigomar, dello Zigomar di cui non si era più contenti, che non era più, dicevano i suoi uomini, l'antico, il vero Zigomar.

Quel dito teso sotto il naso, doveva raffigurare col naso e la linea del sopracciglì una specie di Z...

Il caso veniva dunque ancora una volta in aiuto del *detective* dandogli la parola di consegna e il gesto degli affigliati di Zigomar...

I tre uomini attraversarono la sala piena di fumo e delle esalazioni di alcool e di sudore e dopo aver detto qualche parola a Fricart, passarono per la porta che dava nelle sale riservate ai «patata».

I due compagni di Paolino Broquet si erano alzati.

— Aspettami, disse al *detective* il suo interlocutore — ci riparleremo subito dopo la seduta, se seduta ci sarà.

XXIX.

Coi "patata"

Paolino Broquet e Gabriello accesero la pipa, ordinarono dell'altra acquavite e continuarono a cantare la «piccola venditrice di mughetti».

Un quarto d'ora dopo il nuovo amico di Paolino Broquet ricomparve sulla soglia della porta della sala.

Volse gli occhi verso il *detective* e alzò le spalle come per dirgli:

— Perbacco, ve l'avevo ben detto! Niente neanche stasera!...

Poi entrò, passò davanti a parecchi clienti che al suo avvicinarsi si toccavano il naso col dito per formare il segno degli Z.

L'uomo domandava:

— As-tu des allumettes?

E insisteva sulla *liaison*: *des-z-allumettes*.....

Gli altri rispondevano colle loro voci rauche, lente, strascicate, col loro accento di sobborgo:

— *Z'allume!*...

L'uomo passava. Dopo un momento, gli uomini che avevano risposto: *Z'allume!*... si alzavano e infilavano il corridoio che conduceva alle sale.

Paolino Broquet si domandava intanto che cosa doveva fare quando gli avessero rivolta la solita domanda.

— Il meglio — pensò — sarà di fare come gli altri.

E alla domanda del suo nuovo amico tanto lui quanto Gabriello risposero:

— Z'allume!...

E avendo finito il suo bicchierino d'atroce acquavite Paolino Broquet si alzò e con passo pesante si diresse verso la porta dei «patata».

Questa porta si apriva in un corridoio lungo e stretto. Quattro o cinque stanze davano in quel corridoio. In una di queste stanze chiamate saloni stavano intorno a una tavola sporca i tre uomini che abbiamo visto ora ora entrare alla «Balena» facendo il segno di riconoscimento.

In faccia ad essi, vicino all'uscio, era seduto il compagno del nuovo amico di Paolino Broquet.

Davanti a lui c'era un sacchetto di tela... Questo sacchetto era pieno di pezzi da cinque franchi.

I clienti della «Balena» entravano in quella stanza senza dir parola, senza far nessun nuovo segno.

Si avvicinavano all'uomo che teneva davanti a sè il sacchetto e stendevano la mano.

L'uomo dal sacco, nella mano d'ognuno, metteva tre o quattro monete... e i clienti senza nessuna manifestazione, senza manco dir grazie se ne andavano.

Peraltro, l'uomo, nell'atto di consegnare il denaro diceva a ciascuno:

— Sabato!

(Continua)



2ª ESPOSIZIONE DI TORINO

LIBERO INGRESSO

Chi desidera vedere moltissima parte degli splendidi articoli esposti all'Esposizione di Torino, non tralasci di visitare I PIU' GRANDI MAGAZZINI d'Italia ERCOLE BIANCHI, via Viotti, 4, Torino, ove si compera a prezzi estremamente convenienti. 28080



LA BULBOIDE

Insuperabile per la cura dei capelli

VERA VIOLETTA DI PARMA

BORSARI & C.ie - PARMA

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1887

MALATTIE SEGRETE

IMPOTENZA-STERILITÀ

PRIVATO GABINETTO MEDICO SPECIALE

Dr. C. TENCA - Dr. E. MARTA

MILANO - VIA S. ZENO 6

Visite ore 10-11 e 15-17

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 290

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 13 — TORINO Dalle ore 12 a 16, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 6340

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.

SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19476

Dott. G. Zoni Diret. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po. via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-16 1/2, 17-20.

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholiet, 8

IMPOTENZA CURA SCIENTIFICA Esterna 28950

EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, rinforza l'intero organismo. — Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - Milano.

GIOCATORI!... IL COLPO DI GRAZIA

VE LO DARO' SABATO, 12 AGOSTO, A NAPOLI

Se io vi dico che il 12 agosto vi darò il *colpo di grazia*, statene sicuri. Questa volta i miei studi non falliranno, ne sono certo, anzi sicuro. Avete osservato il mio ultimo bollettino? Nella quaterna uscì l'ambo 4) 87 anticipato, e tutti coloro che sollecitarono la richiesta vinsero l'ambo. Questa volta statene pur certi che vi farò vincere una *quaterna secca*.

Nel bollettino stampato troverete una bellissima operazione [illegible] d'una quaterna secca, a distanza di ogni 12 colpi; ha dato sempre la vincita, e come regalo un ambo secco di 4.o colpo.

Signori, già ve lo dissi l'altra volta che il mio scopo è quello di farvi *ricchi*; io non vendo i miei lavori, come fanno tanti, il *regalo*, a patto però che voi non dovete ascoltare gl'impostori che hanno il solo scopo di farvi vittime della loro astuzia e si presentano a voi sotto diversi nomi e domicilii; lasciate tutti gli avvisi cabalistici, non vi *fate corbellare*; acquistate solamente la mia *quaterna*, giuocate su di essa soli cent. 50 e vincerete 40.000 lire.

Non perdete tempo, inviate la vostra cartolina vaglia di soli *centesimi settantacinque, dico 75 centesimi*, più il bollo per la risposta. Scrivere alla depositaria: GIUSEPPA DI IORIO, giornalista, Principessa Margherita, Angolo Rosaflio, Napoli. Profittate tutti; in me troverete serietà, sicurezza, certo certo da non confondersi con le altre sciocche *réclames* che si fanno sul Lotto. 22603

UNA MIA VITTORIA

Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 1.o luglio giusta la mia promessa fatta con circolari, spedite all'intera Italia e con manifestini distribuiti a tutti i negozianti di Napoli.

3 10 89 TERNO SECCO

a regola spiegata vinto da oltre 800 persone!

Erano le 16 e mezzo del 1.o luglio allorchè la mia attenzione fu richiamata da una specie di dimostrazione popolare che passava davanti al mio domicilio. Un accorrere di gente che ballandosi a vicenda sulla pubblica via schiamazzava, batteva le mani, accendeva fuochi artificiali. I bambini sgambettavano e facevano capriole allegramente, mentre i più timidi piangevano, e... non mancava la nota triste!... Qualche povera donna che in mezzo a tanto tripudio tergeva le lagrime disperandosi!! Da che era prodotto tutto quel chiasso? La sortita dall'urna di Napoli del 3 10 89 TERNO SECCO giocato da tutti, perchè da me preannunziato mediante circolari spedite in tutte le 69 provincie e manifestini distribuiti a mano per la città di Napoli. Tale pubblicità aveva invogliato anche coloro che non erano abituati a giuocare ad acquistare il mio bollettino; e la fortuna aveva arriso a tutti, perchè il TERNO 3 10 89 da me preannunziato era uscito vittorioso e trionfante dall'urna di Napoli del 1.o luglio. E la vincita fu tanto strabiliante che si ripercosse per tutte le provincie.

Con una lunghissima, singolare preparazione che m'obbligò a vegliate notte e giorno e spargere copiosi sudori i miei voti furono coronati dal più felice successo, e non vi fu famiglia del Napolitano che non avesse fatto la vincita; anche io guadagnai lire 4500, avendo giuocato due lire divise, una lira per ambo ed un'altra per il terno. Il mio 3 10 89 frutto di brillantissima regola, non poteva fallire, e infatti non fallì, avendo dato quel felice e sorprendente risultato. [illegible] in nota triste di qualcuno che piangeva si univa stridente a tanta gioia, era il pianto semplicemente di quelli che, SFIDUCIATI dalla ciarlataneria dei pubblici mestieranti, non avevano dato ascolto al mio consiglio e non avevano acquistato il mio bollettino. Un'onda di popolo si è recata da me, scongiurandomi di dare altri numeri, un diluvio di cartoline, lettere, telegrammi mi stringe i panni addosso, la popolazione incredula si son gettate ai miei piedi implorando pietà e piangendo per la mancata fiducia, ma io non sono un cabalista di professione, un venditore di numeri e formule, altrimenti di quelle ricevute che questi farabutti pretendono io ne avrei trovate cento in un'ora e con una di esse avrei profittato della fiducia che tutti i vincitori del mio terno avrebbero avuta in me ed avrei pubblicato un novello bollettino facendolo pagare un prezzo elevato; ma, ripeto, io non vivo vendendo i numeri al Lotto, anzi, avendo ricevuto la scorsa volta qualche lettera minatoria da parte forse di quei tali cabalisti, avevo deciso di non più pubblicare altri miei bollettini, e la mia decisione sarebbe stata irremovibile; ma dopo il brillante successo della vincita del terno, dopo le preghiere e insistenze ricevute, non seppi resistere a tanto strazio, e promisi a tutti che quando avrei trovato un'altra regola sicura della stessa precisione di quella che diede la vincita del TERNO 3 10 89 solamente allora avrei pubblicato un mio novello bollettino. Avevo dunque impegnata la parola di fare tutti felici, e la mia parola non poteva venire meno! Mi misi dunque allo studio, molte regolette apparvero sotto i miei occhi, ma io le esaminai tutte, perchè esse non avevano quella forza, non mi davano quella certezza assoluta di un'altra vincita sicura. Non per questo mi avvilii, anzi seguitai a studiare con più forza ed accanimento, e finalmente scoprii ciò che anelavo e che doveva formare la felicità dell'intera Italia.

Ho promesso a tutti un'altra vincita. L'ho promesso... ed eccomi a mantenere la promessa! La vincita che questa nuova regola mi apporta è più strabiliante dell'altra volta, perchè invece del terno secco sarà sicuramente l'INTERA QUATERNA SECCA che uscirà dall'urna di Napoli SABATO 26 AGOSTO immancabilmente!

La prima prova da me datavi con la vincita del terno 3 10 89 vi dimostra chiaramente che le mie promesse non falliscono, e, come feci la volta scorsa, anche ora impegno il mio onore di galantuomo, e vi giuro su quanto ho di più caro che la vittoria sabato 26 agosto sarà piena, netta, lampante, perchè i miei quattro numeri usciranno vittoriosi e trionfali dall'urna, e voi mi benedirete le mille volte e con voi anche i vostri figli. 22446

Ora un'ultima parola, e specialmente ai meridionali. Io ho mantenuto il mio impegno avvertendovi della novella e colossale vincita che il 26 agosto si attende, ed oltre a spedire le circolari a tutti coloro che li ebbero in occasione della vincita del 3 10 89 senza badare a spese, ho fatto dispensare migliaia di manifestini per le vie di Napoli, ed inoltre ho prodotto estendere la pubblicità all'Italia tutta servendomi dei più importanti giornali, ove ho inserito il presente avviso. Non ho receduto quindi di fronte ad ingenti spese per far sì che TUTTI, TUTTI usufruissero della mia nuova e colossale vincita; essa, ripeto, non sarà del terno come all'estrazione del 1.o luglio, ma sarà della INTERA QUATERNA SECCA, la quale vi farà cambiare di punto in bianco la vostra condizione finanziaria. UNA SOLA QUATERNA dovrete giuocare alla RUOTA DI NAPOLI sabato 26 agosto, e non altro, senza sottometervi ad intricate giuocate e quindi dispendiose. Il mio bollettino è semplice e facile, con la regola spiegata per chi ne capisce, con i SOLI QUATTRO NUMERI per chi non sa di regole; e lo spedisco franco di posta, come l'altra volta, dietro rimessa di Cartolina Vaglia di Lire DUE e cent. 15 da spedirsi a me direttamente: MICHELE ESPOSITO, via del Duomo, N. 200, lettera F, NAPOLI.

E con ciò, la promessa è mantenuta. I miei studi daranno altra prova di valore; i denari che guadagnai con la vincita del terno li ho spesi per pubblicità, le vostre lire DUE e cent. 15 servono ESCLUSIVAMENTE per le spese di stampa, posta e scritturazione; a me non resta altro che sperare un buon compenso dopo la vincita della quaterna secca che tutti farete sabato 26 agosto. E lo merito!



MIETZ & WEISS

MOTORI AD OLIO PESANTE (EXTRA DENSO)

OLTRE 600 IMPIANTI FUNZIONANTI IN ITALIA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

SESTRI LEVANTE A un'ora da Genova

Clima dolcissimo e salubre unico al mondo

NETTUNO CASINO

CIRCOLO DEI FORESTIERI

23685 Feste mondane e sportive, Concerti, Teatro - Stagione invernale ed estiva

—(APERTURA IL 9 LUGLIO)—

MALI VENEREI

Scolo, Gocoetta cronica, Restringimento uretrale, Prostatite, Uretrite, Cistite, Bruciore uretrale, Spasmo, Catarro della Vescica, Perdite Bianche delle donne e frequente stimolo d'urinare.

Guarigione radicale, rapida, garantita in pochissimi giorni senza candelette, senza siringhe e senza arrecare bruciore, incordazione, nè restringimento con la miracolosa MONOLINA LOBEL a base di vegetali balsamici ed antisettici, innocui ed infallibili, come ne fanno fede moltissimi certificati medici. Da non confondersi con i soliti specifici confezionati dai ciarlatani con sostanze irritanti e pericolose a solo scopo di speculazione. Consulti gratis per lettera, unendo francobollo, da valente specialista medico tedesco, massima segretezza. 25516

Cura completa L. 4; per posta L. 4.80.

SIFILIDE L'Eusolina Löbel

guarisce in un sol mese radicalmente la sifilide in qualunque stadio e manifestazione, essendo insuperabile ed infallibile depurativo del sangue infetto e guasto. E' INNOCUA ALL'ORGANISMO, non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sostituisce mirabilmente con vantaggio tutti i preparati del genere e le noiose iniezioni di sublimato. — Flacon L. 4 per posta L. 4.80. Quattro flaconi L. 16 franco per cura completa.

DEPOSITO: STABILIMENTO FARMACEUTICO, VIA DELLE PASTE, 102, ROMA.

TUMORI ..... operato di CANCRO alle glandole, si riprodusse nelle glandole sottomascellari destre; operato le glandole, si riprodusse in quelle di sinistra. Il dottore G. Piana mi guarì SENZA OPERAZIONI, liberandomi in breve dagli atroci dolori e dall'impossibilità di deglutire.

..... operata di SCIRRO alla mammella sinistra, si riprodusse; operata, si riprodusse nella destra; lui guarita SENZA OPERAZIONI dal dottore G. Piana, corso Valentino, 29, Torino, e da tre anni godo perfetta salute. 7961

(Seguono le firme).

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoc. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18. 877



Ammalati di Occhi

Contro congiuntivite e TRACOMA usate l'EUFTALMOL, rimedio sovrano, premiato e brevettato. Cav. Prof. Dott. D. A. TIERI, Oculista, Napoli, Toledo, 106. L. 5 flacone grande, L. 3 piccolo. 1653 *Per posta cent. 30 in più.*

UN TALISMANO DI FORTUNA

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al professore Hytaha, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 5413



Premiata Scuola Moderna di taglio d'abiti da Uomo e Signora diretta da Antonio e Lucia Giampietro

MILANO, Viale Venezia, 16 B

Si accordano pagamenti a rate mensili.

La Scuola resta aperta tutto l'anno. *Insegnamento*: chiarezza, semplicità, eleganza e precisione, doti migliori per riuscire abile tagliatore e tagliatrice. Agli studiosi e studiose verrà rilasciato il diploma di piena capacità. *Gratis* regolamento della Scuola. Si eseguiscono modelli d'ultima creazione. E' in vendita *Metodo* di taglio per imparare a tagliare in casa propria. Prezzo: Stamp. in carta di lusso e rileg. alla bod. L. 18; Id. carta fina e rileg. sempl. L. 18. 26367

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-solvente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa, L. 14 anticipate alla Farmacia Colombo, Milano (Bastione Ticin.), via Calatafimi, 10. 30

Morgins-les-Bains VALLESE Altitudine: 1411 metri

Stazione climatica di antica rinomanza. Piacevole soggiorno d'estate e d'autunno. Estese foreste di abeti. Lago. Numerose passeggiate.

ACQUE FERRUGINOSE E SALINE.

Riscaldamento centrale. Elettricità. Garage. Orchestra. Medico all'Albergo.

Grand Hôtel des Bains — Pensione e camere a partire da L. 7

Hôtel du Châlet — Pensione e camere da L. 5 in più.

Stazione Troistorrents, raccordata con Aigle e St. Maurice, stazioni della linea del Sempione. Per tutti gli schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE. 23439

CERVELLO NERVI E SANGUE

ritraggono risorse che nessun medicamento può dare

DAL

FOSFOROGENO

OGGI sopra al tramonto della vecchia terapia splende la stella del Fos-fo-ro-ge-no VINCITORE di tutte le forme di debolezza.

FOS FO RO GE NO — ALIMENTO DELLA VITA

Ogni flacone di FOSFOROGENO deve portare questa marca di garanzia.

d'INVERNO d'ESTATE SEMPRE AI PICCOLI AI GRANDI AI VECCHI

FORMA NATURALE DI VITA PER L'ORGANISMO UMANO

GENERATORE DI ENERGIA FISICA E PSICHICA - UNICO AL MONDO

Flacone L. 2,50 - Per bambini L. 2,00 - Astuccio Perle L. 2,25 - IN TUTTE LE FARMACIE

L'officina farmaceutica spedisce a titolo di favore, franco nel Regno, da Genova:

2 Flaconi L. 5.00 -- Quadruplo L. 8.00 -- Cura intensiva L. 15.00 -- 2 per bambini L. 4,50 -- 2 astucci perle L. 4,50

Labor. Farmac. di fiducia Regie Patenti - Cav. CARLO FISSORE - Genova

Farmacista di S. A. R. il Duca di Genova.

Appendice della *Stampa* (91

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Ma il pubblico voleva ridere quel giorno; non voleva sentir parlare di colpi di spada e di morte di re, perciò il secondo cantore che ebbe la infelice idea di rompere le dighe al furioso torrente poetico che [illegible] nel suo cuore, fu sepolto addirittura sotto una pioggia di frutta marce. E' il maestro [illegible] che era venuto dinanzi al re, con la speranza d'essere perfino nel cuore, e con una rosa sulle labbra e con un sorriso negli occhi, fu costretto a fuggir via, meditando sulla inutile malvagità degli uomini che si divertono a gettar sassi nei sereni ruscelli delle Muse, senza rispetto e senza pensiero per l'appetito di coloro che esse hanno scelto a messaggero.

Repressa così, violentemente, la turgida vena dell'affannato cantore, uno spilungone si avanzò innanzi al re e gridò:

— Sire, noi siamo venuti a cercare il nostro vescovo.

— Eccolo — gridò dal canto suo il re, indicando il suo cameriere, lo sventurato Corrado che un capriccio del sovrano trasformava quel giorno in vescovo dei pazzi.

Allora i componenti la processione circondarono Corrado, strillando:

— La benedizione! la benedizione!

Il re fece un gesto; i cortigiani s'allontanarono. Gli alabardieri che circondavano il palco si separarono, lasciando uno spazio vuoto, e si potè vedere allora che quel palco era eretto su un filare di botti, munite ciascuna del suo rubinetto. Il re, per il primo, si diresse verso una di quelle botti, ne spillò un bicchiere di vino che empì fino all'orlo, lo bevve d'un sorso, poi, riempitone un altro ne versò il contenuto sul capo di Corrado e gridò ad alta voce:

— In nome di Bacco, io ti consacro vescovo dei pazzi.

Un delirio di acclamazioni accolse tali parole. Non s'era mai visto un re tanto allegro e tanto poco curante dell'etichetta e tanto generoso.

La folla si precipitò con impeto irresistibile sulle botti e in poco più di un quarto d'ora non restava nelle botti una sola goccia di vino e non restava nei componenti il corteo un sol dito di cervello.

La processione uscì dal Louvre come vi era entrata, con grande strepito e tumulto. I due orsi e la scimmia però erano spariti.

In questo frattempo, la festa continuava a Notre-Dame, ove finalmente arrivò il mitrato vescovo dei pazzi.

Il povero Corrado, strizzato, frustato, spinto a braccia, dovè cominciare una caricatura di predica, mentre che gli astanti ballavano e saltavano. Ben presto, l'ebbrezza generale divenne delirio.

L'orgia cominciò. Terminò finalmente per lo sventurato Corrado l'atroce supplizio proprio nel momento in cui egli si sentiva venir meno per la fame.

. . . .

Era scesa la notte. Il Louvre, calmo adesso, dopo le tumultuose scene della giornata, si addormentava. Il re aveva passata la serata a bere e a discorrere coi suoi più fidi amici della misteriosa sparizione di Carlo di Valois [illegible] che non potevi esserne stato altri che Buridano a fare il colpo.

Verso le dieci, il Re si era diretto verso i suoi appartamenti, dopo aver domandato se il suo servo Corrado fosse ritornato al Louvre. Corrado non era venuto ancora. Prima di andare a letto, il re ordinò che si fosse fatto entrare Corrado in camera sua, a qualunque ora della notte fosse ritornato. Poi Luigi X entrò nella stanza da letto. Per una mezz'ora ancora si sentì il rumore dei passi della pattuglia notturna nei corridoi. Poi tutto si spense, luci e rumori. Nell'anticamera del re vegliava, sola, la sentinella, che suonava ogni due ore.

Quell'anticamera era annegata nell'ombra. La piccola lampada sospesa al soffitto disegnava solo un piccolo cerchio di luce in alto, ma le tenebre erano spesse intorno.

La sentinella stava immobile, appoggiata alla sua alabarda. Quella sentinella faceva parte della compagnia d'arcieri svizzeri agli ordini del capitano Ugo de Trencavel.

Ma, forse, quel giorno gli svizzeri avevano festeggiato anch'essi il carnevale dei pazzi e dovevano aver bevuto un po' troppo, perchè al nostro degnissimo soldato pareva che i mobili avessero d'improvviso la fregola di fare i saltimbanchi: tanto erano e salti prodigiosi che facevano dinanzi ai suoi occhi meravigliati. La lampada faceva dei salti mortali, l'alabarda stessa si dimenava in modo inquietante. Dopo un'ora di sentinella, la sala era divenuta in un circo equestre e allo svizzero cominciava a venire il sonno. Sbadigliò, si stirò, tornò a sbadigliare, chiuse gli occhi. Ma li riaprì subito; un sorcio era passato per la stanza. Chiuse gli occhi di nuovo. E gli parve di fare un sogno.

C'erano nell'anticamera del re due armadii scolpiti.

Allo svizzero pareva nel sogno che la porta d'uno degli armadii si aprisse lentamente e silenziosamente. Per un istante il soldato rimase attonito dalla meraviglia, poi il suo stupore divenne superstizioso terrore addirittura, allorchè vide uscire dall'armadio uno scimmiotto, che a quattro zampe, si diresse verso di lui facendo versacci e salti.

Lo svizzero cominciò per farsi il segno della croce. Poi mormorò:

— *Vet retro!*

E aprì la bocca per lanciare un grido.

Ma quella serata doveva essere per lui piena di emozioni, perchè nell'istante stesso in cui egli stava per chiamare aiuto, la porta del secondo armadio si aprì come quella dell'altro e due orsi pelosi ne saltarono fuori, e gli corsero addosso, a quattro zampe.

Il povero soldato non aveva più fiato in gola. Aveva la fronte madida di sudor freddo ed i capelli ritti sul capo. Evidentemente, Satana lo perseguitava con una visione d'inferno ed egli non seppe far altro che borbottare una rapida preghiera.

— San Ludovico — diss'egli battendo i denti dallo spavento — ti prometto un ex voto d'argento purchè mi sbarazzi di questi animali vomitati dall'inferno!

— *Amen!* — disse la scimmia.

— *Amen!* — fecero a coro i due orsi.

— *Libera nos Domine!* — ripetè lo svizzero terrorizzato. — A sentirli parlare si direbbero cristiani! *Libera, libera!*... Via, via tizzi d'inferno!

E stava per gridare con tutta la forza dei suoi polmoni, raddoppiata dallo spavento, allorchè la scimmia con un salto, lo prese alla gola, mentre che uno degli orsi gli applicava delicatamente la sua grossa zampa sulla bocca.

E quasi, senza soluzione alcuna di continuità, lo svizzero, inebetito, fuor di sè dal terrore, stupito dall'orrore di trovarsi in così diretto contatto con dei demoni d'abisso, sentì che lo imbavagliavano, e che gli legavano le mani e i piedi. Poi, si sentì sollevare, ed in un batter d'occhio si trovò chiuso a chiave in uno degli armadii, da cui erano usciti i suoi mostruosi nemici.

Quando l'armadio fu chiuso, la scimmia si sbarazzò del suo bizzarro travestimento, e di sotto alla pelle d'orang-outang apparve Bigorno, mentre che dalle pelli d'orso emergevano Guglielmo Bourrasque e Riguetto Haudryot.

Lancelotto Bigorno si diresse verso la porta della camera da letto del re, e picchiando leggermente, disse, a bassa voce:

— Hè! hau!...

(Continua)